

Proteste Pri contro il condono fiscale

ROMA. Continuano nella maggioranza le proteste contro la manovra economica che il governo dovrebbe varare nelle prossime sedute del Consiglio dei ministri. La Voce Repubblicana è tornata ieri a criticare duramente la «confusa congerie di indiscrezioni, anticipazioni e illusioni che continuano a fiorire sulla manovra economica».

Proteste Pci e Dc: No all'Iva sui libri

ROMA. L'ipotesi di reintrodurre l'Iva sui quotidiani, periodici e libri ha suscitato proteste di Vincenzo Vita (Pci) e di Luciano Radi (Dc), responsabili delle comunicazioni di massa dei rispettivi partiti.

Proteste Pensionati contrari ai ticket

ROMA. «Viva preoccupazione per l'ipotesi di ripristinare i ticket sulla diagnostica e sulle analisi di laboratorio è espressa dai sindacati pensionati Cgil-Cisl-Uil. È inaccettabile - scrivono in un telegramma indirizzato al presidente del Consiglio, al ministro del Tesoro e a quello della Sanità - i tre segretari - la tendenza a scaricare sugli assistiti ogni incapacità di affrontare i problemi della corretta gestione della sanità».

A palazzo Chigi trattativa fino a notte sul fisco. Cgil, Cisl e Uil accusano: «Il governo respinge il 60% delle nostre richieste»

Scontro sindacati-De Mita

«Non ci siamo». Così i tre segretari sindacali stanotte, a palazzo Chigi al termine della trattativa sul fisco. Sindacati e governo sono lontani sull'Irpef, sull'Iva, sulla lotta all'evasione, sul condono fiscale.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Quel che si prevedeva, si è puntualmente verificato. Nell'incontro di ieri sera a Palazzo Chigi, il governo e i sindacati sono entrati in «rotta di collisione» sulla vertenza-fisco. Subito un primo dato: la distanza tra le proposte sindacali e quelle del governo sull'Irpef è di oltre il 60%.

«Non ci siamo». Così i tre segretari sindacali stanotte, a palazzo Chigi al termine della trattativa sul fisco. Sindacati e governo sono lontani sull'Irpef, sull'Iva, sulla lotta all'evasione, sul condono fiscale.

Scontro anche sull'Iva, sulla lotta all'evasione e sul fiscal drag. Il negoziato comunque riprende oggi pomeriggio

«Bisogna fare presto, bisogna adottare senza incertezze drastici provvedimenti». Alla stessa ora e in questo caso con una convocazione non prevista sul De Mita ha invitato a palazzo Chigi i ministri del Tesoro, Giuliano Amato, dei Trasporti, Giorgio Santuz, della Sanità, Carlo Donat Cattin.

no goduto fino ad ora di una sorta di impunità. Impunità che ora si vuole «legiferare». Anche se Colombo si è mostrato cauto, De Michelis ha parlato senza mezzi termini di un «nuovo condono».

Se con le tre confederazioni, De Mita sembra proprio voler andare a uno scontro, ben più benevolo si è mostrato verso la Confindustria, che ha incontrato ieri mattina. Il governo ha promesso all'associazione di Pininfarina una nuova fiscalizzazione degli oneri sociali (le tasse Gescal, quelle sugli asili nido, quelle contro la Tbc, ecc.) e alla Confindustria, il presidente del Consiglio ha anche assicurato una «linea di moderazione» salariale.

Salta il vertice tra i cinque segretari

Il governo cercherà di definire la manovra in un consiglio di gabinetto convocato per oggi. Ma sulle riduzioni di spesa e sul condono è sempre polemica

NADIA TARANTINI

ROMA. Il governo ha scelto di aumentare l'Iva sui prodotti di prima necessità, quelli che hanno aliquote tra il 0 e il 2 per cento. Pane, pasta, pesce, frutta e ortaggi. Ma anche giornali, riviste, libri. I prodotti oggi esenti dall'Iva andrebbero al 2%, quelli al 2 passerebbero al 4 e quelli al 18 al 19%.

La proposta avanzata dal governo ai sindacati prevede per le aliquote Irpef solo 6 scaglioni (vedi tabella). Proposte anche le seguenti detrazioni: 168 mila lire per i redditi fino a 11 milioni (detrazione attuale 228 mila lire); 540 mila lire per tutti i lavoratori dipendenti e pensionati (516 mila); 504 mila lire per i coniugi (462 mila); 48 mila lire per i figli o familiari a carico (48 mila).

Cambieranno così Irpef e Iva?

Table with 2 columns: Aliquota (FINO A 6 MILIONI, DA 6 A 12 MILIONI, DA 12 A 30 MILIONI, DA 30 A 60 MILIONI, DA 60 A 150 MILIONI, OLTRE 150 MILIONI) and Percentuale (10%, 22%, 26%, 33%, 40%, 45%).

La proposta avanzata dal governo ai sindacati prevede per le aliquote Irpef solo 6 scaglioni (vedi tabella). Proposte anche le seguenti detrazioni: 168 mila lire per i redditi fino a 11 milioni (detrazione attuale 228 mila lire); 540 mila lire per tutti i lavoratori dipendenti e pensionati (516 mila); 504 mila lire per i coniugi (462 mila); 48 mila lire per i figli o familiari a carico (48 mila).

palazzo Chigi. È giunto a Porta Pia, al suo ministero, chiama i sindacati. Un comunicato generico e insieme trasparente e preciso, dice al termine dell'incontro che «i sindacati hanno garantito al ministro pieno appoggio a favore di adeguati investimenti in un comparto cardine».

palazzo Chigi per dirigersi al Senato, dove è atteso. Più chiuso del solito, dice che di «un ticket proporzionale» sulle medicine, anche lui, ha sentito parlare solo leggendo i giornali. È davvero, per tutta la giornata, un gran via vai di ministri. Emilio Colombo invita alla pazienza, e conferma, però, che di mini condono fiscale per i lavoratori autonomi si parla, eccome. «Visto che a fine anno dobbiamo varare una nuova Visentini ter», dice, «stiamo studiando un meccanismo per sanare il passato».

Manovra economica, presentato a Palazzo Madama «contropiano» Pci



Equità fiscale, aumento degli investimenti, riforma del sistema previdenziale: sono i cardini della mozione comunista, un vero e proprio «contropiano» economico-finanziario, presentata al Senato. Il documento, firmato dal presidente dei senatori comunisti Ugo Pecchioli (nella foto) e dai vicepresidenti Silvano Androni e Gigli Tedesco, indica una serie di interventi per coniugare il risanamento finanziario del bilancio pubblico con una politica di sviluppo che riduca il divario Nord-Sud e il livello della disoccupazione.

Protesta la Confesercenti: «Il governo ci ha ignorati»

nota vengono mosse inoltre numerose critiche di merito ai provvedimenti del governo: «Si tratta - è sottolineato - di un rastrellamento di risorse e non di un vero e proprio piano complessivo di rientro di cui nulla è stato saputo».

Andreotti: «Non c'è solo il Togliatti dell'emigrazione»

«Block Notes», nota che «è giusto che dei rapporti di Togliatti con Mosca non si parli soltanto per il periodo dell'esilio» e richiama il Memorandum di Valta di cui cita alcuni passi tra i più significativi, compreso quello sulla necessità di superare il regime di limitazione e soppressione delle libertà in Urss.

Stempa denuncia «pressioni e minacce all'inquirente»

rente, Egido Stempa (Pli), in un'intervista anticipata dal settimanale L'Europeo. Alla richiesta di conoscere nomi e cognomi, però, segue una risposta evasiva.

Il Senato approva la nuova legge istitutiva della Finanziaria

hanno costretto la Dc a chiedere la verifica del numero legale (accendo mancante) per non soccombere sugli emendamenti dell'opposizione di sinistra. Poi - raccolte le truppe - le votazioni sono riprese. Su un emendamento del presidente dc della commissione Bilancio, Nino Andreatta, si è spaccata la maggioranza e la stessa Dc: la proposta è stata respinta dal governo, da settori dc, dai socialisti e dai comunisti.

GIUSEPPE BIANCHI

Polemica del titolare del Tesoro Amato: «Io non taglio più. Ci pensino i ministri»

ROMA. Quasi una seduta di autocoscienza, nell'ampia sala dell'antico palazzo, attorno all'onorevole lavoro: acustica pessima. Ma quel che deve arrivare all'ascoltatore arriva. «Negli ultimi anni - dice il ministro del Tesoro Amato - ci si è abituati al fatto che fosse questo ministero a indicare i tagli. Ma chi l'ha detto? La Costituzione stabilisce diversamente. Ogni ministro è responsabile delle spese del suo ministero... perciò, se vuole fare nuove spese, deve fare altrettanto risparmio».

spende appena il 10% delle sue uscite totali, per gli interessi il 15%. Ma non è stata una calamità naturale. C'è stata una scelta politica, a cavallo degli anni 70, quando l'inflazione ha cominciato a salire. È lì che il rapporto Steve trova il punto di svolta negativa, quella «illusione finanziaria» che spingeva i risparmiatori a comprare titoli, lo Stato a remunerarli sempre più, sapendo che l'inflazione avrebbe reso zero gli interessi da pagare, accumulando gli uni e gli altri nella caduta. Il risparmio, però, si è riciclato, contro titoli a breve; lo Stato, che nel periodo dell'illusione ha speso senza controllo, è impastoiato: 40 mila miliardi di titoli in scadenza ogni mese. Ecco perché la commissione consiglia di vendere gli immobili pubblici: in questo, come in quel caso, l'illusione di denaro incoraggiava nuove, dispendiate spese. È sui meccanismi - conclude invece - che si deve agire: e come prima proposta ramazza, indica la riduzione del 3,5% dell'Italia - come tutti, dice la commissione - in semplice fatto debiti per finanziare le proprie spese, ma ciò che ne sta rendendo il suo bilancio esplosivo e ingovernabile è la spesa per interessi sulla programmazione economica e Sergio Restuccia, della Corte dei Conti, infine, il segretario Piero Giarda, presidente della commissione tecnica

Dopo la Cgil il segretario del Psi ha incontrato la Cisl e la Uil. Craxi: sostegno all'unità sindacale ma nessun impegno concreto sul fisco

Craxi apprezza le richieste sindacali per la riforma fiscale, ma non si impegna a sostenerle in Parlamento con i deputati e i ministri socialisti. Lo ha fatto capire tirando il bilancio dei suoi colloqui con la Cgil e poi con Cisl e Uil. Non è vero, insiste, che è iniziata l'epoca delle divisioni nel movimento sindacale. Ma chi ha ragione in quella vicenda dell'accordo separato alla Fiat? Tace.

BRUNO UGOLINI

ROMA. L'immissione totale di Bettino Craxi, lunga due giorni, negli stati maggiori del sindacato è finita. L'uomo che era passato qualche anno fa da queste parti come un uragano, impugnando quel decreto sulla scala mobile tomentoso di spaccature devastanti, ora trae un bilancio sereno delle sue visite nelle sedi di Cgil, Cisl e Uil. Non sono vere, afferma, le tante interpretazioni sulle divisioni interne, sull'inizio di un'epoca diversa per il movimento sindacale, con tanto di burattini e burattinai. Ma quali conseguenze concrete avrà questo incontro del segretario del Partito socialista con i massimi dirigenti sindacali del nostro Paese? Qui le risposte appaiono un po' più evasive. Un cronista chiede: le convergenze tra lei e i sinda-

«Ora, a sera, sono conclusi anche i colloqui con Benvenuto e la segreteria della Uil e Bettino Craxi fa il bilancio di cui dicevamo all'inizio. Ma c'è un altro silenzio significativo da segnalare. Quando un cronista gli chiede che cosa ne pensa della proposta di una convenzione programmatica, aperta a tutti i riformisti illustrata l'altro giorno dalla Uil, lui non batte ciglio e indica Giorgio Benvenuto. Il quale risponde dicendo che la proposta verrà recapitata, intanto, a Cgil e Cisl. Noi sospettiamo fortemente che Craxi non sia stato particolarmente sedotto dall'idea di mettere insieme sindacati, forze politiche di sinistra, associazioni varie per una convenzione».

Un'altra cosa preme, invece, al segretario socialista. Il suo bilancio finale insiste molto sull'attuazione dell'articolo 46 della Costituzione, quello che suggerisce la partecipazione dei lavoratori alla vita delle imprese. E quell'altro articolo oggetto di discussione nel sindacato, l'articolo 39 sul riconoscimento giuridico del sindacato stesso? Craxi non demorde e basta. Questo articolo, il 39, ha trovato sostegni nella Cgil dopo l'ac-

cordo separato alla Fiat. Una legge riconoscerrebbe, infatti, un ruolo mediatore alla Cgil e impedirebbe affronti come quelli subiti a Mirafiori. La Cisl risponde però - lo ha ribadito ieri Eraldo Crea - che il ricorso ad un riconoscimento della rappresentatività del sindacato per legge sarebbe una specie di scorciatoia, di fronte alla frammentazione del mondo del lavoro. Ma forse quel che più conta, nelle parole finali di Craxi, è il riconoscimento dello sforzo difficile che sta compiendo il movimento sindacale per rinnovare politiche e strategie. Il vocabolo modernizzazione è ribadito più volte, ma compare anche il riferimento, importante, ad una nuova generazione di diritti sindacali. E tutta quella rissa scatenata nei giorni scorsi tra Cgil, Cisl e Uil? Chi aveva ragione? Bisognava firmare quell'accordo, magari turandosi il naso, oppure no? Bettino Craxi ha ascoltato le diverse versioni. Chi ha ragione? Non lo dice. Raccomanda la ricerca dell'unità. Scattano nuovi lampi di fotografi. Le telecamere si accendono, scambio di doni, tutti inneglianti a Garibaldi, Benvenuto è davvero felice.

Napoli Il decreto torna in Commissione

ROMA. Da oggi il decreto governativo per Napoli e Reggio Calabria sarà di nuovo in discussione nella commissione Ambiente di palazzo Madama.

I ritardi nella lotta alla mafia Al Quirinale i ministri dell'Interno, della Giustizia e il vicepresidente del Csm

Gava a rapporto da Cossiga

In una giornata segnata da incontri e riunioni sulle questioni della lotta alla mafia e della sicurezza, Cossiga ha ricevuto Achille Occhetto. Il segretario del Pci gli ha manifestato apprezzamento per l'iniziativa sui problemi della giustizia in Sicilia e vivissima preoccupazione per la situazione sempre più grave dell'ordine pubblico in vaste zone del paese.

Gava ha riferito sulla consistenza e sull'azione delle forze di polizia. Secondo i dati del Viminale, nella Questura di Palermo sono impegnati complessivamente 2258 uomini, 424 in più rispetto ad un anno fa.

L'incontro col segretario pci Occhetto al capo dello Stato «I cittadini sono indifesi di fronte ai poteri criminali»

Il pool antimafia: «Delle nuove cosche ignoriamo tutto»

Giuseppe Di Lello, giudice istruttore a Palermo, è uno dei magistrati del «pool» antimafia del capoluogo siciliano. Da un paio d'anni non concedeva interviste, forse deluso dalle polemiche che hanno diviso il fronte della lotta alla criminalità.



Achille Occhetto Francesco Cossiga

FABIO INWINKL

ROMA. L'intervento del capo dello Stato dopo le denunce del procuratore di Marsala, Paolo Borsellino, in materia di impegno dello Stato in Sicilia, è stato ieri al centro di una fitta serie di iniziative, contatti, prese di posizione.

«Occorre fare chiarezza», conclude il segretario del Pci sulle responsabilità, sulle inezie e sulle connivenze che hanno determinato questa situazione. Spetta al governo rispondere.

«Il caso Sicilia» si è riversato anche nel vertice sui problemi dell'ordine pubblico e della sicurezza tenuto ieri a palazzo Chigi sotto la presidenza di De Mita.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PALERMO. «L'intervento del presidente della Repubblica? Un intervento corretto, nell'ambito dei suoi poteri istituzionali, con particolare riguardo alla volontà, da lui più volte manifestata, di essere costantemente informato.

voll. Qual è la sua opinione?

Purtroppo c'è un visibile disinteressamento dello Stato che negli ultimi anni è emerso in maniera davvero preoccupante. Ha ragione Paolo Borsellino quando allude ai ritardi nell'opera investigativa.

Palermo è destinata ad essere eternamente città di frontiera?

Palermo dovrebbe meritare una attenzione maggiore, su questo mi pare ci siano pochi dubbi. È il capoluogo della regione siciliana. Non è un caso che nessuna famiglia mafiosa sia mai riuscita - da sola - ad esercitare il suo dominio.

Non le sembra di esprimere una visione troppo pessimistica?

No. Anche perché il mondo politico, tranne qualche lodevole ma rara eccezione, dimostra ormai insolenza crescente su questo argomento. Per lodevoli eccezioni intendo quelle rappresentate dal presidente della Regione siciliana Rino Nicolosi e dal sindaco di Palermo Leoluca Orlando.

In una dichiarazione resa al termine del colloquio al Quirinale, Occhetto manifesta apprezzamento per l'azione avviata da Cossiga, al quale ha espresso «vissimista preoccupazione per la situazione sempre più grave dell'ordine pubblico in vaste zone del paese».

«Abbiamo sottolineato», prosegue Occhetto - come in analogie altre del territorio nazionale e soprattutto nel Mezzogiorno i cittadini siano sempre meno difesi contro la violenza, l'attentato, l'intimidazione. I gruppi criminali controllano attività economiche e condizionano pesantemente la vita stessa

Stamane, intanto, terrà la sua prima seduta la nuova commissione parlamentare antimafia. Alla vigilia dell'indizione, il neopresidente Gerardo Chiaromonte ha rilevato che «l'iniziativa di Cossiga è molto importante». «Noi - prosegue la dichiarazione - l'abbiamo salutata e la salutiamo con grande soddisfazione».

Giuseppe Di Lello, giudice istruttore, è fra i magistrati più giovani di questo ufficio. Lo volle con molta soddisfazione, sulle pagine

«Ora si faccia chiarezza sul caso-Palermo»

Tra i giudici siciliani dopo l'intervento del presidente Ma il capo dell'Ufficio Istruzione si difende: «Borsellino dice il falso»

DALLA NOSTRA REDAZIONE SAVERIO LODATO

PALERMO. Nell'ultimo ventennio al palazzo di Giustizia di Palermo si è visto di tutto: alti magistrati assassinati, grandi arresti, le clamorose confessioni dei pentiti, tre giganteschi processi contro le cosche. E ancora: diari, rivelazioni, giudici rimossi o censurati, avvocati «consiglieri» della mafia, persino giornalisti arrestati.

«Il capo dello Stato aveva incontrato il ministro dell'Interno, Gava, il ministro della Giustizia, Vassalli e il vicepresidente del Csm, Mirabelli, i tre destinatari della sua decisa sollecitazione di martedì.

«Il caso Sicilia» si è riversato anche nel vertice sui problemi dell'ordine pubblico e della sicurezza tenuto ieri a palazzo Chigi sotto la presidenza di De Mita.

«L'unico interlocutore è adesso il Csm. È un doveroso riserbo mi impedisce di aggiungere altro», imprecabile, doppio petto color crema, questo distinto magistrato all'antica continua a ripetere quasi inalterandosi: «Stanno accadendo cose allucinanti credetemi, stanno accadendo cose allucinanti».



Freddato fedelissimo del boss Michele Greco

PALERMO. Santo Prestifilippo, 26 anni, è stato ucciso con due fucilate ieri mattina a Croceverde Giardini di fronte alla sua abitazione, nel cuore dell'impero del boss Michele Greco di cui la vittima era uomo di fiducia.

Il governo tace, il voto slitta

Riforma della presidenza ferma senza la copertura

ROMA. Il calendario della Camera prevede per oggi la discussione in aula del disegno di legge sulla riforma della presidenza del Consiglio, già approvato a Montecitorio, modificato al Senato e rimodificato in commissione nuovamente alla Camera.

«Senza indicazioni del Tesoro», ha commentato Sergio Garavini, responsabile del Pci in commissione Bilancio - noi non possiamo procedere; il problema è del governo». E il governo, come abbiamo visto, continua a tacere, contribuendo così a mantenere un clima di grande incertezza sul tema di approvazione di uno dei provvedimenti previsti dal pacchetto delle riforme istituzionali.

Cresce (e si sposta a Roma) la polemica sugli accordi in periferia fra Dc e Pci

Palermo, in Provincia probabile accordo Pci-Dc-Psdi. A Pavia ancora trattative Giunte, scambio di accuse fra Psi e Dc

La polemica sulle giunte Pci-Dc rimbalza dalla periferia a Roma, e coinvolge il Psi e la Dc in uno scambio di accuse e di minacce in cui ciascuno imputa all'altro di aver «tradito» il pentapartito.

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. «Elementi di instabilità rispetto al governo nazionale»: così il socialista Giulio Di Donato giudica minacciosamente gli accordi tra democristiani e comunisti per alcuni governi locali.

condannò cinque suoi colleghi e due Dc (tra cui il sindaco) per lo scandalo dei «falsi invalidi». Infine, D'Andreamatteo è il candidato psi alla poltrona di sindaco di Pescara, e proprio questa richiesta ha spinto la Dc ad avviare un «confronto programmatico» aperto anche ai comunisti.

vare rimedi nella formazione delle giunte. Una decisione, questa, che deve esser piaciuta a Virginio Rognoni, che ieri ha espresso «serie perplessità» sull'ipotesi di accordo Pci-Dc a Pavia. «Operazione assai disavvolta», definisce Rognoni. E rincara la dose: è stata «una logica di puro potere» a spingere la Dc all'incontro con il Pci.

Aborto
21 deputati
contro
finanziamenti

ROMA. Ventuno deputati di vari gruppi (Msi, Dc, Psi, Psdi) hanno aderito alla proposta di legge...

La proposta di legge stabilisce che alle future madri indigenti venga riconosciuto un assegno di maternità che può essere incrementato...

Milano
In manette
banda
di truffatori

MILANO. La Squadra mobile milanese ha colto nei giorni scorsi con le mani nel sacco una banda internazionale di truffatori...

Incidenti
Sei perdono
la vita al mare
e in montagna

ROMA. Cinque persone hanno perso la vita in mare ed una è caduta durante una scalata. È il tragico bilancio della giornata di ieri...

Ancora polemica sugli spot mandati in onda dalla Rai
Dopo l'attacco del Vaticano ecco quello della «Lila»

Campagna anti-Aids «libertina» o «moralista»?

«Una campagna di informazione sull'Aids ha un primo dovere: farsi accettare dalla maggioranza della gente. È la filosofia di base dello spot di 60 secondi che la Rai ha inaugurato martedì sera...

MARIA SERENA PALIERI

ROMA. Marco Testa, direttore dell'«Armando Testa», il rinomato studio milanese che ha curato per il ministero della Sanità la campagna promozionale contro la «peste del secolo»...

I pubblicitari ci spiegano il messaggio scelto
Il prof. Ferdinando Aiuti «Lo chiedevo da un anno»

Così, ecco la scelta d'un tono che viene definito «medio». Onesto, semplice, senza messaggi terroristici come, per esempio, il fiorire di teschi e scheletri che c'è nella pubblicità che fanno in Australia...

Domanda più seria: la sobrietà, l'obiettività di questa campagna anti-Aids entrata nelle case degli italiani, è reale o apparente? A insinuare il dubbio è la Lila, la Lega italiana per la lotta contro l'Aids aderente all'Arci...



Due immagini dello spot sulla prevenzione dell'Aids trasmesso dalla Rai

Uso del profilattico, che sarebbe dovuto essere il messaggio centrale della trasmissione. Accuse dunque d'un benpensantismo soft, di una propaganda a favore dell'amor coniugale ed eterosessuale nascosta fra le pieghe dell'informazione...

La Toscana segue la direttiva Cee: si caccierà meno

A caccia in stile europeo nelle campagne toscane. Dopo mesi di polemiche furibonde, il Consiglio regionale ha approvato il nuovo calendario venatorio...

DALLA NOSTRA REDAZIONE ANDREA LAZZERI

FIRENZE. Agosto senza doppie in Toscana. Da ieri, la caccia è più corta: un taglio alla stagione per disegnare il calendario venatorio sul modello europeo...

È questo il nuovo calendario venatorio deciso dal Consiglio regionale toscano. Il più breve d'Italia. Solo la Lombardia ha una durata analoga. Quasi tutte le altre regioni appaiono al cospetto di un cacciatore...

Piccolo giallo a Napoli
Solo fuochi d'artificio oppure spolette?
Due libici arrestati

NAPOLI. Si tinge di giallo la vicenda dei due cittadini libici arrestati dalla polizia napoletana mentre cercavano di far partire da Napoli 385 chili di esplosivo costituito da vruiti di esplosivo costituito da vruiti...

Bologna, lo rivela un carteggio con l'Avvocatura
Le Fs fanno test antivirus all'insaputa dei lavoratori

Il servizio sanitario delle Ferrovie compie da anni accertamenti ed esami sui dipendenti dell'Ente a loro insaputa. Tutto questo per «schiodare» i tossicodipendenti. Lo rivela un carteggio tra il servizio sanitario Fs e l'Avvocatura Generale dello Stato...

DALLA NOSTRA REDAZIONE TONI FONTANA

BOLOGNA. Le voci giravano da anni tra i ferrovieri, a Bologna come a Roma e in altre sedi. «Se vai dal medico ti fanno anche esami «segreti» per sapere se sei drogato, basta avere l'occhio un po' spento...»

stante interesse possano essere prese idonee precauzioni, la presenza di queste sostanze. Ma non c'è da fidarsi, dice il direttore del servizio: «L'efficacia di tali mezzi può venire ridotta o addirittura annullata se il candidato viene a conoscenza tempestivamente delle finalità dell'accertamento e adotta alcuni accorgimenti»...

NEL PCI

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi e alle sedute successive

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro
Eva Cantarella
Secondo natura
La bisessualità nel mondo antico
Una approfondita e documentata indagine sul significato dell'omosessualità nella società e nella cultura greca e romana. Lire 24.000
2ª RISTAMPA
Editori Riuniti

Il ministro Mattarella annuncia: il governo vuol «riflettere» sul suo disegno di legge
Pci polemico col Psi: blocca le decisioni sugli spot della tv pubblica
In frigo opzione zero e pubblicità Rai

Il governo mette provvisoriamente in frigorifero l'opzione zero; in frigo finisce, almeno sino a settembre, anche la decisione sul tetto pubblicitario della Rai per il 1988. Si stabilisce così un record di ritardo, rispetto alle scadenze di legge, degno di certi numeri del lotto: 14 mesi, allo stato attuale. Pci: sgombrare il campo dalla proposta Acquaviva, impedisce di decidere.

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Alla luce di quanto è successo - vale a dire, la sentenza della Corte costituzionale - il governo è intenzionato a riesaminare la questione. Con questa motivazione ieri mattina il ministro per i rapporti con il Parlamento, Mattarella, ha chiesto alla commissione Cultura della Camera di rinviare a settembre l'audizione che si doveva tenere ieri mattina. La commissione Cultura sta conducendo una indagine sul sistema della comunicazione. L'affermazione del ministro Mattarella segnala le difficoltà nelle quali governo e maggioranza si sono cacciati partorendo frettolosamente una legge che la sentenza della Consulta ha, di fatto, clamorosamente bocciato.

sera presa un anno fa, ora il ritardo rischia di tramutarsi in una beffa atroce per la Rai, che potrebbe rimetterci una barca di miliardi per via di una decurtazione ben più drastica di quella che si stava decidendo in commissione di vigilanza (da 182 a 150 miliardi). A che cosa è dovuta questa lunga paralisi? Al fatto, come hanno denunciato ieri i deputati comunisti Veltroni e Acquaviva, «insiste da mesi su una delibera basata sulla proposta, poi recepita nella legge presentata dal governo, di dividere a metà le risorse pubblicitarie in tv tra Rai e Berlusconi ratificando il duplice... la proposta si è dimostrata sbagliata e inapplicabile... si può aggiungere che il tetto Rai, nato per salvaguardare la stampa, viene oggi usato come valvola regolatrice degli introiti del monopolio privato in una condizione del mercato che, attraversando una fase di ridotta espansione, finisce col penalizzare i giornali e i settori tv più deboli... ribadiamo la proposta - e concludiamo i due deputati comunisti - che ha già registrato significativi consensi tra esperti e addetti ai lavori: a settembre deliberare congiuntamente sul tetto 1988 e 1989; limitarsi a indicare i limiti dell'affiliazione oraria degli spot sulle reti Rai, unico, autentico strumento di regolamentazione del mercato pubblicitario... sarà bene, invece, togliere mezzo l'incalzo rappresentato dalla proposta di Acquaviva che è la causa di una paralisi di un organismo parlamentare. Ed è difficile non registrare che Acquaviva ha la responsabilità di presiedere la sottocommissione per la pubblicità».

«Ieri, al termine di una riunione dell'ufficio di presidenza - assenti Psi e Psdi - della commissione di vigilanza, il presidente Borri, dc, ha ufficializzato il rinvio a settembre di ogni decisione, non nascondendo delusione e amarezza. Del resto, nella stessa riunione di ieri il clima era teporoso via dei colpi di immagine e di credibilità che la commissione sta subendo; anche di ciò si discuterà a settembre. Borri ha annunciato di aver sollecitato l'apertura dell'istruttoria nella sede deputata - una commissione Rai-editoriale che si riunisce presso la presidenza della presidenza del Consiglio - per il tetto del 1989. Ma, a quanto pare gli stessi editori vorrebbero chiedere presto una riunione della commissione non ritenendo più congruo l'attuale stabilità con la Rai nel dicembre scorso per il 1988 (2 miliardi) dal momento che l'investimento pubblicitario non è cresciuto del previsto 25% nei primi mesi dell'anno, ma di un 14%, come sostengono anche le associazioni di categoria e il gruppo Fininvest, come prova il decremento di introiti della stampa. Anche se si verificasse questa ipotesi sarà difficile chiedere alla Rai di restituire quel che ha già incassato e stamane, in sede di aggiornamento del preventivo, si potrà tener ferma la voce dei ricavi da pubblicità e confermare l'ipotesi di sostanziale pareggio. I problemi si porranno per il bilancio '89, che già si presenta in tensione; che rischia di andare pesantemente in rosso se, come è prevedibile, qualcuno chiederà di far scontare nel 1989 alla Rai quel che essa avrebbe indebitamente incassato di pubblicità nel 1988. Ma intanto, chi si cura di porre un limite a Berlusconi, soprattutto ora che ha preso la Standa?

Diritti umani
Comunisti europei ad Ankara

ROMA. Una delegazione di partiti comunisti europei sarà questa mattina ad Ankara per esigere dalle autorità turche la liberazione immediata dei due dirigenti comunisti turchi Haydar Kutlu e Nihat Sargin...

La tregua fra Iran e Irak all'esame dell'Onu. I due ministri degli Esteri «realmente interessati alla fine del conflitto». Dichiarazioni di Shultz

De Cuellar: «Ogni minuto è prezioso»

Perez de Cuellar: «Ho parlato con entrambi gli invitati, mi sembrano realmente interessati a porre fine al conflitto». Il segretario generale dell'Onu auspica di poter annunciare il cessate il fuoco la prossima settimana.

sessioni successive, martedì, senza neanche aspettare per avviare il negoziato che, come si era detto in un primo momento, arrivasse a New York...

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. Perez de Cuellar non perde tempo. La parola d'ordine all'Onu è che ogni minuto è prezioso, non vi è ormai ragione perché questa disgraziata guerra duri e continui a mietere vittime...

Ancora in atto la controffensiva militare dell'Iran

I mujahedin smentiscono trattative con Ahmad Khomeini

Mentre Tariq Aziz, ministro degli Esteri iracheno, incontra Perez de Cuellar, gli iraniani continuano la controffensiva militare: abbiamo ricacciato il nemico oltre la frontiera meridionale...

DAL NOSTRO INVIATO GABRIEL BERTINETTO

BAGHDAD. All'altro capo del telefono il signor Tarvin, dell'ufficio stampa dei mujahedin del popolo iraniano, la resistenza antikomunista in esilio, che ha le sue basi qui a Baghdad...

Giakarta. Il principe Sihanouk ha finalmente lanciato la sua proposta di riconciliazione nazionale. Sicuro di essere al centro dei riflettori come l'unico politico cambogiano capace di trovare un compromesso accettabile per tutti...



Il ministro degli Esteri dell'Irak, Tariq Aziz (al centro) al suo arrivo all'aeroporto di New York per partecipare alle trattative di pace all'Onu.

Polonia, «rapporto Kruscev» in edicola per la prima volta

Era noto a tutti, ma per vie traverse e clandestine, adesso, il famoso «rapporto Kruscev», nel quale l'allora segretario generale (nella foto) denunciò al XX congresso del Pcus i crimini di Stalin...

L'opposizione cilena all'Europa: «Controllate il plebiscito»

una conferenza stampa - il fronte dell'opposizione alla dittatura, per la prima volta unito dalla Dc ai comunisti per il «no» al referendum, chiede un impegno diretto: partecipare alla verifica della legalità del processo elettorale...

Spagna, condannato a 24 anni per violenza carnale

Si tratta della pena più severa mai inflitta in Spagna per il reato di violenza carnale: il tribunale di Leon ha condannato Ricardo Garcia Alba...

Dissidente armeno espulso dall'Urss chiede asilo agli Stati Uniti

Parujir Ajrikjan, poeta e attivista armeno dapprima imprigionato e poi espulso dall'Unione Sovietica perché animatore delle manifestazioni nazionalistiche dell'Armenia...

Sedecenne risolve il nuovo rompicapo di Rubik

Tutto era pronto per il lancio, tra qualche giorno del nuovo diabolico rompicapo di Erno Rubik, il famoso inventore del cubo di Rubik...

Gerusalemme
Violenze nella zona cristiana

GERUSALEMME. Agenti israeliani hanno compiuto negli ultimi giorni una serie di rappresaglie nel quartiere cristiano di Gerusalemme per vendicare il ferimento di un loro collega...

Tensione in Slovenia
Lubiana, Corte militare condanna tre giornalisti

LUBIANA. Sono stati condannati dal Tribunale militare di Lubiana i tre giornalisti ed il sottufficiale accusati della divulgazione di documenti segreti. La sentenza era già stata pronunciata da un tribunale militare in un primo tempo...

Fidel commemora l'anniversario della rivoluzione

Fidel Castro - nella foto - ha commemorato ieri con un discorso a Santiago di Cuba il 35mo anniversario dell'attacco alla caserma Moncada, che segnò l'inizio della rivoluzione. Il leader cubano ha rivendicato come «prodezza storica» la presenza di uno stato socialista vicino alle coste americane...

Ma sarà scritto in inglese
Nasce il quotidiano per tutti gli europei

BRUXELLES. Si chiamerà «The European» (tanto per essere chiari) sarà a colori, formato tabloid e scritto in inglese. Unico limite, quest'ultimo, della potenziale diffusione di quello che i suoi promotori chiamano già il «primo, vero quotidiano europeo»...

che per uno abituato a rischiare come lui. Ma i suoi collaboratori sono fiduciosi. Soprattutto in Francia, dove dovrebbero essere installate le tipografie (la redazione centrale grabe a Londra, ma si parla di uffici anche a Bruxelles) e dove il compito di preparare il terreno è stato affidato a Jean Schalit, del gruppo editoriale «Hachette»...

Discutiamo pure di salario legato agli utili

GIULIANO ASPERTI*

I rapporto nuovo tra remunerazione del lavoro e risultato economico complessivo dell'impresa non può considerarsi né chiuso né risolto con l'accordo Fiat. Esso è anzi destinato ad assumere un notevole rilievo nei prossimi anni e sarebbe utile per la sinistra cominciare ad occuparsene, evitando, come accade con la scala mobile, di farsi imporre da altri i termini di un dibattito che, anche per questo motivo, venne poi vissuto in modo lacerante.

Perché questo tema emerge proprio oggi, e non solo in Italia? Io credo che ciò sia dovuto a due ragioni. La prima è strutturale e riguarda il fatto che l'economia capitalistica moderna è entrata da anni in una situazione in cui stagnazione ed inflazione convivono assieme ed in cui le tradizionali politiche keynesiane, come è noto, non producono più gli effetti desiderati: almeno da sole. Esse vanno integrate con politiche differenziate dell'offerta, facendo leva su adattabilità e versatilità rispetto al mercato, su un più alto grado di preparazione scolastica e professionale del lavoro, su nuove opportunità che tecnologia e diffusione delle informazioni offrono: è tutto questo che ha fatto emergere con prepotenza la questione dell'impresa e della sua «centralità» al fine dell'accumulazione e dello sviluppo, riproponendo quindi in termini nuovi anche la questione del rapporto tra capitale, lavoro e profitto.

La seconda ragione riguarda l'esigenza delle imprese di fornire ad una forza lavoro sempre più qualificata motivazioni più generali, collegiate, appunto, ai risultati economici dell'impresa e, nel contempo, di istituire un rapporto più elastico tra il salario e gli andamenti del ciclo economico, evitando che ogni volta si aprano difficili contenziosi sindacali (difficili anche per il sindacato).

Tutto ciò crea problemi nuovi al movimento operaio ma offre anche delle opportunità preziose, che sarebbe sbagliato non cogliere. Sono certo che se spingeremo la sfida sino in fondo saremo altri a ritirarsi e non certo la sinistra: ne è stata prova il mondo dell'on. Visentini agli industriali a non seguire l'esempio Fiat, per le implicazioni che da esso potrebbero seguire. D'altra parte, per la sinistra, il problema è serio. Oggi il lavoro dipendente (in particolare dell'impresa di produzione) è sicuramente la cenerentola, sia sotto il profilo remunerativo che sotto quello motivazionale. E a risolverlo non sono certo le politiche di questi anni. Anzi l'obiettivo delle 30 ore, ad esempio, come è stato posto, va addirittura nella direzione opposta; così come una certa polemica ideologica contro il lavoro autonomo non aiuta di sicuro, non solo ad unificare il mondo del lavoro, ma nemmeno a valorizzare quella componente «creativa» e libera che già oggi, nelle nuove condizioni d'impresa, deve essere pensata e rivendi-

cata anche per il lavoro dipendente. Ciò che occorre fare, allora, mentre si spinge avanti una vigorosa politica salariale, è di cominciare a rompere lo schema puramente quantitativo sulla base del quale si valuta il lavoro nelle aziende (la produttività dell'impresa non è più solo il numero di prodotti per unità di lavoro), accettando e richiedendo di riconoscere al lavoro parte dei suoi frutti, così come compagno nel risultato economico d'impresa (margine operativo lordo, cashflow o utili si vedrà poi).

A me non pare che la proposta Fiat andasse in questa direzione; anzi, ho l'impressione che la Fiat ne abbia avuto ad un certo punto paura, riducendola ad una elargizione «una tantum» che, seppure sicuramente gradita ai lavoratori, riporta ai premi eccezionali che non costituiscono nulla di qualitativo nuovo e che sono tra l'altro un po' poco anche in termini quantitativi, se si tiene conto della grande quantità di profitti realizzati dal gruppo in questi anni: grazie sicuramente alla capacità imprenditoriale e manageriale, ma grazie anche alla grande qualificazione e adattività dimostrata dai lavoratori. La strada da battere dovrebbe invece essere un'altra: costruire progressivamente questo collegamento nuovo tra lavoro dipendente e risultati d'impresa ed integrarlo con una contrattazione salariale che, entro il '92, porti i salari italiani in media con quelli europei. Si intende quindi in questo modo la strada alla «cogestione» e, in futuro, addirittura all'«autogestione»? Non credo.

L'ingresso di rappresentanti dei lavoratori nei consigli di amministrazione si potrà certo chiedere e forse anche ottenere: ma ciò non servirà a molto. Non è infatti nei consigli di amministrazione che si decidono le sorti dell'impresa e ancor meno la sua gestione. Come si sa chi quotidianamente vive l'impresa, il potere di gestione nelle imprese non sta tanto nel possesso delle informazioni quanto, piuttosto, nel modo in cui la struttura è organizzata, e interpreta e le usa come base di un sistema di decisioni rapide. Questa struttura è per sua natura gerarchica ed è indispensabile in ogni organizzazione, specie se essa opera in tempo reale (e del resto una cooperativa efficiente non si discosta, da questo punto di vista, da un'impresa privata). Quindi non è questo che si mette in discussione. Ciò che si mette in discussione, collegando il salario al risultato economico dell'impresa, è la valorizzazione del lavoro, cioè il suo ruolo effettivo nell'impresa e (perché no?) anche nella società. Non sottovaluteremo l'effetto automatico di riduzione della evasione fiscale. L'impresa italiana non è solo la Fiat e l'evasione fiscale è ancora molto, molto diffusa: i lavoratori lo sanno e a volte, alcuni di essi, ne conoscono le procedure. Profitti occultati che oggi non li riguardano, ma se li riguardassero? *

* Dirigente d'azienda e consigliere regionale della Lombardia

Da Firenze e da Milano due lettere sul divieto di circolazione. Si può finalmente respirare, evitando quell'ingorgo di fumi, di clacson, di nevrosi

Senza auto nel centro storico

Caro direttore, leggo della serata decisa dalla Concommercio di Firenze contro la «zona blu», che vieta la circolazione delle auto nel centro storico della città. Io, milanese, amo Firenze da sempre ma dopo l'ultima volta che mi ci sono recato, l'amo ancora di più. Non credevo infatti al mio naso quando nelle strette vie del centro o adiacenti, contrariamente al passato, potevo respirare senza annusare la puzza del gas di scarico e senza essere costretto a estenuanti esercizi di apnea per non parlare poi delle contorsioni per riuscire a camminare sugli altrettanti stretti marciapiedi cintati da un muro di auto in sosta, mentre la sede stradale era percorsa da un ininterrotto flusso di autovetture rombanti.

Ho anche voluto sentire il parere di un artigiano, un falegname, il quale

per il suo lavoro ha necessità di trasportare mobili, serramenti ecc., e al quale il semplice permesso per entrare e uscire non sarebbe sufficiente, dovendo ogni volta che ne ha bisogno, andare a ritirare e riportare il furgone dove è stato costretto a lasciare, lontano dalla propria bottega.

Penso che a tali particolari necessità si possa ovviare (io auguro al mio interlocutore e ai suoi colleghi impegnati nel trasporto di cose voluminose e pesanti), ma in ogni caso mi auguro vivamente, per Firenze in primo luogo, che l'Amministrazione comunale non receda dalla decisione presa e che i suoi abitanti la confermino quando saranno chiamati al prossimo referendum.

Non mi rimane che dire ai fiorentini di tenere duro, anche perché ab-

biamo tutti bisogno del loro esempio di civiltà.

Raffaella D.P. Firenze

Caro direttore, vorrei sottolineare il coraggio dell'assessore ai Trasporti Augusto Castagna e dell'intera giunta di Milano che ha chiuso il centro storico della città al traffico privato fino alle ore 18. Non abito in centro e quindi non sono sospettabile di trarre vantaggio diretto dalla misura. Ma è certo che se il centro storico diventa più vivibile, più vivibile è tutta la città. Ma non è questo il fatto più importante. Credo che la cosa decisiva sia che dall'amministrazione comunale viene un messaggio chiaro e forte ai cittadini: la situazione del traffico a Milano, come del resto in molte città italiane, è ormai critica e

rischia la paralisi e insieme la qualità della vita precipitando. O tutti insieme si ha il coraggio di cambiare, di scegliere di lasciare l'auto a casa il più possibile o rischiamo di inflarci tutti insieme in una sorta di ingorgo inestricabile fatto di auto, di fumi, di clacson, di nevrosi.

Certo, l'amministrazione comunale deve fare ancora molto per migliorare il trasporto pubblico ed offrire così, soprattutto a chi viene da fuori Milano o dalla periferia, una alternativa all'automobile. Ma è già un po' nella realtà e molto negli impegni dell'Amministrazione comunale. Quel che è certo è che la chiusura fino alle 18 è un provvedimento molto importante ed un segno forte per tutti. Al di là di proteste e di disagi di ognuno di noi.

Luigi Barozzi, Milano

Molto critico verso il Pci ma ha deciso di iscriversi

Caro direttore, sono un giovane di 22 anni che ha deciso dopo molti anni di militanza nei movimenti politici di massa (quello pacifista, quello ecologista, quello degli studenti dell'85) di iscriversi al Pci. A mio parere il Pci non ha saputo comprendere le richieste dei nuovi movimenti di massa degli anni 80, tentando di mediare comunque e in ogni occasione con le «comparibilità istituzionali», rinunciando a una battaglia decisa per lo smantellamento dei missili a Comiso, non controbattendo alla tesi di Craxi sui movimenti studenteschi (il presidente del Consiglio di allora vedeva nel nostro movimento anche infiltrati delle Br), e soprattutto non avendo finora una strategia per costruire una sinistra nuova e rinnovata che sappia conquistare nuovi ceti sociali e comprendere le domande di rinnovamento presenti nei giovani e nella società. Allora perché la mia iscrizione al Pci proprio ora? Perché a 22 anni, nonostante i momenti di riflusso, non ho rinunciato a lottare per una società più giusta e meno alienante. Ho scelto il Pci in questo momento delicato, perché al di là dei singoli errori, sono consapevole che senza il Pci non sarei libero di scrivere questa lettera ora, non sarei in grado di studiare e di pensare liberamente.

Inoltre senza il Pci, l'Italia non avrebbe conosciuto la ricostruzione del Paese negli anni 50, la risposta ferma ai tentativi di destabilizzazione da parte del terrorismo e degli apparati «devianti» dello Stato. Senza il Pci, sarebbero stati ancora più difficili i tentativi di Gorbaciov di rinnovare la società sovietica, di intraprendere la strada per un disarmo globale.

Davanti a tutti noi c'è una via lunga, tutta da scoprire, da osservare, da camminare: la via della costruzione di una sinistra nuova, non omologata ai grigiori di un restaurato neocapitalismo, una sinistra che come afferma Jaquin (rinnovatore del Pci) sappia valutare le diversità e non di-

sprezzarle. Ho deciso di percorrere un tratto di questa via, un tratto che mi auguro lungo e piacevole, con il più grande partito democratico italiano: il Pci. Il Pci che (ne sono certo) riuscirà a rinnovarsi e a costruire un movimento progressista nuovo.

Marco Del Bufalo, Roma

Una lacuna nella tutela delle madri che lavorano

Caro direttore, sono un ferroviere e mia moglie è gestiona in proprio un negozio di profumeria. Per questa ragione è stata costretta a rimanere durante la gravidanza al lavoro fino ad un'ora prima di entrare in sala travaglio. Dopo il parto e la degenza ospedaliera è rimasta a casa con il piccolo per un mese, avendo trovato per tale periodo una sostituzione nel negozio; ma nelle piccole gestioni le cose non possono andare avanti così per molto e, come dicevo, dopo un mese è tornata al lavoro.

Io ho accudito al bambino e, ingenuamente, avevo calcolato che, essendo lavoratore dipendente, avrei usufruito del periodo di «maternità». Ingenuamente perché le leggi per la tutela delle lavoratrici madri prevedono la sostituzione di ammontamento del bambino solo per lavoratori dipendenti. Nel mio caso, essendo la madre titolare di un negozio, non esiste né periodo di assenza obbligatoria, né periodo di assenza facoltativa e l'art. 7 della legge 30.12.1971, n. 1204, e l'art. 7 della legge 9.12.1977, n. 903, prevedono la presentazione di dichiarazioni di rinuncia di un genitore da presentare al datore di lavoro dell'altro genitore.

Il secondo comma della legge 30.12.1971, n. 1204, dice che la lavoratrice o lavoratore ha diritto, altresì, ad assistersi dal lavoro durante le malattie del bambino di età inferiore ai tre anni dietro presentazione di certificato medico. Anche in questo caso la legge 9.12.1977, n. 903, art. 7, secondo comma, prevede la dichiarazione di rinuncia di un genitore, emessa da datore di

ELLEKAPPA



lavoro, da presentare all'altro datore di lavoro. E così anche in questo caso dovrò «arrangiarmi».

Vedo nella legge una grossa mancanza e chiarimenti lo non ne potrà usufruire ma, se adeguatamente modificata, altri genitori, come nel mio caso, ne potranno godere.

Claudio Bondelli, Crespellano (Bologna)

Disavventure di un fotografo dilettante a un concerto

Spettabile redazione, vorrei sottoporre alla vostra attenzione un fatto spiacevole accadutomi durante il concerto milanese del cantante Pippo. Avevo con me un rullino in buona parte utilizzato in Russia, e avevo intenzione di esaurirlo scattando le rimanenti foto al concerto. Si bi-

glietti erano riportate le limitazioni, ma visto che già in occasione di altri concerti avevo scattato foto, pensavo non ci sarebbero stati problemi.

Dopo aver effettuato due scatti, si è avvicinato un tizio che puntandomi la luce in faccia, quasi fosse un film poliziesco, mi ha intitolato con modi non certo aristocratici, di non scattare altre foto. Non contento ha chiamato un socio il quale mi ha imposto di consegnargli la macchina fotografica. Alla mia risposta negativa mi ha chiesto il rullino e le batterie della macchina. Visto che la cosa stava degenerando, e allo scopo di evitare inutili bagarre gli ho consegnato il rullino, informandolo che vi erano altre foto scattate e che pensavo di andarlo poi a ritirare alla fine del concerto presso la direzione.

Per tutta risposta il tipo, preso il rullino, lo ha aperto e srotolato davanti ai miei occhi, soddisfatto della sua azione. Avendogli chiesto di darme le sue generalità e di chiamare un funzionario di polizia, il tizio fuggiva verso nuove avventure.

Ora lo chiedo: è possibile

che uno sconosciuto, senza la minima autorità possa agire in tal modo?

Edoardo Tizano, Milano

«Ci ha salvati la cultura trasmessaci dai comunisti»

Cara Unità, sono una compagna di Torino di 32 anni e ti scrivo per comunicare tutto lo sdegno che ho provato nel leggere l'articolo di Fruttero e Lucentini su Togliatti in prima pagina del quotidiano La Stampa del 13 luglio. Come comunista, che pure dissentiva su alcuni punti, anche sostanziali, dal Pci, ma che si riconosceva totalmente nella cultura comunista e da anni legge nei compagni la volontà di migliorare la qualità della vita, soprattutto della parte più sfruttata del nostro popolo, chiedo di intrapren-

dere giuste e incisive iniziative contro questa polemica telecomandata da persone con scopi ben precisi tra i quali il primo è di evitare di affliggere i gravi problemi che affliggono l'Italia e l'umanità.

Vogliamo quindi essere noi a obbligarli a prendere posizione su recenti fatti: la sostanziale impunità di un Gelli anche dopo la sentenza di condanna della Corte d'assise di Bologna; il degrado delle infrastrutture pagato in primo luogo dai meno abbienti; i licenziamenti in vista nel settore siderurgico; le morti «bianche» in questo e in altri settori lavorativi; la camorra, la mafia che - guarda caso - hanno sempre individuato nei comunisti la controparte politica da eliminare fisicamente; la sanità inefficiente e retta dalla più incredibile corruzione che gioca il ricatto clientelare sulla vita stessa; i danni ambientali - in parte ormai irreversibili - provocati direttamente o indirettamente dai nostri onestissimi industriali i quali nulla disdegnano per alimentare le loro tasche, nemmeno la produzione di armi vendute non importa come e ad ogni costo.

Condanniamo l'informazione di tanti giornali che se fossero stati l'unica fonte di notizie, avrebbero forse fatto credere a quelli della mia età che anche Almirante era stato un glorioso combattente per la libertà.

Noi siamo stati salvati da distorte interpretazioni proprio grazie alla cultura comunista trasmessaci da famiglie che hanno lasciato morti e dalle lotte condotte. L'Italia intera chi la salva dall'abbruttimento più totale? Credo che sarà proprio solo l'impegno di chi - comunisti in prima fila - da sempre ha lottato contro un potere asservito all'ideale dello sfruttamento degli uomini e della natura.

Manuela Anselmo, Torino

Su questi argomenti ci hanno anche scritto i lettori Antonio Venturoli di Cortemua (Bergamo), Oberdan Mattioli di Castelvetro (Modena), Giuseppe Fasan di Cosso (Verona), Lido Casalini di Grosseto, Luigi Zaccaroni di Cunardo (Varese), Emilio Bellot di Valleggio (Verona).

L'assurdo della «seconda materia» alla maturità

Egredo direttore, sarebbe ora che ci si mettesse ad affrontare seriamente l'annoso problema che, solo a nominarlo, fa venire una gran nausea: parlo dell'esame di maturità. La sagra del verbale e dell'interrogazione cela a malapena lo squallore di un rituale privo di senso e di moralità: una chiacchiera scritta e orale che verifica, nella quasi generalità dei casi, l'approssimazione culturale ed umana di esaminatori, in una successione di poveri giorni malinconici e con la frustrazione di compiere un'opera inutile della quale è già fissato l'esito (tranne i casi rarissimi in cui qualche candidato è così «originale» da meritarsi la distinzione di una bocciatura).

Sono quasi vent'anni che ci prendiamo in giro con la finzione della «seconda materia» scelta dalla commissione, con la banalità e genericità di temi d'italiano che «esperti» ministeriali stralciano dai più diversi scritti d'autore nell'astuto intento di apparire «moderni» senza correre rischi, con versioni di latino e greco che sono la conferma dell'assoluta inutilità di questo esercizio.

Quando, un gruppo di amici, anche se numerosi, decide di fare una vacanza, vuole stare insieme e divertirsi insieme, e non spendere denaro per essere divisi, sbalottati da un albergo all'altro come pacchi incomodi.

Italo E. Forlani, Sesto San Giovanni (Milano)

Per chi vuole corrispondere con un filatelico cubano

ItaliaRadio

Programmi di oggi

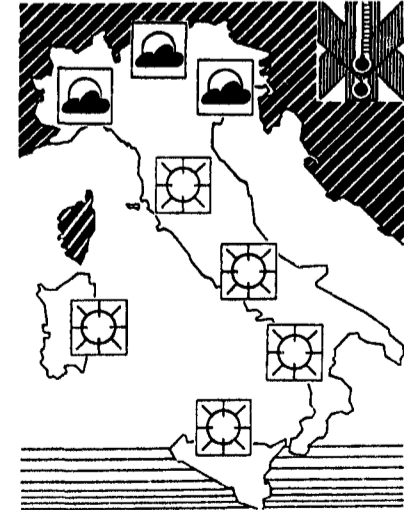


Ore 7.30 Primo notiziario programmazione estiva.
 Ore 7.35 Rassegna stampa con Daniele Protti.
 Ore 9.00 «Settimanale» a cura di Daniele Protti.
 Ore 10.30 Riforma del processo civile, con Cesare Salvi e Luciano Ventura.
 Ore 11.30 «Arche libera».
 Ore 16.30 Vado in giro, vedo gente.

FREQUENZE IN MHz: Torino 104; Genova 89.500/94.250; La Spezia 105.150; Milano 91; Novara 91.350; Pavia 90.950; Como 87.600/87.750; Lecce 87.750; Mantova, Verona 106.850; Padova 107.750; Rovigo 96.850; Reggio Emilia 96.250; Treviso 103.350/107; Modena 94.500; Bologna 87.500/94.500; Parma 92; Pisa, Lucca, Livorno, Empoli 105.800; Arezzo 99.800; Siena, Grosseto, Viterbo 82.700/104.500; Firenze 96.500/103.300; Pistoia 95.800; Massa Carrara 107.500; Perugia 100.700/98.900/93.700; Terni 107.600; Ancona 105.200; Ascoli 95.250/95.600; Macerata 103.300; Pesaro 91.100; Roma 94.300/105.550; Rieti 93.800; Pescara, Chieti 104.300; Vasto 96.500; Napoli 88; Salerno 103.500/102.850; e dal 10 luglio: Foggia 94.600; Lecce 105.300; Bari 87.600.

TELEFONI 06/6781412 - 06/6786339

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: poche le varianti da segnalare per quanto riguarda le odierne vicende del tempo sulla nostra penisola. La situazione meteorologica è controllata da una distribuzione di pressioni livellate con valori piuttosto elevati. Una perturbazione atlantica che si muove lungo la fascia centrale del continente europeo interessa con la sua parte marginale le nostre regioni settentrionali provocando più che altro fenomeni di variabilità. Continua il caldo intenso su tutta la penisola.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Localmente, specie in prossimità dei rilievi, sono possibili addensamenti nuvolosi che possono sfociare in qualche episodio temporalesco. Al centro, al sud e sulle isole prevalenza di tempo buono con cieli sereno o scarsamente nuvoloso.

VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti settentrionali ma tendenti a divenire variabili.

MARI: generalmente poco mossi tutti i mari italiani.

DOMANI: nulla di nuovo da segnalare in quanto il tempo si mantiene buono su tutte le regioni italiane con cielo sgombro da nubi o quasi. La solita variabilità lungo la fascia alpina e in minore misura sulle regioni settentrionali.

SABATO E DOMENICA: fine settimana all'insegna del caldo e del bel tempo per cui su tutte le regioni italiane si avranno scarsi annuvolamenti ed ampie zone di sereno. È possibile che la variabilità si intensifichi sulle regioni settentrionali e che si estenda temporaneamente anche verso quelle centrali.

SERENO NUVOLOSO PIOGGIA NEBBIA NEVE VENTO MAREOSSO

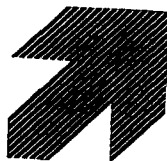
TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	18 28	L'Aquila	17 33
Verona	20 33	Roma Urb	18 32
Trieste	24 32	Roma Fiumicino	18 32
Venezia	20 33	Campobasso	21 33
Milano	19 33	Bari	20 30
Torino	20 31	Napoli	20 35
Cuneo	20 28	Potenza	19 32
Genova	24 28	S. Maria Leuca	24 34
Bologna	23 36	Reggio Calabria	26 34
Firenze	19 36	Messina	26 32
Pisa	20 30	Palermo	25 30
Ancona	20 31	Catania	23 35
Perugia	18 33	Alghero	17 32
Pescara	20 33	Cagliari	19 35

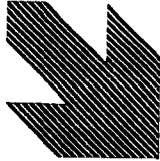
TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	16 22	Londra	12 21
Atene	25 34	Madrid	22 37
Berlino	16 23	Mosca	16 27
Bruxelles	10 22	New York	20 31
Copenaghen	14 20	Parigi	14 21
Ginevra	13 35	Stoccolma	20 23
Helsinki	14 21	Varsavia	10 27
Lisbona	17 29	Vienna	17 33

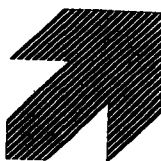
Borsa
+0,74
Indice
mib 1092
(+9,2 dal
4-1-1988)



Lira
Leggermente
indebolita
tra le
monete
dello Sme



Dollaro
Ancora rialzo
sui mercati
valutari
(in Italia
1383,50 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Formazione I sindacati mandano la disdetta

I segretari generali della Cgil Antonio Pizzinato, della Cisl Franco Marini e quello della Uil, Giorgio Benvenuto, in una lettera inviata questa mattina alla Confindustria, hanno disdetto l'accordo interconfederale per la regolamentazione del contratto di formazione lavoro dell'8 maggio 1986. «Ci dichiariamo fin da ora disponibili - affermano, nella lettera, i rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali - ad avviare gli incontri necessari per la verifica dei risultati dell'accordo e per la rinegoziazione al fine di migliorare qualità formativa, destinazione professionale e procedure dei contratti di formazione lavoro».

Inoltre, il segretario confederale della Cisl Giorgio Alessandrini, afferma in una dichiarazione che i contratti di formazione e lavoro non devono continuare ad essere solo uno strumento di deregolamentazione esasperata e di precarizzazione del mondo del lavoro. «Vogliamo conseguire - ha proseguito il sindacalista - vincoli e condizioni, affinché le imprese perseguano seriamente la qualificazione professionale dei giovani, vera garanzia di una occupazione stabile e obiettivo che giustifica le ingenti risorse pubbliche trasferite, con i contratti di formazione e lavoro, alle imprese».

I sindacati uniti vogliono valorizzare la professionalità. Aumento medio pari a 336.000. Un «fondo» per l'efficienza.

Statali, definite le richieste

Cgil-Cisl-Uil hanno definito le linee della piattaforma per il rinnovo del contratto dei 260.000 lavoratori statali. Il varo della piattaforma ci sarà a settembre. Produttività (aumento del fondo del 3%) e valorizzazione della professionalità sono i criteri guida delle richieste che prevedono un aumento medio di 336.000 lire. Cira che oltre agli incrementi sulla paga base prevede soldi da destinare alla professionalità.

PAOLA SACCHI

ROMA. Per il pubblico impiego non dovrà essere come è stato per la scuola. Al primo posto ci dovranno essere efficienza, produttività, quindi miglioramento dei servizi e valorizzazione della professionalità dei lavoratori. I criteri guida degli incrementi contrattuali non dovranno essere rappresentati come è stato per gli insegnanti da istituti come quelli dell'anzianità. La mediazione tra Cgil-Cisl-Uil è stata lunga e difficile. Ma alla fine, dopo mesi di discussione, si è arrivati anche per i circa 260.000 dipendenti statali alla definizione unitaria di un'ipotesi di piattaforma per il rinnovo del contratto. Quella del parastato era già stata presentata nei giorni scorsi. Re-

sono gli obiettivi principali escludendo benefici automatici legati dal miglioramento del lavoro». «Si tratta di una bozza - ha detto il segretario della Cisl statale, Mario Mecarozzi - dai contenuti economici equilibrati e soddisfacenti». «L'obiettivo - osserva Alfiero Grandi, segretario generale della Funzione pubblica Cgil - è di aumentare l'efficienza dei servizi. Tant'è che c'è una richiesta salariale molto forte destinata alla valorizzazione della professionalità, voce alla quale, tranne 260.000 di aumento sulla paga base, è destinato tutto il resto delle 336.000 lire medie di incremento. Gli automatismi, l'anzianità ecc. avranno invece una parte minore. Per quanto riguarda la produttività e l'efficienza, voci per le quali deve essere ampliato il fondo, chiediamo che si sviluppi la contrattazione decentrata proprio per determinare meglio una sua concreta «spendibilità».

«Questo contratto - conclude Grandi - è un'occasione per fare un salto di qualità nella pubblica amministrazione. Noi scommettiamo su questo, speriamo che il governo sarà capace di fare altrettanto».

Pubblico impiego In forse l'accordo per i settori

ROMA. Dopo mesi di discussioni tra governo e sindacati e alcune mediazioni raggiunte, ieri il sottosegretario al ministero del Tesoro Sacconi ha rimesso le carte in tavola. E alla fine si era arrivati ad una mediazione. Quella che si era tentata di inserire nell'accordo, ma sarebbe rimasta una dichiarazione unilaterale del governo. Cosa che ieri sera è stata confermata ai sindacati dal ministro Pomicio. «Noi non accettiamo infatti nessun tetto - dice Antonio Lettieri, segretario confederale della Cgil - le nostre compatibilità sono altre: occupazione, professionalità, produttività. Quella del sottosegretario Sacconi è una posizione confusa, assolutamente ingiustificabile. C'è già una bozza d'accordo che aspetta solo di essere firmata».

L'accordo è chiamato soltanto a fissare una serie di regole che dovrebbero uniformare alcuni istituti nei vari comparti. Ma alcuni mesi fa in quell'accordo il governo vole-

Amato autorizza la fusione Ferruzzi-Meta



Il ministro del Tesoro Amato (nella foto) ha dato il «via libera» alla fusione tra Ferruzzi finanziaria e Iniziative Meta (gruppo Montedison). Io ha reso noto il ministero del Tesoro precisando che l'autorizzazione, insieme a quella di competenza della Banca d'Italia, è stata rilasciata in seguito alle assicurazioni ricevute dalla Ferruzzi e dalla Consob.

Legge Prodi, la Commissione sconfessa Battaglia

Il ministro Battaglia ha presentato una proposta di modifica della legge Prodi su cui la commissione Industria del Senato ha dato unanime parere contrario. «È un provvedimento «to-b-grafia» ha detto il comunista Vito Consoli, temendo infatti che la magistratura ordinaria possa accogliere il ricorso di un gruppo imprenditoriale contro l'aggiudicazione dell'asta per la cessione delle cartiere del gruppo ex Fabocart, il ministro ha proposto una legge che modifica anche retrospettivamente la competenza giurisdizionale, passando la trattazione dei ricorsi dal giudice ordinario a quello amministrativo. «Un'operazione da repubblica delle banane - ha aggiunto Consoli - che auspichiamo venga bocciata anche dalla commissione Affari costituzionali».

Concorsi pubblici, 40 anni il limite d'età

La commissione lavoro della Camera ha approvato in sede legislativa il testo unitario relativo alle norme sui limiti di età per la partecipazione ai concorsi pubblici (Stato, Parastato, Enti locali, Enti pubblici, Istituti di credito di diritto pubblico) predisposto dall'apposito comitato ristretto. L'attuale limite di 35 anni è stato elevato a 40 anni, con esclusione di ogni differenziazione in ragione del sesso, mentre per le categorie di candidati a favore dei quali leggi speciali prevedono deroghe, il limite massimo non può superare, anche in caso di cumulo di benefici, i 45 anni. Prima del varo definitivo il provvedimento dovrà essere approvato anche dal Senato.

Etanolo, sovvenzioni possibili, ma nazionali

La Cee non intende riaprire, almeno per il momento, il dossier delle sovvenzioni europee alla produzione di bioetanolo dalle eccedenze agricole, ma non esclude che possibili soluzioni possano essere ricercate a livello nazionale. Frans Andriessen, il responsabile europeo dell'agricoltura, ha commentato in questi termini il sì della commissione europea alla Francia, un mese fa, per la concessione di sgravi fiscali alla produzione di bioetanolo.

Scioperi annunciati all'aeroporto di Venezia

Uno sciopero di 24 ore del personale dell'aeroporto internazionale «Marco Polo» di Venezia è stato indetto, a partire dalle 23 del 5 agosto prossimo, dai sindacati confederali di categoria. Le organizzazioni dei lavoratori hanno inoltre annunciato un altro «pacchetto» di 24 ore di astensione dal lavoro per ogni dipendente che si attuerà in forma articolata, se la «Svevi», la società che gestisce lo scalo, non accoglierà le loro richieste. Con queste iniziative, i sindacati intendono protestare contro quella che hanno definito la «manca applicazione» degli accordi raggiunti in passato tra le parti per la riorganizzazione dell'attività dell'aeroporto.

Mezzogiorno: il governo non rispetta i tempi

«Gaspari si presenti in Parlamento con una documentazione adeguata a testimoniare che vengono rispettati le norme e gli adempimenti di legge a garanzia degli interventi ordinari nel Mezzogiorno. Se così non fosse, risulterebbe inficiata la stessa legittimità della Finanziaria e del bilancio dello Stato». L'onorevole Giacomo Scettini, comunista, membro della commissione Bilancio, Tesoro e Programmazione economica della Camera mette sotto accusa il ministro per gli Interventi straordinari nel Mezzogiorno per il mancato rispetto della legge che dal 1983 fissa criteri e tempi per realizzare il coordinamento degli interventi nel Mezzogiorno.

FRANCO MARZOCCHI

Fim «Salario in cambio di potere»

ROMA. «Vogliamo proporre alla Federmecanica un patto generale per stabilire uno scambio reciproco: noi cediamo maggiori certezze sulla dinamica salariale, loro accettano l'aumento dei poteri del sindacato in fabbrica», lo sostiene, in una intervista che comparirà sul prossimo numero dell'«Europeo», il segretario generale della Fim-Cisl, Raffaele Moresse, secondo il quale «si tratterebbe di una specie di riforma istituzionale delle relazioni sociali».

Nell'ipotesi della Fim «tra un contratto nazionale e l'altro avverrebbe una trattativa centrale per stabilire la cifra media di aumento per la categoria, con percentuali di oscillazione diverse in rapporto alle produttività aziendali, lasciando alla gestione sindacale nelle singole imprese l'applicazione di questa regola generale».

Il sindacato chiederebbe anche una nuova legislazione, più trasparente e precisa sulla certificazione dei bilanci delle aziende, perché non ci siano giochi sulle reali entità dei profitti. In più questo patto servirebbe a sanare la recente frattura sindacale perché «è chiaro - dice Moresse - che dovrebbe vedere al tavolo i tre sindacati uniti dall'inizio alla fine; un accordo di questo tipo costituirebbe inevitabilmente l'occasione per andare a un confronto preciso per la gestione dell'accordo Fiat. L'apertura della trattativa con la Federmecanica, comunque, è possibile se prima la Fim considera l'accordo Fiat a tutti gli effetti».

Nel frattempo proseguono le polemiche sull'attuazione di quell'articolo 39 della Costituzione che impedirebbe accordi separati. Eraldo Crea (Cisl) ha motivato a più riprese il suo «no». Ha replicato ieri Giuliano Cazzola (Cgil): può diventare necessario, fissare alcuni punti-guida per via legislativa, onde ricostruire su di essi un sistema di relazioni fondato su di un «mix» di norme di legge e di regole negoziali, di gran lunga prevalenti. Basterebbe ridefinire - come si sta facendo nel pubblico impiego - il principio della «maggiore rappresentatività».

Mortillaro tifa Fiat e sogna il Giappone

Il presidente della Federmecanica vuol esportare il salario non sicuro «Partecipazione dei lavoratori all'impresa? Assolutamente da evitare»

Ogni anno di questi tempi la Federmecanica presenta i dati sulla «congiuntura» del settore. E il settore va così e così: la produzione è aumentata rispetto all'anno precedente, ma gli imprenditori vedono un pericolo nel «debito pubblico». Fin qui nulla di nuovo, ma il leader della Federmecanica, ovviamente, non ha perso l'occasione per rispondere alle domande sul caso Fiat.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Il professor Felice Mortillaro, che da anni guida la Federmecanica (pur tenendo per sé una carica piuttosto strana: è l'amministratore delegato dell'associazione industriali) tra i tanti dati, contenuti in un preziosissimo pamphlet, si è soffermato soprattutto sui numeri relativi ai conflitti di lavoro. Sono cresciute, è vero, le ore perse per scioperi (che sono arrivate a

1.203.000) ma siamo sempre a livelli bassissimi. Queste ore di sciopero si riferiscono ai primi quattro mesi dell'anno, paragonati allo stesso periodo dell'anno precedente. Dopo aprile è cominciata la vertenza-Fiat: ma il numero di ore perse non la aumenta di molto la media generale. Insomma, quella vertenza, e chi l'ha seguita lo sa, non ha prodotto grandi scioperi di massa. Ma tutto questo a Mortillaro, forse, non interessa granché. A lui sta a cuore che, finalmente, la conferenza stampa sia arrivata alla questione Fiat. Perché Mortillaro ne ha in serbo per tutto e per tutto. Lo «show» comincia quando qualcuno chiede il suo parere: sui modi con cui la casa torinese distribuirà l'elargizione salariale. «È un fatto molto più importante di quel che possa apparire - dice - perché è la prima volta - e mi riferisco all'elargizione per il prossimo anno - che il salario, anche se per ora è solo una parte, non è dato una volta per sempre. I lavoratori sanno che nell'89 di certo hanno il 50% dell'elargizione. Pensate che in Giappone addirittura un terzo dell'intero monte salari non è sicuro per il dipendente: se lo deve guadagnare anno per anno. E le

piacerebbe che quel sistema fosse esteso dal Giappone all'Italia? «Noi corriamo con la fantasia...».

Per i lavoratori Fiat, dunque, l'anno prossimo non sarà garantita l'elargizione ottenuta quest'anno. E che dovrebbe fare per avere maggiori garanzie? «Si tocca il problema di quali parametri servono per calcolare il cosiddetto andamento aziendale. Ho sentito parlare nella vertenza Fiat di un collegamento tra una parte del salario agli utili. Le cose non stanno così: si può studiare quale sia il parametro di cui si dovrebbe usare il «mol» (il margine operativo lordo dell'impresa: la differenza tra il prezzo di vendita e i costi sostenuti per produrlo, netti di altri indicatori). Non è questo il problema. E qual è allora il problema? «Nessuno: l'importante è avere cominciato, il re-

sto verrà da solo». Il professor Mortillaro, tempo fa - in un periodo di tempo decisamente «sospetto», quando cioè la Fiat si apprestava a discutere la vertenza integrativa col sindacato - sarebbe uscito con una proposta di modifica delle regole contrattuali: ogni anno, Federmecanica e sindacato si sarebbero dovuti incontrare per stabilire gli aumenti salariali per la categoria. Un modo come un altro per bloccare le vertenze aziendali. Quest'ipotesi suscitò un certo interesse in Fim e Uilim. Come mai allora non andò avanti la trattativa? Perché lei è contrario ad accordi separati? Senza far trapelare il minimo imbarazzo, Mortillaro risponde che certo, lui è per chi attorni alle modifiche contrattuali ci sia il più vasto consenso possibile. Quindi non sarebbe andato avanti

senza la Fim? «Non ho detto questo: dico anche che nessuna organizzazione può arrogarsi il diritto di veto». Come si fa a calcolare l'effettiva rappresentatività di una confederazione? «Facendo» svolge elezioni. Tutti gli altri metodi sono pericolosi perché non garantiscono l'anonimato al lavoratore». La conferenza stampa si avvia alla conclusione. Ma Mortillaro ha in mente qualcosa di «grande»: lo sa che Craxi ha chiesto l'applicazione della legge 46 della Costituzione, quella sulla partecipazione dei lavoratori alle ingenti risorse del Mezzogiorno, ma mai un imprenditore diventerà con qualcuno il rischio d'impresa. E poi, quella costituzione è superata, riflette il vecchio corporativismo cattolico che allora la ispirò. Ce n'è davvero per tutti.

Aumenti salariali medi di 90mila lire

Firmato il nuovo contratto dei lavoratori artigiani tessili

È stata definita l'ipotesi di accordo per il rinnovo del contratto dei lavoratori dipendenti delle imprese artigiane dei settori tessile dell'abbigliamento e delle calzature, scaduto il 31 agosto 1986. Sindacati, Cna, Confartigianato e Casa hanno espresso la propria soddisfazione per la conclusione del negoziato dopo una trattativa tormentata e durata molti mesi.

ROMA. Allungamento del periodo di apprendistato, possibilità di assumere apprendisti con oltre 20 anni di età per alcuni profili professionali, aumento del monte ore annuo di flessibilità dell'orario di lavoro ed incrementi salariali non superiori al contratto dei lavoratori tessili dell'industria sono i punti «più qualificanti» - sostengono le confederazioni artigiane - della nuova normativa contrattuale che interessa quasi 300mila lavoratori dipendenti del settore». Tali elementi, insieme agli incrementi salariali - concludono le confederazioni - potranno consentire alle imprese artigiane di continuare a svolgere il loro ruolo importante nei confronti dei livelli occupazionali e di poter affrontare le pesanti sfide del mercato interno ed internazionale».

La nuova normativa contrattuale dei lavoratori dipendenti delle imprese arti-

giane dei settori tessili, dell'abbigliamento e delle calzature comporterà sia un aumento salariale medio pari a lire 90mila, con un minimo di lire 80mila per il secondo livello e 131mila per il sesto livello, sia l'istituzione di un sesto livello super con una retribuzione base a regime pari a lire 780mila mensili. Lo hanno reso noto i sindacati dei tessili della Cgil, Cisl e Uil, che definiscono l'intesa contrattuale «particolarmente soddisfacente» poiché «accoglie integralmente le richieste presentate in piattaforma e chiude una carenza contrattuale che si era trascinata oltre misura». «A tutti i lavoratori in forza - informano i sindacati - sarà inoltre erogato un importo una-tantum a titolo di arre-

Casse edili Confartigianato minaccia un accordo separato. Le proteste della Cna

ROMA. Tra le confederazioni artigiane non cessa la marea e la possibilità di nuove spaccature è sempre nell'aria nonostante la firma, il 21 luglio, dell'accordo interconfederale e la definizione unitaria dei nuovi contratti della ceramica e dei tessili. Stavolta a rendere precari i rapporti tra le confederazioni è la decisione della Confartigianato di ricercare con l'Ance (Associazione delle casse edili) un'intesa parziale per un sistema di casse edili della minore impresa. «Sul fronte artigiano - commenta Sergio Bozzi, della segreteria nazionale Cna - la Confartigianato sembra oscillare tra l'impegno unitario e la tentazione di perseguire strade e soluzioni separate». Bozzi rileva anche che «più si frantumano le rappresentanze e più difficile diventa

Anche l'Iri copia Agnelli All'Italgel (gruppo Sme) propone aumenti legati (del tutto) agli utili

Anche la Sme (la finanziaria Iri per il settore alimentare) vuole fare come la Fiat. Nella contrattazione integrativa ha controproposto alla piattaforma sindacale l'offerta di un aumento salariale legato all'andamento degli utili. È quanto sostiene in un comunicato la Fiat, il sindacato alimentare della Cgil.

È accaduto alla trattativa per l'Italgel (gelati Motta-Aemagna, Antica Gelateria del Corso e surgelati, Surgela). I sindacati degli Alimentaristi hanno deciso infatti, a differenza di quanto hanno fatto i metalmeccanici, di non aprire una vertenza con tutto il gruppo Sme (Alivar, Italgel, Clario/De Rica), ma azienda per azienda. Ora si sta trattando per l'Italgel. Massimo Bordini, segretario generale aggiunto della Fiat-Cgil sostiene che la proposta Italgel è molto peggiore di quanto deciso con l'accordo Fiat in quanto l'azienda dell'Iri non prevede nemmeno la possibilità di un consolidamento degli aumenti salariali legati agli utili. Come dire che quando gli utili fossero più bassi del previsto i lavoratori si vedrebbero abbassare il salario rispetto all'anno precedente.

«Una posizione ridicola afferma Bordini - che si collegha ad una prassi di rapporti tra fabbrica e lavoratori che ispirata ai sistemi giapponesi mentre l'Iri - conclude Bordini - parla di protocolli e nuove relazioni sindacali, non le sue aziende alimentari vorrebbero remunerare il lavoratore come si fa con i dirigenti, mentre come tuoni fuori dalle stanze dei bottoni».

All'estero con gli assegni È possibile staccarli fino ad un massimo di 5 milioni per volta

ROMA. Gli italiani all'estero possono emettere assegni a favore di non residenti in Italia senza limiti, purché l'importo di ogni assegno non superi i cinque milioni di lire. È quanto ha precisato l'ufficio italiano cambi in una circolare esplicativa del decreto del 13 giugno '88 sulle nuove disposizioni valutarie relative ad operazioni finanziarie.

Reazioni negative di sterlina e dollaro ai nuovi dati economici

Sbandata delle monete

Il dollaro ha chiuso a 1383 lire in Italia e 1366 a New York. Nelle sei ore fra le due quotazioni sono stati pubblicati i risultati economici del secondo trimestre che abbassano il ritmo di espansione al 3,1% e rialzano l'inflazione al 4,7%.

RENZO STEFANELLI

ROMA. La flessione del dollaro a New York è stata accentuata da vendite delle banche centrali. I tedeschi restano infatti ossessionati dalla flessione del marco, non accettano e auguri potrebbero annunciare l'aumento ulteriore dei tassi d'interesse.

Il ritmo di incremento del 3,1 appare positivo - più alto della media europea - ed eccezionale se confrontato con la situazione del disavanzo interno ed esterno degli Stati Uniti. Ingloba un qualche miglioramento nelle esportazioni degli Stati Uniti.

Il Giappone alla Cee: «Trattiamo sui dazi» TOKYO. Il governo giapponese ha rivolto un invito alla Comunità europea per l'avvio di incontri bilaterali per la soluzione del contenzioso in corso sulle tasse imposte dalla Cee a prodotti giapponesi assemblati in paesi Cee.

La Francia continua a ottenere risultati positivi sia per l'inflazione (2,6%) che per il contenzioso estero (riduzione del disavanzo). La Francia riesce a mantenere attiva la propria bilancia agricola-alimentare.

BORSA DI MILANO

MILANO. Una fitta corrente di acquisti per lo più provenienti dall'estero ha animato nella giornata di ieri piazza Affari concentrandosi sui titoli delle tre banche di interesse nazionale e sul riflettendosi su una serie di titoli del comparto creditizio.

AZIONI

Table of stock market data for Milan, including sectors like Alimentari Agricoli, Chimiche Idrocarboni, Meccaniche, and various individual stocks.

Il dollaro ha chiuso a 1383 lire in Italia e 1366 a New York. Nelle sei ore fra le due quotazioni sono stati pubblicati i risultati economici del secondo trimestre che abbassano il ritmo di espansione al 3,1% e rialzano l'inflazione al 4,7%.

CONVERTIBILI

Table of convertible bonds, listing titles, companies, and prices.

OBLIGAZIONI

Table of government and corporate bonds, listing titles, interest rates, and prices.

TITOLI DI STATO

Table of state securities, including various government bonds and their market values.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment funds, listing fund names and their performance metrics.



Mari fantastici e vulcani
Eccovi l'Indonesia
un arcipelago sterminato
per mille avventure e un
viaggio gastronomico **A PAGINA 14**



VACANZE VIAGGI AVVENTURE E PICCOLI PIACERI



Per gli antichi era veleno
ma che perida calunnia!
La pesca fa bene alla pelle
dà profumo al vino
e intenerisce l'arrosto **A PAGINA 18**

Chiare fredde forti acque

Pinne, pedule
basta che
il fiume corra

Strane creature infestano i corsi d'acqua: esseri pinnati o calzati da alpinisti, armati di corde, remi, pagaie o slitini, i lineamenti umani quasi iriconoscibili sotto i tondi caschi e i capelli fradici. Seduti in canoa o sdraiati in camere d'aria di autocari, infilati in piccoli bob o appesi a chiodi piantati sulla roccia, gli strani esseri hanno qualcosa in comune: scendono il fiume, lo esplorano, affrontano rapide o cascate, acque quasi sempre fredde, quasi sempre impetuose.

Rafting, canoa, torrentismo, hydrospeed. Sono i quattro sport acquatici che stanno facendo furore, coinvolgendo inospettabili cinquantenni e placide madri di famiglia. Sono degli stupendi, impegnativi giochi, il riscatto di privazioni infantili imposte dal «non bagnarsi i piedi» e dal lontano che caschi in acqua. Da un paio d'anni, ogni estate il Canoa club progetto delta di Bologna organizza una specie di raid sul Trebbia e su altri torrenti emiliani: per scendere il fiume è ammesso ogni mezzo galleggiante, ovviamente privo di motore. Centinaia di persone di ogni età si infilano allegremente in barche e slitte, mettono il sedere in una camera d'aria e filano via sulle rapide remando con le mani. Una cosa - dicono - divertentissima, una festa indimenticabile.

Se la festa del fiume è senza regole, gli altri modi di scendere le acque sono meglio definiti. Vediamoli un po', in ordine di gioventù. L'ultimo arrivato è l'hydrospeed, diabolico arnese inventato per scherzare da un gruppo di speleologi francesi. Questi, dopo aver provato l'ebbrezza di scendere i fiumi sotterranei a testa ingiù, sdraiati bocconi sul loro zaino, ebbero l'idea di sostituire gli scomodi zaini con qualcosa di rigido e leggero: così nacque questa specie di «bob da acqua», ora costruito in polietilene. Lo si impugna con le mani, si appoggiano i gomiti in apposite scanalature, poi - bardati di una robusta muta, di casco e di pinne - ci si fonda a capofitto nel ribollire della corrente. In Francia è diventato subito popolare, di massa, nonostante le sue caratteristiche selvagge. «È roba per gente temprata» raccontano ridendo il canoista Lele Bernasconi - altrimenti diventa un'agonia. Si sta per ore a mollo nell'acqua gelida - l'unica cosa asciutta sono gli occhi - in balia del fiume. Si deve scendere tra ostacoli sconosciuti, seguendo fedelmente l'istruttore, e ci si chiede ansiosamente se si è capitati nelle mani di un savio o di un folle. Senza contare, poi, che pinneggiare è una gran fatica. Eppure da un paio d'anni l'hydrospeed ha cominciato a trovare i suoi proseliti anche da noi.

Altrettanto rude, ma meno spaventevole, è il torrentismo, curiosa commistione tra il nuoto, i tuffi e l'alpinismo. In pratica consiste nell'esplorazione di gole rocciose percorse da fiumi o torrentelli. Si scendono paretine e cascate calandosi a corda doppia, poi si attraversa una pozza a nuoto, poi si salta da un macigno all'altro. L'attrezzatura riflette questo ibrido: muta da subacqueo, scarpe, casco e cordame da rocciatore. È un gioco molto emozionante, permette di gioire di acque non inquinata, di un meraviglioso frescolino e di panorami inascolti. Non è riservato a superRambi, visto che esistono - ad esempio in Sardegna - gole poco impegnative e assai divertenti. Relazioni, descrizioni e proposte si trovano facilmente sulle riviste specializzate in arrampicata e affini, come *Alp* o *la Rivista della Montagna*.

La vera rivelazione di questa estate, però, è certamente il rafting, inventato dagli americani alla fine degli anni '70. Seduti su grossi e robustissimi gommoni, che portano in media 6-8 persone, i rafteur affrontano a colpi di pagaia le rapide più temibili e impetuose. È un'emozione alla portata di quasi tutti, visto che non è richiesta nessuna abilità particolare: basta eseguire docilmente le istruzioni impartite dall'istruttore, per non farlo arrabbiare e non far ribaltare il natante. Unica condizione assolutamente necessaria è una certa dimestichezza con il nuoto, per non trasformare in tragedia un involontario tuffo nella corrente. A queste condizioni, il rischio praticamente scompare e resta solo il brivido. Proprio per questo ha avuto un successo enorme, e le scuole sono subissate di richieste: uomini e donne, giovani e meno giovani. I più appassionati si spingono poi in vere e proprie spedizioni: una delle mete esotiche è il Sun Kosi, il fiume nepalese che scende dall'Himalaya.

Ci sono rimaste solo dieci righe per parlare della canoa, gloriosa progenitrice degli sport fluviali, la meno bisognosa di presentazioni, la più versatile. Con lei si possono fare slalom in acque turbolente o tranquille gite familiari in acque lente e tiepide, brevi escursioni o lunghe discese che durano settimane. Richiede un pochino di pazienza, la forza di superare lo sconterio iniziale, quando l'imbarcazione sembra un pezzo andare diritto. Dopo, in compenso, ti dà un grande senso di libertà, ti apre nuove e infinite avventure. È sta qui il suo grande fascino **□ M M**

La canoa o il rafting? Torrentismo o hydrospeed? Abbiamo solamente l'imbarazzo della scelta per passare giornate freschissime ma un po' pepate trasportati dalla corrente di un fiume. Sul Sesia e sulla Dora, sul Trebbia e sul Ticino ci sono scuole per campioni o profani

Per chi non si accontenta delle acque nostrane ecco decine di proposte: si può scendere in gommone lungo il grande canyon del Colorado oppure affrontare un torrente in Provenza. In questo labirinto «l'Unità» vi guida fornendovi tutti i prezzi e gli indirizzi utili

Per imparare
ecco qui
le scuole



Come porti il gommone bella onda

Arriva un'onda. Bianca, gelida, lattiginosa ed enorme. Poi un'altra e un'altra ancora. Il gommone salta, rimbalza. La prua va spaventosamente su, poi spaventosamente giù. Urlerei, se solo gli spruzzi di questa Dora, dal lieve aroma di mucca, non mi entrassero in bocca. Le mani stringono spasmodicamente rispettivamente una corda e una maniglia, forti dell'autorizzazione dell'istruttore: «Quando avete paura, attaccatevi pure».

Nel mio terrore sono completamente sola. Il resto dell'equipaggio, ahimè, gode. Cantano anche, quei cinque incoscienti, per darsi meglio il ritmo ed affondare perfette, sicure pagaie. Le onde più alte strappano loro gndolini divertiti, solo qualcuno per pochi secondi abbandona la pagaia e si afferra prudentemente a qualcosa di solido. «Avanti i destri, remate indietro i sinistri» grida l'istruttore, e il gommone fila sicuro sulle rapide, schiva in modo apparentemente miracoloso macigni che spuntano nella corrente, scivola indenne tra gorgi, buchi e pareti di roccia.

«Coraggio, abbiamo iniziato con il pezzo più impressionante» sogghigna il «guidatore» e capo della scuola Lele Bernasconi, mentre

profondo accucciandomi sul fondo del gommone, e assumendo una posizione che sempre più si allontana da quella di un vero e perfetto «rafteur». Una gamba incastrata contro il sedile, un piede infilato nella cinghia sul fondo, il sedere ben in fuori sul bordo del canotto, le mani serrate sulla pagaia - così eravamo stati istruiti, prima dell'imbarco. Insieme alle istruzioni, una serie di raccomandazioni: non fare gli scemi, seguire gli ordini del timoniere, in caso di ribaltone con conseguente indesiderato bagno non farsi prendere dal panico, ma prendere una posizione seduta e cercare di nuotare verso riva muovendo le mani.

Un chilometro, due chilometri, tre, quattro. Il fiume corre velocissimo e noi con lui. Siamo partiti da Pre-Saint-Dier, poco sotto Courmayeur, viaggiamo verso il laghetto di La Salle. Le rapide si addolciscono un pochino, il terrore sfuma nella semplice paura e poi in una lieve apprensione. Al lago si sbarca, fine prima tappa. Grazie a Dio ci viene risparmiato il salto della diga, che ieri avevamo visto fare da un gruppo di turisti francesi. Si erano tutti seduti sulla poppa del gommone, poi l'istruttore li aveva fatti alzare e spedi-

giochi di luce, le ondate, una volta fatto il callo, diventano quasi un piacere. Si comincia a capire perché questo fiume impetuoso - sceso dai ghiacci del Monte Bianco, degno sfondo di tanta avventura - sia la gioia dei «rafteur», perché arrivano dal resto d'Europa a cimentarsi con i suoi passaggi da ottovolante (il ricordo, dopo, può essere annegato nell'eccellente vino locale, il «bianco di Morgex»), da cui si esce brillantemente sotto grax alla perizia degli istruttori e alla buona volontà dell'improvvisato equipaggio.

Passano altri cinque chilometri e arriviamo all'ultima fatica. Carichiamo il gommone sul tetto del furgoncino e scendiamo verso Aosta. Ci accostiamo di nuovo al fiume sotto le gole di Avise, sempre in un ambiente selvaggio, insospettabile dalla strada che pure passa poco lontana. Un atletico passaggio alla Indiana Jones nel bosco, per evitare uno sbarramento artificiale, e poi una lunga, non difficile e stupenda cavalcata di nove chilometri verso il castello di Saint-Pierre.

La valle si allarga, la Dora esce dalle pareti di roccia e corre tra i campi e gli alberi di mele. Ora il fiume dà un po' di riposo, ci si lascia scivolare guardandosi attorno. Il tranquillo pomeriggio di paura è finito e sotto

di Zurigo, Simme, Saane e Aare vengono programmaticamente, una giornata costa circa 90.000 lire. Lungo il corso dell'Inn Eurotrek organizza anche percorsi di mezza giornata destinati alle famiglie, più rilassanti: costano intorno alle 65.000 lire. (Eurotrek, Baderstrasse 16 0041/48/021435). In Francia, a sud del Cantal, nella valle della Lot esiste una vera e propria scuola di rafting, con corsi diversificati a seconda delle capacità. Inoltre è possibile partecipare a discese organizzate - da maggio a novembre - per una tariffa di circa 22.000 lire a testa. (Association sportive de la vallée d'Oit, Base du Port de Vieilleville, 15120 Vieilleville, 71495581). Un'altra iniziativa interessante, fino al 30 agosto viene dalla An-Rafting di Clancy (rue Fernand Pelloutier, 0033/1/47370877): tre giorni di kayak, due di rafting e uno di hydrospeed nella zona dell'Ubaye. La tariffa è di circa 450.000 lire alloggio e pensione completa compresi. (Ultimo indirizzo francese è quello di Duranc Sports Club (Bp 21 - 05200 Embrun - 93430181): 17 chilometri di percorsi sulle acque di Serre-Poncon per gruppo fino a oltre 20 persone (circa 20.000 lire a testa).

In fine qualche proposta per chi vuole spingere l'oltrero: il viaggio organizzato da Gastaldi per scendere in gommone lungo le rapide del Colorado promette emozione e passaggi mozzafiato naturalmente insieme alle tappe del tradizionale tour americano (Gastaldi, via Cairoli 1, Genova, 010/28591). Chi invece preferisce orientarsi verso il tutto-rafting può rivolgersi alla Florence Expeditions, (via Santa Monica 2, Firenze, tel. 055/227916), una organizzazione italiana che tiene i contatti con gli Stati Uniti **□ C.M. - S.R.**

28 Teatro. A Marina di Pietrasanta, Lucca, per il festival «La Versiliana»...

LUGLIO
In concerto diretto da Leone Magiera. Arte. A Bassano del Grappa, Verona, a Palazzo Agostinelli...

29 Lirica. A Ravenna, alla Rocca Brancaleone, per «Ravenna in festival»...

LUGLIO
Medici, per il festival «Romaeuropa 88». «Le martyre de Saint Sébastien» di Claude Debussy...

30 Arte. A Riva del Garda, Torbale, Arco e Tenno, Trento, «Incisione astratta in Italia»...

LUGLIO
Cinema. A Giffoni Valle Piana, Salerno, festival internazionale del cinema per ragazzi...

31 Balletto. A Vignale, Novara, per il festival «Vignale danza»...

LUGLIO
Luminarie. A Revere, Mantova, le acque del Po vengono illuminate con caratteristici lumini galleggianti...

1 Teatro. A Taormina, al Teatro Antico, per «Taormina Arte»...

AGOSTO
Classica. A Taormina, alla Basilica di San Vito, per il festival di musica d'organo...

2 Luminarie. A Revere, Mantova, le acque del Po vengono illuminate con caratteristici lumini galleggianti...

AGOSTO
Bambini. A Castrocaro Terme, Forlì, sfilata di moda per bambini.

Indonesia, la malia di grandezza

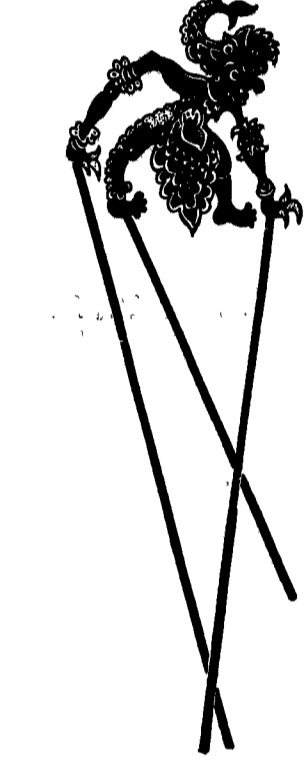
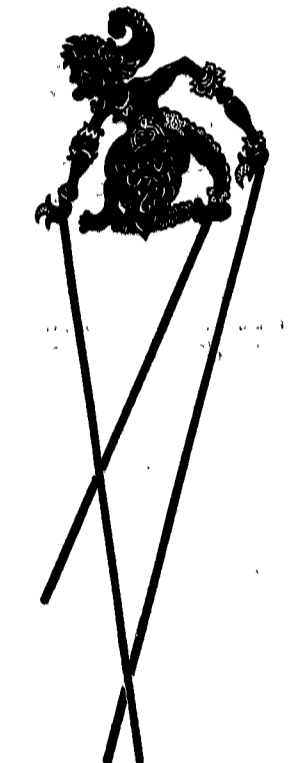
L'Indonesia è tanto grande. Da questo deriva la sua malia: ogni volta che se ne visita una parte inoltrandosi finché le disponibilità di tempo e di soldi lo permettono...

Per visitarla, conviene far base a Bali. Vi fanno un biglietto per Denpasar tranquilli, è la capitale, non vi hanno spedito da un'altra parte...

stiche di Bali: i letti, i cibi, le merci... Il cambio attuale è estremamente favorevole. Non sempre si può utilizzare questa inopinata ricchezza perché si arriva in luoghi dove non c'è nulla da comprare...

Indonesia. Oltre non saprei: gli arcipelaghi si susseguono nell'immensità dell'Oceano Pacifico. Da Bali verso nord-ovest si attraversano Giava e Sumatra, fino a Singapore o Kuala Lumpur...

mezzo al mare. Lo zoologo dilettante osserverà i controversi bovini della Sonda e nell'isola di Komodo troverà i draghi sacrificando una capra verranno a divorarla sotto i suoi occhi...



Per andare in Indonesia appoggiandosi ad una agenzia si può scegliere fra tre proposte diverse. Nouvelles Frontières (06-3603757) propone soggiorni di 18 giorni a Sumatra, Giava e Bali per 2.050.000 lire...

Nell'arcipelago: dove, come e con chi tour è di 15 giorni per una quota complessiva di 3.320.000 lire. Veniti giorni invece per la proposta di Adventure nel Mondo (06/5817651), con tappe a Giava, Celebes e Bali a 2.250.000 lire...

possibilità di estensioni: l'escursione alle isole Sulawesi costa circa 575.000 lire. Dura 18 giorni il giro dell'arcipelago indonesiano (Giava, Celebes, Bali e Putri) di «Viaggi Overseas Vacanze» (tel. 02/85391) e costa - escursioni comprese - 4.350.000. Infine Francorosso offre soggiorni a Bali di 15/17 giorni a circa

2.090.000 lire; anche in questo caso è possibile prenotare escursioni di diversa durata direttamente sul posto. Per chi preferisce organizzarsi il viaggio da sé Kim e Garuda Airways hanno un paio di voli la settimana...

Riso e pollo per intrepidi viaggiatori

La cucina naïf che il viaggiatore intrepido incontra alle soste dei bus (target: l'indigeno in trasferta) è squallida e degradata. Talvolta va anche bene: quando c'è un solo cibo, senza alternative, attinto da un grande pentolone. Il monobico è stato scelto con criterio perché adatto alla bisogna ed è cucinato decemmente da una navigata madre di famiglia...

mostrano vari cibi, prevalentemente a base di carne. Il viaggiatore li osserva, passa e ripassa in momenti e giorni diversi: i cibi, gli stessi, sono sempre lì. Egli si chiede: «Mi verranno somministrati così come sono? o saranno riscaldati? o è solo un campionario di cartapesta, cui corrispondono preparazioni espresse?». Alta fine, attratto dalla molteplicità, osa. Vale la prima ipotesi: di fronte a lui viene posto lo scolopasta pieno di riso bollito e tanti piattini con un esemplare di ciascun cibo della vetrina...

lo che si è mangiato. Fair-play che governa gli usi Padang? Ma torniamo al menu «di stato». Per usare occorrono le seguenti avvertenze: «evitare assolutamente i «satay», che si traducono col termine accattivante di «spiedini», di pollo, di manina, di capra o di altro, ma sono malvagiamente coperti di peanuts-butter. - accostarsi con cautela al goreng-ayam, pollo fritto, perché è stato fritto una volta per tutte non si sa quando. - gestire con oculatazza «soto» o «sop» (zuppa) soprattutto se «ayam» (di pollo), perché contengono esclusivamente parti del pollo di cui noi avevamo immaginato l'esistenza. E va bene che la cucina povera utilizza tutto, ma dove è finito il resto, quello che avremmo prescelto noi, gettando nella spazzatura questi brandelli? Mi sono trovato meglio con il «soto kepik», zuppa di capra, nella quale i pezzetti di carne col loro grasso giallo si accompagnano ad altrettanti pezzetti di trippa. - accostarsi con disincanto e tranquillità, ai «mie» e ai «mihun», tipi di spaghetti. Vengono proposti «goreng», ovvero fritti, ma nel senso orientale di saltati nel padellone insieme a verdura e altro - oppure in «soto», zuppa, con gli stessi ingredienti e con un soffritto di scalogni. Tutto sommato questi parenti (e antenati) dei maccheroni mantengono quel poco che promettono. Infine la lista ufficiale presenta sempre un paio di proposte a base di «ikan», pesce. Trattasi di uno scherzo ai danni degli stranieri e in particolare degli italiani, che si sa hanno la fissazione del pesce. «ikan» non c'è mai, assolutamente. È una delle cose che più ci fanno incappare, non solo in Indone sia ma in ogni

parte del mondo tropicale. Queste coste splendide, queste isole di sogno, circondate da mari pescosi, da fondali lussureggianti... ma fra i loro cibi il pesce non si trova, non lo sanno cucinare, non lo sanno neanche pescare! Già il capitano Cook annotava: «Il mare fornisce una grande varietà di pesci eccellenti, che però agli indigeni costano una certa fatica e perseveranza». Li tirano fuori i turisti, pescatori subacquei o pescatori con la lenza, e gli indigeni li guardano con stupore. Benché siano un popolo di grandi marinai e navigatori, tirano fuori soprattutto seppioline e piccoli pesci, che seccano al sole per venderli ai cinesi. Li portano anche al mercato, i pesci seccati, ma non si sa a chi li vendano, certo non ai ristoratori, che non li mettono mai in nessun piatto. Indispettito, a Labuan-bajo, ho sperimentato la politica di comprare alcuni pescicchi dai pescatori e di portarli nell'albergo di canna di bambù a farmeli cucinare. Me li facevano arrosto senza sventrarli; qualche volta andava bene e qualche volta male, quando le interiora davano un sapore amaro al tutto. Pesci non, aragoste sì.

della salsa balinese, ma l'entusiasmo iniziale si raffreddò progressivamente. Le aragoste in senso stretto, genere Palinurus e affini, sono prive di chela e hanno lunghe antenne. Le aragoste dei nostri mari sono rosse e hanno un sapore caratteristico, marcato, dolce. Negli oceani del vasto mondo c'è una miriade di loro parenti prossimi, che hanno le stesse forme e dimensioni, ma colori diversi, prima di essere cotte. Dopo cotte tutte diventano ugualmente rosse. In generale non hanno il sapore delle nostre. Le aragoste dei mari della Sonda sono di due tipi: bruno violacee e verde azzurre. Il cambio favorevole ne propriò il consumo. Mangiare un'aragosta di un chilo per meno di 15.000 lire è sempre una soddisfazione per i figli del proletariato, ma non c'è dubbio che con questa materia prima a basso costo gli indonesiani potrebbero fare di meglio. Intanto le aragoste non sono vive, e neanche fresche: disgelate, con le antenne mozate perché ingombranti, fanno mostra di sé ammucchiate in tette di vetro, immerse in un liquido nero. Non hanno un bello aspetto. I leali ristoratori balinesi (in realtà cinesi operanti sul lungomare di Kuta) le espongono all'ingresso. La cucina si affaccia sulla via, per ragioni di «glasnost», i tavoli sono all'interno, sotto tettoie piavevoli, costruite con materiali e tecniche tradizionali. Sotto gli occhi dei perseguitati cosmopoliti, cucinano senza infingimenti. Molte aragoste sono ad arrostito sulle braci, altre vengono gettate nell'olio bollente dei grandi padelloni, fritte senza pietà cosparsa di una salsa nera fatta con burro stracotto e aglio. Queste versioni dell'aragosta vanno ovviamente evitate. Ma nella lista c'è anche l'aragosta al vapore, mimetizzata sotto la dicitura «grilled steamed with mayonnaise». La maione-

se non c'è, ma l'aragosta al vapore è accettabile, anche se non di gran sapore. In altre parole: possiamo levarci la soddisfazione di mangiare tutti i giorni aragosta, come i ricchi, - ma quelle che mangiano i ricchi sono un'altra cosa. L'amara Giakarta Non solo le aragoste vi renderanno gradevole la cucina balinese, specialmente dopo una vacanza nelle isole meno turistiche. Apprezzerete il fatto che il cibo si trova sempre, abbondante, e che le preparazioni locali sono state contaminate per avvicinarci al gusto del turista - cioè al nostro! Tanto più che un buon 40 per cento del turismo balinese è costituito da italiani. Apprezzerete? Insomma, gli yogurt sulla fruit salade, il caffè lungo corretto con l'arak (acquavite di palma). Ben più grave la situazione a Jakarta, dove il turismo non c'è e l'egemonia è americana. Se qualche impreveduto vi costringe a toccare Jakarta, una delle più brutte città del mondo, famosa attraverso i secoli per il suo clima mortale, rischiate fastidi e amarezze anche nell'ambito gastronomico. Il cambio favorevole e la mancanza di qualsiasi attrattiva ambientale inducono ad andare negli alberghi migliori. Così ho fatto. Ma il ristorante era una trista replica del modello americano, con luci basse, e spesse moquette rossastre; i jumbo-prawns (gamberoni giganti) bisognava estrarli da un calco di pasta frita pesantissima, mentre la salsa «sopresa dello chef» era il ketchup Inoltrare nel grande albergo di Jakarta tutte le tovaglie erano sporche. Per questo la mattina dopo sono fuggito alla colazione compresa nel prezzo e sono andato all'hotel Indopena, ossia il super-iper-extra, il massimo del massimo, simbolo e orgoglio del regime. Solo per avere la conferma che quella è la tecnica standard: dopo che uno ha consumato, viene cambiato solo il coperto, lasciando la tovaglia macchiata. Essere ricchi in certi casi non basta.

3

AGOSTO

Canottaggio. A Milano, all'Istituto di Campione del mondo di canottaggio. Fino al 7 agosto. Artigianato. A Corropoli, Teramo, mostra mercato dell'artigianato, dell'ho-

4

AGOSTO

Insetti. A Lavarone, Trento, alla scuola elementare L. Cappella, mostra di ragni e scorpioni, a cura del centro veneto studi e ricerche entomologiche. Fino al 21 agosto. Folclore. Ad Atina, Frosinone, festival internazionale del folclore. Fino al 7 agosto.

5

AGOSTO

Lirica. A Macerata, al Teatro S. Francesco, «Tosca», di Giacomo Puccini, direttore d'orchestra Garcia Navarro, regia di Maria Era D'Onofrio. Con Graziella Bumbry. Dolomiti. A Dobbiaco e San Candido, Bolzano, si aprono una serie di mostre (fino al 26 agosto) in occasione del bicentenario delle Dolomiti.

VORREI ISCRIVERMI ALLA GARA DI CANOA



CORSA SEMPLICE O CON SUPPLEMENTO RAPIDA?

6

AGOSTO

Arte. Ad Auronzo, Caltanissetta, Domus, Lorenza, Luzzo, Felice e Vigo (Belluno), «Vetrine ad arte»: in ventotto vetrine di vari negozi del sette paesi sono esposte opere di sette artisti contemporanei.

7

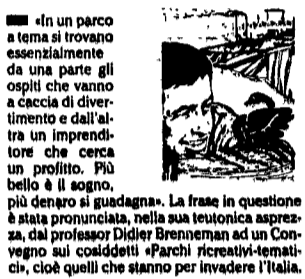
AGOSTO

Festa. A Cesenatico, Forlì, festa di Garibaldi: rievocazione dell'imbarco di Garibaldi dal porto di Cesenatico il 2 agosto 1849, quando dovette sfuggire, dopo il crollo della repubblica romana, alle truppe austriache e pontificie.

OCCHI VERDI

Fantalandia, se il bel sogno diventa incubo

CHICCO TESTA



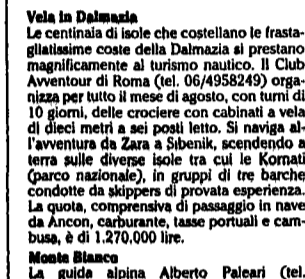
«In un parco a tema si trovano essenzialmente da una parte gli ospiti che vanno a caccia di divertimento e dall'altra un imprenditore che cerca un profitto. Più bello è il sogno, più denaro si guadagna». La frase in questione è stata pronunciata, nella sua teutonica asprezza, dal professor Didier Breitenmayer ad un convegno sui cosiddetti «Parci ricreativi-tematici», cioè quelli che stanno per invadere l'Italia.

Sia chiaro: non vi è nulla di particolarmente scandaloso nel cercare di fare soldi utilizzando il bisogno di noi tutti di sognare e di divertirci. Una visita a Disneyland è nei programmi di chiunque si trovi a transitare da quelle parti: bambini ed adulti sono ben felici, per un giorno, di tornare bambini. Certo che ciascuno di noi andrebbe, diciamo così, credere, seppure ingenuamente, di poter essere un poco artefice dei suoi sogni. E quindi vagamente deludente apprendere dalle parole del professore e di altri illustri filosofi dei parchi giochi che, in realtà, tutto è programmato, in modo tale che noi non possiamo sfuggire ai sogni e i nostri quattrini sfuggono invece dai nostri sogni.

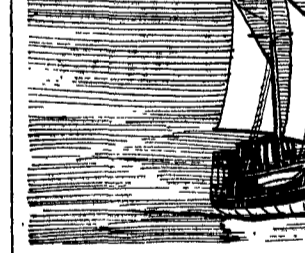
IL MOVIMENTO

A vele spiegate tra le isole della Dalmazia

GIULIO BADINI



Vela in Dalmazia. Le centinaia di isole che costellano le frastagliatissime coste della Dalmazia si prestano magnificamente al turismo nautico. Il Club Avventur di Roma (tel. 06/4958249) organizza per tutto il mese di agosto, con turni di 10 giorni, delle crociere con cabinati a vela di dieci metri a sei posti letto. Si naviga all'avventura da Zara a Sebenik, scendendo a terra sulle diverse isole tra cui le Kornati (parco nazionale), in gruppi di tre barche condotte da skippers di provata esperienza.



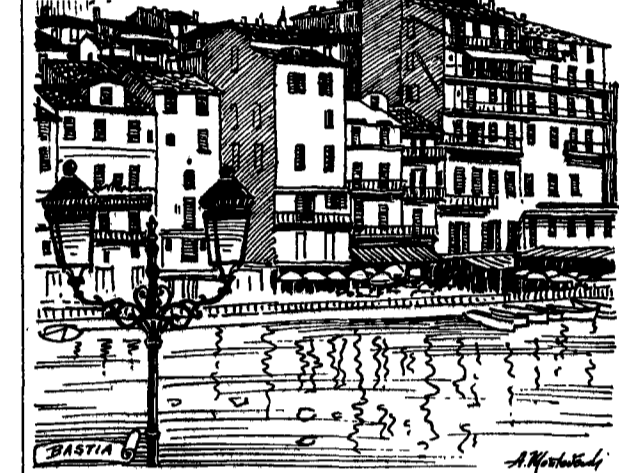
Trekking degli stambecchi. Il Parnassius Apollo Club (tel. 0124/85338 e 36535) propone dal 31 luglio al 7 agosto un facile trekking ad anello nella valle d'Orco (Torino), che permette di osservare camosci, stambecchi, marmotte lungo le antiche strade reali di caccia. Quota di 515.000 lire compreso vitto e alloggio in rifugi.

Val d'Ossola. Il Comune di San Bernardino Verbo (Novara, tel. 0323/571503 ore 18.30-20) propone per il 31 luglio un trekking guidato che percorre le alte cime della val d'Ossola, con un superbo panorama sulla catena delle Alpi e sul lago Maggiore. La quota, senza vitto, è di 5000 lire.

SUGGERITOR

La crociera-lampo per vedere un po' di Corsica

ROSALBA GRAGLIA

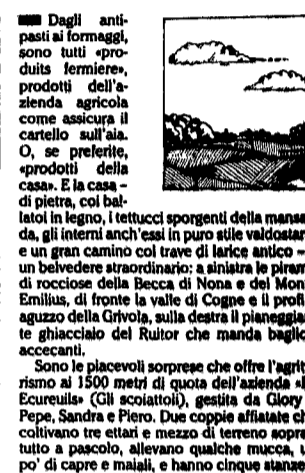


Una breve escursione in Corsica può essere un colpo di vita, magari durante una tranquilla vacanza in Liguria o in Toscana. Le compagnie di traghetti che collegano l'Italia con l'isola offrono alcune proposte piacevoli. Si tratta di brevi week-end o semplicemente di giornate crociera, che consentono di assaporare il profumo della macchia corsa, senza dover organizzare complicati angosmi, con il rischio di non trovare una sistemazione. La Navarma per esempio propone «serate in Corsica». Partenza da La Spezia o Livorno la mattina (rispettivamente 8.15 e 9, da La Spezia anche una seconda partenza alle 13.15. Intorno alle 13, arrivo a Bastia.

AGRITURISMO

Fontina e salami con vista sul ghiacciaio

PIER GIORGIO BETTI



Dagli antipasti ai formaggi, sono tutti «prodotti fermiere», prodotti dell'azienda agricola come assicura il cartello sull'auto. O, se preferite, «prodotti della casa». E la casa è di pietra, coi balconi in legno, i tettucci sporgenti della mansarda, gli interni anch'essi in puro stile valdostano e un gran camino coi trave di larice antico - è un belvedere straordinario: a sinistra le piramidi rocciose della Becca di Nona e del Montis Emilius, di fronte la valle di Cogne e il profilo aguzzo della Grivola, sulla destra il pianeggiante ghiacciaio del Rutor che manda bagliori accesi.

AL MUSEO Barcellona, gioia e colore nel regno di Mirò

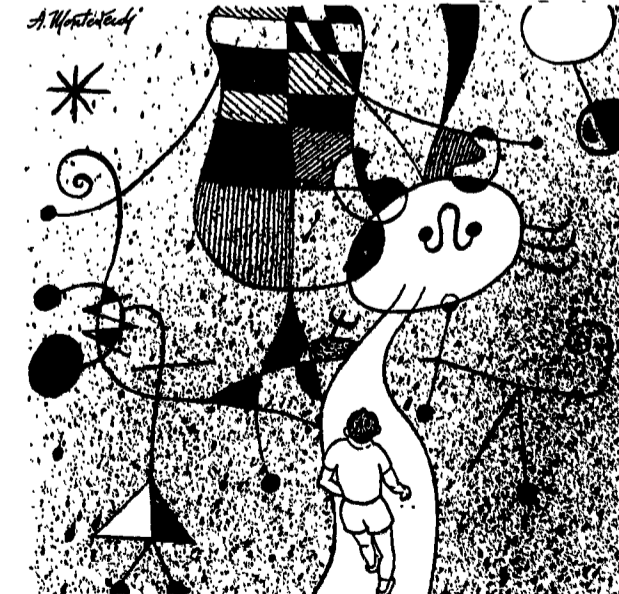
ROBERTO BARZANTI

Se c'è un museo in cui i gruppi di ragazzini vociferanti e festosi introducono una ventata di gioia che aiuta a entrare in rapporto con le opere disposte lungo il tragitto, questo è certo la Fondazione Joan Mirò. Situata a mezza costa sulla collina del Parc de Montjuïc da cui si domina Barcellona, la Fondazione, che è al tempo stesso museo e centro fervido di attività culturali, è uno dei luoghi obbligati per una conoscenza non distratta dell'orgogliosa capitale di Catalogna.

mento di una loggia, si tende su una scritta - Ceac - che subito disvela il suo segreto; si scorge in Centro studi arte contemporanea. Le lettere sono coloratissime e denunciano da lontano la nervosa vitalità dell'alfabeta di Mirò. Dentro, una luce che non sembra neppure di essere al coperto e per giunta in un museo. Il progetto di Josep Lluís Sert è uno di quelli entrati nella storia di architettura del genere. Vissuto a lungo in esilio, succeduto a Gropius ad Harvard, Sert si era già cimentato con impresa analoga delineando i volumi netti e ariosi della Fondazione Maeght a Saint-Paul de Vence. Qui volle fare un interno che avesse la stessa apertura atmosferica di un esterno e necheggiasse le forme consuete di un'architettura mediterranea. Le invenzioni di Mirò non avrebbero sopportato l'artificialità della luce elettrica o gli effetti di una calcolata illuminazione neutra e tecnologica. Ecco allora che lungo i percorsi che circondano una sorta di patio, lungo le pareti che reggono i risultati di una creatività feconda ed incessante, circola un chiarore uniforme, naturale, solare, incantevole. La luce che scende dai lucernari o viene attutita da bianche cortine orientabili non

ferisce mai l'occhio del visitatore direttamente se c'è proprio bisogno di un'aggiunta artificiale, l'illuminazione seguirà le medesime direttrici di quella che filtra da fuori, sicché mai si avrà la sensazione di uno strappo, di una violenza ottica piazzata lì per creare sorpresa o suscitare un sobbalzo.

Un'fluida continuità di scoperta ti porta a passeggiare nelle forme di un artista che ebbe l'ambizione di ricollocare da zero, un artista senza memoria colta, senza alcuna classicità da citare che non sia la sua misura magica. Le terrazze sono anch'esse luogo di esposizione. L'erba dei prati interni mette in risalto un intenso rapporto con una terra ferace. Mirò - si sa - scelse a lungo quale dimora la campagna vicina a Barcellona. Lontano dal brusio eccitante della città poteva perdersi meglio nei sentieri della fantasia, e dar corso alla sua vena irrefrenabile. «Mi sento - diceva - come un vegetale». Quando cominciava a stendere un disegno continuava fino a farne decine. «Comincio con un disegno e posso finire per farne dieci, quindi l'«inseguimento, vengono uno dopo l'altro».



la pesca

GIUSEPPE MANTOVANO

La pesca - *malum persicum* - viene dall'Oriente lontano, arriva nel vicino, in Persia, da dove prende il nome e si diffonde in Occidente. Frutto succoso, sapido, dolce, disseccato, pochissimo calano, sufficientemente ricco di quegli acidi «deboli» che degradano facilmente, dicono i nutrizionisti, danno luogo alla formazione di acido carbonico che a sua volta, combinando col sodio e con il potassio presente nel sangue forma carbonati e bicarbonati. Ossia quella «riserva alcalina» vero e proprio baluardo contro gli acidi di diversa origine determinati nell'organismo da varie condizioni morbose. Un toccasana soprattutto nella stagione estiva. È questa la risposta della medicina moderna all'antica e alle dicerie sulla sua velenosità? I faraoni avrebbero importato dalla Persia le pesche per farne matena di tortura anche se le loro intenzioni furono frustrate dalla qualità del verrone egiziano che trasformò in bontà l'ingenuità iniquità. Plinio fa giustizia di tali credenze e appellandosi all'autorità di autori degni di fede - vedi Dioscoride - dice che il *malum persicum* era stato confuso con la *persea*, pianta del tutto diversa. L'argomento è ancora d'attualità mille e quattrocento anni dopo se lo troviamo nel *De honesta voluptate et valetudine* (Il piacere onesto e la buona salute) di Bartolomeo Platina, anch'egli diffidente come Columella e Plinio nei riguardi della velenosità della pesca. Eppure, gratta, gratta, come la calunnia, le antiche leggende qualche seme lasciano. La scuola salernitana dice che la pesca è innocua se accompagnata con vino. Teona ripresadac-

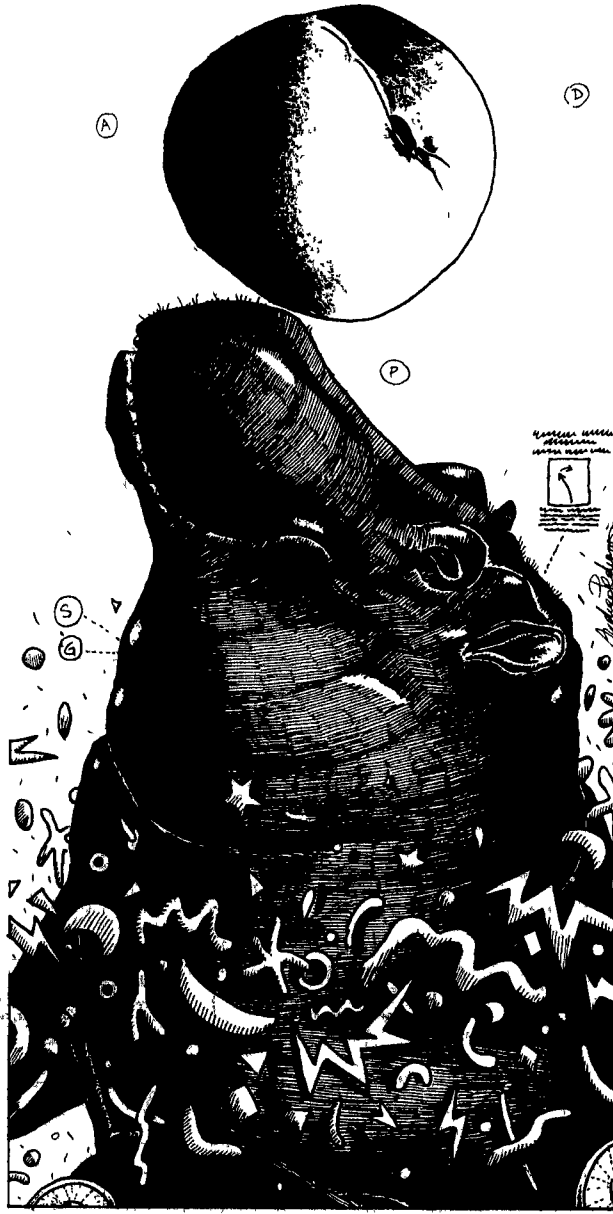
lo stesso Platina e da medici e naturalisti fra il XVI e il XVII secolo i quali aggiungono altre facezie (ai nostri occhi) scientifiche. Baldassarre Pisanello, medico bolognese, scrive che le pesche fanno mirabile resistenza al fletore del fiato che viene dallo stomaco «loro loro e contro le passioni del core», e «le foglie trite poste sopra l'ombelico, ammazzano i vermi». Di contro «generano humon che subito si corrompono per essere di natura molle, acqosa e generano ventosità». Per evitare simile corruzione basta bere appresso «un vino odoroso e aromatico». Avverte, inoltre il Pisanello come aveva già fatto il Platina, che la pesca infusa nel vino può essere invece di qualche giovamento. Il vino è però da buttare non perché come pensa il volgo, esso abbia assorbito i veleni della pesca, ma perché la pesca ha attirato a sé l'anima del vino deperando. Se qualcuno avesse ancora dei dubbi l'uso della pesca immersa nel vino è un'ulteriore testimonianza della circolarità fra cultura dotta e cultura popolare fino alle soglie dell'epoca moderna. Altro suggerimento della scienza medica antica

scrupolosamente ripreso nei ricetta gastro-nomici rinascimentali, e quello di consumare le pesche mature al principio del pasto come eccellente appetivo e le duracine alla fine come digestivo.

capisce anche perché non mangiamo più la pesca fresca a fine pasto rdateci il trinciante, osti della malora.

Velenosa o meno la pesca è stata sempre un ingrediente del cucinaro. Lo è oggi (ho appena compiuto felici esperienze in Calabria con uovo di vitello al forno con pesche e a Roma, opera di un giovane cuoco francese, con cotta e petto di farosana alla pesca gialla) lo era al tempo di Roma antica. Nel *De re coquinaria* troviamo la pesca come ingrediente di un piatto di zucca con gallina assieme a tartufo, carvi, comino, siliu, condimento veru, menta, sedano coriandro, miele vino, salsa di pesce, ecc. o come antipasto bollita a fuoco lento con salsa di pesce, passito, vino e aceto, legata con amido e cosparsa di pepe.

La pesca trionfò con lo sviluppo della confetteria trovando la sua migliore collocazione alla fine del pasto. In un delizioso e poco noto manuale dello stesso autore del *Cuoco piemontese perfezionato a Parigi*, troviamo i «Persici al ratafià», «sorbetti di persico», numerose composte con pesche spaccate o intere, marmellate, pesche all'acquavite, pesche al «caramel», pesche confettate al liquido e infine una pasta di pesche da conservare e impiegare per mille usi di pasticceria. Non è da meno Vincenzo Corrado il quale nel *Credenziere di buon gusto* mette anche a confronto la composta di pesche all'italiana e quella alla francese. Per la prima le pesche vanno bollite in acqua con succo di limone prima di passarle nel giulebbe, per la seconda al posto del limone «vni generoso bianco». Non è una differenza dove derivino certi modelli di nature morte. Si



Ecco il dolce rimedio a carni troppo magre

DECIO G.R. CARUGATI

■ Brado tra i bradi, cacciatore e preda, pronto all'offesa, attento alla difesa, l'uomo antico preleva disordinatamente dal grande magazzino della natura seguendo il primo istinto la fame. Più tardi, quando crea il confine con l'animale, quando costruisce la prima capanna e dispone la mente all'inventario, mette assieme dati e ricordi, raduna presso l'abitazione il patrimonio dell'esperienza vissuta. Così il prodotto spontaneo della terra lascia l'aspro sapore e matura delliziosa fragranza. Nascono orti e campi, nasce la coltivazione e la meraviglia per l'avvicinarsi in essa delle stagioni. La pesca segna di sua presenza il sole caldo dell'estate. La polpa gonfia la rotondeggianti drupa e la veste fascia di rosa, rosso e giallo intenso l'intimo morbido. Il frutto onora la tavola e affaccia sensuale nella bellezza la nota di commiato al pranzo ben riuscito. Cucchi e pasticcioli impiegano la pesca, già ottimo raccolto. E da sempre le marmellate affermano la necessità della conservazione sminuzzata. L'alcol favorisce l'accantonamento dell'intero. I sorbetti traggono il profumo del frutto. La volatile in genere, si pone il problema del filtro di salutare non omogeneo. Quante situazioni risolve la pesca. Che dire del magico Bellini di Cipriani? Nella bevanda la pesca trionfa protagonista. Spesso in questa rubrica ho raccomandato l'importanza della frutta quale componente della buona riuscita di un piatto, nel rispetto della cadenza stagionale. Al tramonto delle ciliegie la pesca è pronta e disponibile. La porosità della fibra e la ricca presenza di acqua, la compattezza della forma permettono molte lavorazioni. L'esempio più classico è come di alta frutta a soccorso di carni magre che necessitano di essere idratate. La pesca, in questo caso, cede il profumo e il velluto, dimentica del dolce.

Lanza - Per quattro commensali acquistiamo 500 grammi di lonza di maiale. Leghiamo lo spago da cucina e disponiamola in conca coperta di vino bianco secco con 500 grammi di pesche gialle sbucciate e affettate. Lasciamo a bagno per circa 12 ore in luogo fresco. Scogliamo la carne e asciughiamola. Soffregiamo la di poco sale e pepe macinato al momento. Facciamola rosolare in pentola alta a brasare con circa 50 grammi di burro. Aggiungiamo alcuni ramolli della conca filtrata e portiamo a cottura definitiva a fuoco sussurrato con il copercchio. A parte scottiamo a bagnomaria le pesche della preparazione. Passiamole nel setaccio raffreddate e condiamo la crema con succo di limone, un cucchiolo di olio extravergine, pepe e sale emulsionati. Accompagniamo alle fettine di lonza alcuni cucchioli della crema ultima e un calice di bianco Pinot Alto Adige.

Charlotte - Per più commensali sulla spianatoia 300 grammi di farina a fontanella, al centro due rossi di uovo, 125 grammi di zucchero, una presa di sale e 170 grammi di burro fuso. Impastiamo velocemente e foderamo una tiera a bordi alti. Accantiamo parte della pasta per il copercchio. A parte in una ciotola mettiamo cinque rossi di uovo e sette cucchioli di zucchero. Battiamo con la frusta e aggiungiamo spolverizzando due cucchioli e mezzo di farina. Allentiamo il composto con poco latte e amalgamiamo 700 grammi di pesche gialle sbucciate e tagliate rozzamente. Versiamo il tutto nella forma e copriamo con la pasta messa da parte. Pennelliamo di latte la superficie e inforniamo a gradazione medioalta. Il colore dorato denuncerà la cottura. Lasciamo raffreddare e cospargiamo di zucchero a velo. Accompagniamo con un calice di Moscato dorato dell'Alto Adige.

Dona aroma alla vigna e frescura alla pelle

MARCO DI CAMERINO

■ A ridosso dei monti dell'Uccellina, c'è un piccolo paese che si chiama Fonteblanda. Lì dappresso, a Poggio Sugherino c'è una collina sassosa con tanti alberi in mezzo, una bella casa con davanti due querce. La casa l'aveva sempre sognata così Vincice e quando se ne è presentata l'occasione, suo marito Paolo Cecconelli l'ha comprata. Tutti e due sono di origine contadina, ma Paolo ha una piccola impresa edile. Hanno due figlie, Stefania e Sabrina, la prima faceva la parrucchiere, l'altra era in uno studio di pubblicità.

Al principio era quasi un gioco vendere i prodotti della terra, poi, invece, si son trovati una piccola azienda agricola che produce vino, marmellata e miele naturale. Praticamente chi manda avanti l'azienda sono le tre donne della casa (nel frattempo, Stefania e Sabrina hanno lasciato i loro lavori). «Noi si sta un gran bene - ci racconta Stefania - Non ci manca nulla. All'inizio io e mia sorella eravamo un po' perplesse a trasferirci qui, ma ora siamo grate alla caparbità della mamma». Avete molte piante ed erbe? «Eh, sì, certamente. Sa, noi non usiamo medicine di alcun tipo, curiamo noi stessi e le piante con le erbe». Avete molti peschi? «Abbiamo delle piante in vigna». E perché nella vigna? «Si dice che le piante di pesco trasmettono profumo alle viti e questo profumo lo si sente persino nel vino che è leggermente fruttato». Fate diversi tipi di marmellate? «Sì di fragole naturali, di ciliegie, di limone, di pesche e persino dietetiche». Per la marmellata di pesche ci sono accorgimenti particolari? «No, basta farla in agosto quando le pesche sono mature, e poi come dice la filastrocca "agosto pescato"».

A casa vostra in quale altro modo si usano le pesche? «Mia madre fa delle pesche sciropate in questa maniera: prende le pesche gialle di pasta dura, le sbuccia, le divide a metà e toglie delicatamente con un coltellino quel po' di pesca di colore rossiccio che è più vicina al nocciolo. Fatto questo le mette ben strette in barattoli di vetro coperte con uno sciroppo fatto con un litro d'acqua e 850 grammi di zucchero. Inutile dire che lo sciroppo si usa freddo. I barattoli chiusi ermeticamente li fa bollire a bagnomaria per tre minuti e li toglie dall'acqua quando sono tepidi e li lascia capovolti per due giorni, dopodiché li mette in credenza». Perché il capovolgimento? «Per avere tutte le pesche dello stesso colore». C'è qualche altra ricetta che ci può dare? «Quella della gelatina, posso dirvi che si fa con vino bianco, acqua e zucchero e pesche naturaliste. Si fa cuocere il tutto per mezz'ora, si passa al setaccio e poi si mette nei vasetti. Inoltre noi abbiamo preso l'abitudine di fare così: sbucciamo e tagliamo a metà le pesche, le mettiamo nei sacchetti di plastica e poi nel freezer. In inverno dovreste sentire che macedonia si mangiano da noi!».

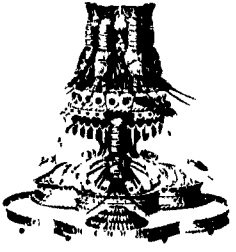
Liquori ne fate? «Facciamo il liquore persichino e per questo ci vogliono 40 noccioli di pesca, rotti o sani, che vanno messi in un litro di alcool a 95 gradi per 60 giorni. Passato questo tempo bisogna filtrare l'alcool ed unirlo ad uno sciroppo fatto con un chilo di zucchero e un litro e mezzo d'acqua. Si filtra di nuovo e si lascia invecchiare. Conosce qualche altro uso della pesca? «Bè, devo confessare che mi faccio la maschera: la macino e la spalmo sulla faccia. Fa bene alla pelle ed è un ottimo tirante soprattutto dopo aver preso il sole».

A CENA DA

Il profumo del mare in tavola a Marceddì

GIOVANNA PALLADINI

■ Quattro case bianche e vecchie ad un piano con il tetto piatto, perfettamente disposte ad angolo retto su un'immaginaria via fatte di sabbia. Le reti appese fuori, la chiesetta a ridosso del molo e le barche che riposano. Molte peschiere, due bar e un ristorante e nell'aria un penetrante profumo salmastro, di quello che riempie i polmoni e ti mette in pace con la natura.



Questo è Marceddì, un villaggio di pescatori, che si trova sulla punta inferiore del gulfetto di Oristano. Ci si arriva, da Arborea (o da Terralba) dopo aver attraversato la campagna bonificata. Una volta superata la sensazione di essere si pensi tra i campi e l'odore di stalla, Marceddì si presenta e, come biglietto da visita, offre il suo ristorante, proprio all'ingresso del villaggio. Allora se siete tra coloro che vorrebbero catturare il profumo del mare, facendolo vostro «mangiandolo» Marceddì fa per voi. Il punto d'incontro è il ristorante «Miramare». Niente di pretenzioso dal punto di vista della struttura e del servizio. Un luogo familiare, dove potersi finalmente tuffare sui piatti di portata senza dover dimostrare il vostro grado di «bon ton».

Insicomiando, com'è giusto, dall'antipasto piccolissimi gamberetti nel loro guscio che tenterete all'inizio di sgusciare (tentativo vano con quelle dimensioni lillipuziane) e che alla fine metterete in bocca così come sono, accarezzando il vostro palato con un delicato sapore di mare, polpo a rondelle per rafforzare il gusto, conchiglie di mare capaci di illudervi di un ritorno al passato, quando gli appassionati di pesci e crostacei si dilettavano in un gran lavoro lungo gli scogli, armati di coltello, per staccare qualsiasi cosa e mangiarla subito, magari con qualche goccia di limone apposta mente portata. Le cozze, trasformate in quasi tutte le pizzerie di città in viscidii e flocodi muscolietti appena colorati quì si offrono

Il primo piatto di fritto misto non senonché a Marceddì per fritto misto non si intende il solito piatto di gamberetti e calaman, ma sogliole, triglie, piccoli merluzzetti perfettamente dorati e croccanti senza nulla togliere all'originario sapore dei protagonisti. E per gli amanti s'intende non già quei piatti ricchi di gusti rosa molto coreografici e di poco conte nuto, ma anche in questo caso numerosi abitanti del mare. L'aragosta non ha bisogno di parole per essere raccontata. Per finire un sorbetto al limone. Esclusa l'aragosta il costo si aggira sulle 32.000 lire (tel. 0783/867127).

● **Ristorante «Miramare», a Marceddì di Terralba (Oristano), tel. 0783/867127**

Concorso Feste Unità

■ Ecco a voi la prima Hit Parade delle cucine delle Feste dell'Unità, il concorso indetto dall'Arci Gola per scoprire i migliori tra le migliaia di ristoranti allestiti in tutta Italia durante le manifestazioni dedicate alla stampa comunista. Oltre 40 sezioni si sono già iscritte a questa 2ª edizione e gli ispettori Arci Gola sono al lavoro logicamente nel più totale anonimato. La qualità delle cucine e in genere buona. Sulla scelta del vino, invece, si registrano le pesche maggiori. Domina infatti l'errore convinzione che il vino sia secondario rispetto alla cucina, cosicché la scelta di buone matere prima e di brave cuoche viene immessa rita da vini di scarsa qualità.

Questa volta il concorso si presenta assai più appetitoso sia sotto il profilo della qualità sia per il numero di iscrizioni. Sarà interessante verificare nuovi ingressi, sorpassi e schede di valutazione. Forza dunque non tar-

date ad aderire al concorso stimolando le sezioni, le cuoche o i cuochi.
Detto questo, a voi la classifica delle Feste

- 1) **Argenta (Ferrara)**
cucina punti 230, vino 120, ambiente 80 **Totale 430**
- 2) **Pinerolo (Torino)**
cucina punti 215, vino 100, ambiente 80 **Totale 395**
- 3) **Aulita (Ferrara)**
cucina punti 200, vino 90, ambiente 80 **Totale 370**
- 4) **Aosta**
cucina punti 175, vino 87, ambiente 85 **Totale 347**
- 5) **Isola Dovarese (Cremona)**
cucina punti 200, vino 90, ambiente 40 **Totale 330**
- 6) **Bressello (Reggio Emilia)**
cucina punti 165, vino 80, ambiente 70 **Totale 315**
- 7) **San Alberto (Ravenna)**
cucina punti 180, vino 60, ambiente 70 **Totale 310**
- 8) **Druento (Torino)**
cucina punti 190, vino 50, ambiente 65 **Totale 305**
- 9) **Fossano (Cuneo)**
cucina punti 125, vino 97, ambiente 70 **Totale 292**
- 10) **Robbiate (Como)**
cucina punti 150, vino 60, ambiente 60 **Totale 270**

AL SAPOR DI VINO

Vernaccia, se è vera ti aiuta a sedurre

ANTONIO ATTORRE

■ In Italia esistono tre tipi di vernaccia a denominazione d'origine controllata: quella di S Gimignano e quella di Oristano, entrambe bianche, quella di Serrapetrona, rossa. Non sono accomunate da alcun vincolo di parentela, né geografico, né tanto meno, organolettico, giacché sono diversissime tra loro l'unico tratto comune è in questo nome, vernaccia, che deriva dal latino «vernaculum» e che testimonia il carattere autoctono, limitato a una zona specifica, del vitigno da cui si ottiene.

Serrapetrona è un piccolo comune in provincia di Macerata, le vigne coltivate a vernaccia, piuttosto modeste per estensione, sono ad alttezze tra i 350 e i 600 metri e godono di un clima decisamente montano tipico dell'Appennino centrale, con microclimi molto favorevoli alla vite per l'alternanza di sole, ventilazione e piogge tendenzialmente regolari nei periodi giusti. Più che agli etruschi o ai romani debba la conoscenza delle tecniche di vitificazione, coltivate e sviluppate nel corso dei secoli come risulta da documenti storici di varie epoche nel Medio Evo ad esempio gli abitanti di Serrapetrona producevano un vino molto apprezzato, ma già in precedenza, attorno al 480, la conquista del Piceno da parte di Roma, aveva favorito la diffusione della vernaccia nelle case patrizie romane.

Vorrei evitare le svolinate per questo vino, unico spumante naturale rosso in Italia, che amo molto, ma lasciatemi dire che è un prodotto abbastanza straordinario oltre che secco, la vernaccia di Serrapetrona si apprezza amabile, e quest'ultima versione è senz'altro la più sorprendente. Il disciplinare prevede un 80% di uve vernaccia, cui si possono aggiungere Sangiovese, Montepulciano e Ciliegolo fino

a un massimo del 20%, queste ultime uve vengono vendemmate per prime, in seguito a selezionano le uve di vernaccia destinate all'appassimento, che non deve essere troppo lungo per non togliere fragranza al vino. Il primo tipo di spumantizzazione consiste nella fermentazione lenta, per giunta a fine dicembre di mosto proveniente dalle uve appassite, e il vino è pronto a un anno dalla vendemmia. La spumantizzazione secondo il metodo classico, o champenois, ha tempi più lunghi, almeno 18 mesi, ed avviene in bottiglia; la vernaccia champenois è pronta grossomodo a 30 mesi dalla vendemmia.

Assaggiando quella prodotta da Attilio Fabiani, uno dei pochissimi produttori di vernaccia (attenzione alle truffe: capita nei supermercati di trovare imbevibili bottiglie a 2000 lire, vendute come vernaccia di Serrapetrona, diffidatene) ho avuto ennesima conferma dell'originalità e del grande pregio di questo vino ricco di profumi (viola, marmellata soprattutto) e dal gusto amaro, vivace e morbido insieme, con una punta di amarognolo, apprezzato dagli addetti ai lavori anche oltre i confini nazionali ma non sufficientemente valorizzato fuori regione nemmeno in ambito regionale.

Vino da dessert o da meditazione (o da seduzione) la vernaccia chiude ottimamente un pasto, specie se accompagnata con croccante alla frutta o alla ricotta, pasticceria secca, biscotti casalinghi. La versione secca può accompagnare affettati o formaggi, in particolare il ciavuscolo marchigiano, che non potete trascurare se capitate dalle parti di Serrapetrona. Azienda agricola Attilio Fabiani, via Leopardi 12, Serrapetrona (Macerata), tel. 0733/908121. Il prezzo di una bottiglia è sulle 7000 lire.

Polo chimico
Tempi brevi dice il sindacato

Alitalia
La Camera: 'Convenzione da cambiare'

Fracanzani accusa l'Ente di non obbedire al governo I dirigenti replicano: «Lei è male informato»

I socialisti attaccano il ministro delle Pps: «Ignora le colpe dell'Iri» Dc: Polemiche strumentali

Legge antitrust
Due progetti a confronto a palazzo Madama
Maggioranza incerta

ROMA. Un giudizio sostanzialmente positivo sul progetto di polo chimico è stato espresso, in due distinti comunicati, dalla federazione unitaria dei lavoratori chimici (Fulc) e dalla Federazione dei dirigenti di aziende industriali. In entrambi i documenti le due Federazioni chiedono una rapida definizione delle intese relative alla costituzione della nuova società.

La segreteria nazionale della Fulc che si è incontrata con il ministro delle Partecipazioni statali Carlo Fracanzani ha esposto il suo orientamento sugli atti costitutivi del polo chimico nazionale. Il sindacato ha sollecitato la definizione entro la fine del mese delle intese relative alla costituzione della nuova società tenendo conto delle osservazioni di merito già espresse dalla Fulc e l'avvio da parte del governo di un confronto mirato alla riscrittura del Piano chimico. Il ministro - si legge nel comunicato della Fulc - ha confermato la sua disponibilità ad esaminare, con la massima tempestività e nell'ambito delle sue competenze, la documentazione che gli perverrà dall'Iri come ha già fatto in occasione dell'autorizzazione alla lettera di intenti. Fracanzani ha infine confermato la disponibilità a proseguire su questa materia a confronti con le organizzazioni sindacali.

Da canto suo la federazione dei dirigenti delle aziende industriali ritiene che dall'andamento della trattativa non emergono indicazioni di interesse a correggere l'eventuale squilibrio che caratterizza il polo relativamente ai rapporti tra chimica primaria e chimica secondaria. Sempre a proposito del polo chimico il presidente delle Enichem Necchi e il presidente della Formas-Montedison Gardini si incontreranno con il ministro dell'Industria Battaglia. Oltre che del polo chimico si discuterà anche delle industrie a rischio.

ROMA. La sostituzione di Nordio alla presidenza dell'Alitalia non deve fornire facili alibi al governo. La crisi del trasporto aereo ha origini più lontane e radicate della pur significativamente miopie gestione della compagnia di bandiera. È quanto hanno sostenuto i comunisti nel corso del dibattito alla Camera che si è concluso ieri con l'approvazione di una risoluzione unitaria. Il documento raccoglie alcune delle indicazioni espresse dal Pci. In particolare, il testo approvato all'aula impegna il governo a presentare entro quest'anno un programma di rilancio delle strutture aeroportuali che da una parte eviti la dispersione di risorse finanziarie, e dall'altra consenta una chiara definizione dei ruoli e delle funzioni tra aeroporti di primo, secondo e terzo livello. Inoltre, il documento sollecita l'attuazione degli impegni e degli ammodernamenti già finanziati per gli apparecchiature di assistenza al volo e per le strutture di terra.

Ma l'indicazione certamente più significativa è quella di un nuovo rapporto tra Stato e compagnia di bandiera, utilizzando a questo scopo anche la nuova convenzione che prenderà corpo nel 1989, prevedendo, comunque, l'impegno dell'Alitalia a favore i voli «charter» rispondenti agli interessi nazionali. Andranno adeguatamente potenziati, poi, i voli Roma-Milano, con l'adozione del modello navetta. Una raccomandazione è venuta dal Parlamento anche per la qualificazione del ruolo dell'Ai nei collegamenti nazionali e regionali. Il documento sollecita quindi la gestione degli aeroporti, sulla base di apposite convenzioni, anche da parte di società miste che possano curare gli impianti e i servizi aeroportuali. È previsto, infine, che il Parlamento sia informato entro 12 mesi sulla situazione dell'inquinamento prodotto dall'aviazione civile e militare, con particolare riguardo a quello acustico in prossimità degli aeroporti.

Scontro aperto sull'Efim

È polemica aperta tra il ministro delle Partecipazioni statali Carlo Fracanzani e i dirigenti dell'Efim. Fracanzani aveva espresso severi giudizi sull'attività dell'ente e li ha ribaditi ieri nel corso della discussione. I dirigenti dell'Efim hanno replicato accusando il ministro di essere male informato. Nella polemica è intervenuto anche il Psi che si è dichiarato sostanzialmente dalla parte dell'Efim.

ROMA. Il secondo atto della polemica Fracanzani-Efim si è avuto ieri ancora una volta di fronte alla commissione bicamerale per le partecipazioni statali. Il ministro Fracanzani intervenendo in fase di replica ha ribadito le sue preoccupazioni in merito alla gestione dell'ente a partecipazione statale. «Le mie preoccupazioni sull'Efim - ha detto Fracanzani - sono sorte in seguito alla mancata osservanza, nonostante le ripetute sollecitazioni, dell'ordine del giorno votato nel 1987

della Commissione bilancio della Camera e da una specifica direttiva del Cipi». Il ministro ha tenuto a rilevare che nel confronto dell'Efim non vi è stata da parte sua una diversità di atteggiamento, ma che esiste invece una «diversità di situazione da valutare». Il Cipi, nella delibera in cui autorizzava la Sava ad acquistare il 50% del pacchetto azionario dell'Aluisisse, indicava la necessità che la Sava fosse inserita nell'ambito dell'attività dell'alluminio primario

una crescente vocazione a tutelare che non servono certo all'Ente e rendono più difficile la ricerca di una intesa sul polo ferroviario». Nel dibattito in Parlamento è intervenuto anche il comunista Chierchi il quale ha criticato la riorganizzazione del settore alluminio decisa dal comitato di presidenza dell'Efim.

Una nota molto dura ha avuto invece la risposta del Comitato di presidenza dell'Efim alle critiche di Fracanzani. Si parla di «sorprese e rammarico» per le dichiarazioni del ministro, si afferma che le critiche che vengono ora rivolte all'ente «non erano mai state contestate all'Efim né dal ministro in carica né dai suoi predecessori e che ancora in tempi recenti l'ente ha ricevuto dai predecessori di Fracanzani apprezzamenti

per le politiche intraprese e incoraggiamenti a proseguire su quella strada». Il vice presidente dell'Efim Gaetano Mancini ha affermato che Fracanzani è stato male informato sui rilievi che ha ritenuto opportuno muovere all'ente.

Negli ambienti del ministero delle partecipazioni statali si è confermato quanto espresso da Fracanzani di fronte alla Commissione bicamerale. Gli stessi ambienti Efim non smentiscono il dato centrale e cioè di avere agito in deroga alle direttive Cipi. Le direttive Cipi - si legge in un comunicato delle Partecipazioni statali - hanno un carattere vincolante e possono essere derogate solo da una nuova delibera dello stesso organo di governo, delibera che non può essere certo sostituita da nessun silenzio-assenso.

vernavato a fronte di quello della Sinistra indipendente. Due esempi: le conglomerate, di cui si è detto, completamente ignorate nell'ipotesi Battaglia mentre Rossi prende in considerazione tutte le concentrazioni qualora il fatturato delle imprese interessate superi i 500 miliardi e i «letti» per Rossi (così come per il commissario europeo Suhrthelard) non possono superare il venti per cento di concentrazione, al di sotto della quale una posizione viene considerata «dominante», mentre per il governo tale soglia è posta al 40%. Per il relatore sarebbe preferibile affidare alla prevista Alta Autorità una adeguata discrezionalità tecnica, senza vincolarla a dati quantitativi troppo rigidi. A proposito di questa Autorità che dovrà controllare il mercato, mentre il governo pensa ad una commissione nominata dai presidenti delle due Camere, nel cui ambito dovrebbero essere scelti i componenti, Rossi punta ad un organo di nomina governativa.

Taranto: no alla centrale

ROMA. Sessantamila disoccupati, un terzo della popolazione provinciale che negli ultimi anni ha perso 10 mila posti di lavoro, il piano Finisider che prevede altri 4.500 posti di lavoro in meno: queste alcune cifre della drammatica situazione di Taranto, di cui ieri mattina si è discusso a Palazzo Chigi in un incontro fra il sottosegretario Misasi e una delegazione pugliese. Nel corso dell'incontro è stato concordato che da metà settembre in poi sarà avviata una serie di incontri tecnici con

la partecipazione dei rappresentanti degli enti interessati per avviare a soluzione la cosiddetta vertenza Taranto. Per quanto riguarda le ipotesi di nuovi posti di lavoro, la delegazione ha detto no alla centrale a carbone per due motivi: il primo riguarda il problema della disoccupazione di ritorno per la costruzione di sarebbero molti posti di lavoro, che tuttavia diminuirebbero drasticamente ad opera ultimata, visto che l'impianto, una volta avviato a produzione, avrebbe bisogno di ben poco personale. Il secondo in quanto questa ipotesi con-

tradisce la tendenza della regione verso lo sviluppo del terziario turistico. Sul l'incontro la presidenza del Consiglio ha emesso un comunicato nel quale si spiega che Misasi si farà carico di stimolare e coordinare gli interventi concreti delle singole amministrazioni, ma ha sottolineato che, come tutti gli interventi sulle altre aree di crisi locale esistenti, anche le attività a favore di Taranto andranno inquadrate nelle più generali politiche di settore e, nel caso specifico, nel contesto della politica del governo nei confronti del Mezzogiorno.

Alla Camera il presidente delle Ferrovie
Ligato discute i piani delle Fs ma il governo prepara i tagli

Il presidente delle Fs, Lodovico Ligato, illustra alla Camera i piani per oltre 80.000 miliardi da realizzare in sei anni. Ma, intanto, nonostante la decisione del governo di accantonare per ora i tagli agli investimenti, limitandosi a congelare le spese delle Fs, non solo su questo piano, ma sul futuro delle ferrovie restano gravi incognite. La Filt Cgil chiede programmi di investimenti sin dalla finanziaria '89.

ROMA. Reduce da un agitato incontro dello stato maggiore delle ferrovie, insoddisfatto, si dice, per i drastici tagli minacciati dal suo collega di partito Andreata e dal ministro Annato (a nessuno piace fare il presidente di un ente fantasma), ma finora sempre zitto su questo genere di politica che mira a dare un colpo al trasporto pubblico, ieri mattina il presidente delle Fs, Ligato, si è presentato alla Camera. Accompagnato dai rappresentanti del consiglio d'amministrazione delle Fs, ha illustrato i piani dell'ente alla commissione Trasporti. Nel frattempo ieri il governo decideva di escludere per ora i tagli agli investimenti, riman-

decidere a partire dalla finanziaria '89 un programma di investimenti pluriennali che dia il segno preciso di una netta inversione di tendenza. Contro le ipotesi di ridimensionamento è intervenuto anche il segretario generale dell'edilizia Cgil, Roberto Tonini. Grosse incognite continuano quindi a gravare sul futuro delle Fs.

Vediamo il piano presentato da Ligato alla Camera. Si tratta di investimenti programmati per 58 mila miliardi in sei anni sulle principali linee ferroviarie; investimenti per altri 27.800 miliardi da destinare al sistema dell'alta velocità, di cui 3500 da destinare al materiale rotabile. Il presidente delle Fs ha inoltre ricordato che nel primo semestre del 1988 c'è stato un incremento del 3% dei passeggeri trasportati e del 3,9% delle merci. Le Fs a settembre presenteranno al governo un piano di risanamento nel rispetto della legge finanziaria. Ligato, dopo aver annunciato che sono in via di definizione le procedure d'appello per la costruzione della nuova linea ad alta velocità tra Roma e Napoli, ha

Pensioni
Stralcio per gli autonomi?

ROMA. La discussione sulla modifica del sistema pensionistico dei lavoratori autonomi è stata avviata ieri in commissione Lavoro della Camera, che ha costituito un comitato ristretto per l'elaborazione di un testo unificato. Due delle proposte esaminate, riguardanti artigiani e commercianti e contadini, sono state presentate dal gruppo comunista. L'on. Adriano Lodi, comunista, ha dichiarato di «aver constatato con piacere che questa volta pare che il recente incontro delle forze politiche con gli artigiani abbia avuto un effetto benefico anche nelle forze di maggioranza che hanno accettato la tesi, sostenuta da tempo dal Pci, che ormai non sia più rinviabile l'approvazione di una legge pensionistica apposita per questi lavoratori.

L'on. Lodi ha aggiunto che «il gruppo comunista ritiene che questa materia, che richiede una vera e propria riforma e interessa circa 4 milioni di lavoratori autonomi, non possa essere oggetto di delega al governo e che per evitare che ancora una volta la Corte costituzionale legiferi al posto del Parlamento, sia ormai urgente adeguare le prestazioni alle contribuzioni e farla finita con un sistema alquanto ingiusto che da 7 anni prevede contributi differenziali a prestazioni uguali (tutte al minimo)».

Il deputato del Pci Novello Pallanti ha chiesto che la commissione si pronunciasse con la massima priorità, secondo le indicazioni giunte dai sindacati dei pensionati. «Al primo posto - ha detto Pallanti - si deve porre il nuovo meccanismo di dinamica salariale per evitare che le pensioni perdano il loro rapporto con le retribuzioni. Inoltre bisogna sanare le sperequazioni del passato, programmando la spesa necessaria su più anni». Pallanti ha aggiunto che «tra le priorità per le vecchie pensioni assume particolare rilevanza la rivalutazione dei loro «letti» nonché il superamento della discriminazione per gli ex combattenti, con pensioni prima del 1968».

Ferrovio: «Tutto nell'Iri»

ROMA. Il Pci ritiene necessario un ampio e profondo processo di riassetto e riconversione dell'intero settore ferroviario. In una nota della Commissione attività produttive della direzione del Pci si rileva che il settore ferroviario italiano desta una notevole preoccupazione. Nel settore operano una cinquantina di imprese, il 75% delle quali fanno capo all'Ansaldo, alla Breda, alla Brown Boveri alla Fiat e al Firema.

In sintesi, a parere del Pci, la soluzione razionale dei problemi dell'industria ferroviaria passa attraverso tre scelte: 1) unificazione in Iri di tutte le imprese pubbliche del settore; 2) ulteriori accordi industriali tra le imprese oltre quelli stretti fra Ansaldo e Firema; 3) costituzione, con la partecipazione di tutte le imprese

pubbliche e private, di una agenzia e società di promozione e commercializzazione che operi al fine di assicurare alle imprese italiane l'accesso su tutti i mercati internazionali. Una volta unificate tutte le imprese pubbliche in Iri se è nell'interesse di ambedue le parti un accordo dell'Iri con la Fiat non può certo scandalizzare. Non si capisce però perché - afferma il documento del Pci - si dovrebbe assegnare alla Fiat il 50% delle partecipazioni azionarie della Transstem. Un altro aspetto non meno rilevante è quello della salvaguardia degli interessi del Mezzogiorno. Le decisioni

NEDO CANETTI

ROMA. Dopo una lunga serie di rinvii, la commissione Industria del Senato ha iniziato ieri l'esame dei progetti per una legislazione antitrust. Sono a confronto due testi, quello del governo e quello presentato da tempo dal sen. Guido Rossi, fatto proprio dalla Sinistra indipendente. I continui rinvii erano stati determinati dall'attesa della proposta ministeriale, in ritardo per le divergenze nella maggioranza. La commissione aveva, comunque, deciso di iniziare ieri in qualunque caso la discussione, anche partendo dal solo testo Rossi. Ora che il governo si è deciso, si cerca di accelerare i tempi. Ieri il presidente della commissione Roberto Cassola ha sostenuto di ritenere il progetto del governo una buona base di discussione; la proposta di Rossi d'altreonde contiene - per Cassola - molti elementi positivi che «potranno essere utilizzati». Il comunista Renzo Giannotti ha presentato una mozione d'ordine per rimarcare che il governo, contrariamente agli impegni assunti nel Consiglio dei ministri del 22 luglio, non ha inserito nel suo disegno di legge una norma sulle concentrazioni tra imprese che operino in diversi settori (concentrazioni conglomerate) e per chiedere quando presenterà il promesso provvedimento in tal senso. Il ministro, per ora, non ha risposto, mentre Cassola ha osservato che se ne potrà parlare nel corso dell'esame di merito.

Sintetizzando le proposte, Cassola ha notato una maggiore «cautela» nel testo go-

È nato in Cina il vampiro delle api



La nostra apicoltura è in pericolo. Venticinquemila miliardi di fatturato e 2000 miliardi di utile, che rappresentano la quantificazione economica dell'opera incessante che le api assicurano alla nostra economia, rischiano di andare perduti. La colpa è di un parassita che viene dall'est asiatico. Si chiama Varroa Jacobsoni e ha distrutto il 40 per cento del patrimonio apistico nazionale. Il parassita succhia voracemente l'emolinfa delle api, e provoca nel giro di pochi anni l'estinzione dell'alveare colpito. La Varroa misura poco più di un millimetro, è nata in Cina e nei paesi del Sud-est asiatico come parassita innocuo dell'ape ceranea, poi trasferitosi sulle api mellifiche. Si è diffuso all'inizio, nei sei anni Cinquanta, tra le api giapponesi, indiane e russe. Poi, negli anni Settanta ha trovato la conquista delle coste nordafricane e delle campagne dell'Europa orientale. Negli ultimi sette anni, infine, ha completato la conquista del vecchio continente. In Italia è arrivata nel Trentino nell'estate del 1981.

Perché la Varroa ama il Mediterraneo

È il clima caldo del bacino del Mediterraneo che l'acaro, un vero e proprio vampiro, ha scelto per proliferare in piena tranquillità. Il clima lo favorisce e anche la transumanza degli apicoltori. Non servono interventi chimici che sono anzi pericolosi per la salute dei consumatori in quanto residui sono riscontrabili nel miele. Se non si interviene con opportuni piani di ricerca, per la messa a punto di sistemi di lotta biologica ed integrata con la ricostruzione degli alveari perduti, con azioni di indennizzo per gli apicoltori e di incentivazione per la conservazione di questo prezioso patrimonio naturale, l'economia agricola subirà danni gravissimi. E con essa l'ambiente, le culture che sopravvivono grazie alle api, i migliori frutti della preziosa produzione ortofrutticola italiana.

Ultimo baluardo contro l'inquinamento

L'ape, oltre ad essere al 70 per cento «responsabile» dell'impollinazione, è l'ultimo baluardo contro l'inquinamento nelle campagne e contribuisce, con il suo lavoro, all'accrescimento del patrimonio agricolo italiano. L'ape, oltre ad essere al 70 per cento «responsabile» dell'impollinazione, è l'ultimo baluardo contro l'inquinamento nelle campagne e contribuisce, con il suo lavoro, all'accrescimento del patrimonio agricolo italiano.

A Montalcino tanto miele e un gran dibattito

Montalcino, la cittadina medievale del Senese, non è solo la patria del Brunello, il vino più prestigioso del mondo, ma è il luogo dove, da dodici anni, si discute del miele e degli altri prodotti dell'apicoltura, nel corso della mostra mercato nazionale dei prodotti dell'alveare. L'appuntamento, stavolta, è per il 2-3-4 settembre. Promotrice, insieme al Comune, è l'associazione senese grossetana aretina apicoltori.

Le antenate non avevano il pungiglione

Un'ape di 80 milioni anni fa è stata trovata fossilizzata in un pezzo d'ambra. Grazie alla trasparenza di quest'ultima, gli entomologi hanno potuto studiare questo antenato dei nostri inenotteri - è pressoché identico alle api moderne, ma non ha il pungiglione. La specie stessa dell'ape fossilizzata è scomparsa, ma ne esiste una discendente ugualmente senza dardo. Si chiama melipotona e si trova nel bacino dell'Amazzonia fino a Panama. Si suppone che le api che noi conosciamo siano apparse all'incirca 200 milioni di anni fa, ma che il periodo più florido lo abbiano avuto con l'estensione delle angiosperme, come la magnolia, circa 125 milioni di anni fa.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

Celle a combustibile Un'idea vecchia quanto quella di Volta, ma più difficile da attuare Più di un miliardo di dollari spesi negli Usa per trovare le soluzioni giuste

Una semplicissima pila...

Immaginate una pila che non si scarica mai, che produca energia in quantità non proporzionali alle sue dimensioni ed il cui calore di scarto possa essere riutilizzato e non si scarichi sull'ambiente, con i conseguenti esiti negativi. Immaginando tutto ciò, si arriva alle celle a combustibile. Alimentate a metano, le celle a combustibile, sono per ora ancora soltanto un progetto. Ma potrebbero presto diventare realtà.

AURELIO ASCOLI Università di Milano

Sempre più sovente si sente parlare, anche in sede politica, di celle a combustibile. Ma cosa sono e come funzionano questi nuovi dispositivi, che generano energia elettrica a partire da combustibili tradizionali, con un processo elettrochimico e non termomeccanico?

Che cosa sono, dunque, le celle a combustibile? Sono pile elettriche, i cui elettrodi (il «polo positivo» e il «polo negativo») sono costituiti da una sostanza conduttrice solida, porosa e chimicamente inerte e da un fluido reagente che, affluendo attraverso quella porosità, assicura la continuità della reazione e quindi la produzione (o, meglio, separazione) delle cariche elettriche, che vengono poi trasportate da quel conduttore chimicamente inerte. Così gli elettrodi non si consumano, la cella non «si scarica» (come le normali batterie), ma continua a funzionare finché alimentata da due reagenti: un combustibile e un comburente (da qui il suo nome).

Per ottenere che l'energia chimica della reazione non si trasformi in calore (come nella normale combustione) ma in elettricità, basta suddividere quella reazione in due, interponendo (come in ogni pila elettrica) tra i reagenti un elettrolita che compie, con ciascuno di essi, una semireazione elettrochimica. Semplice no?

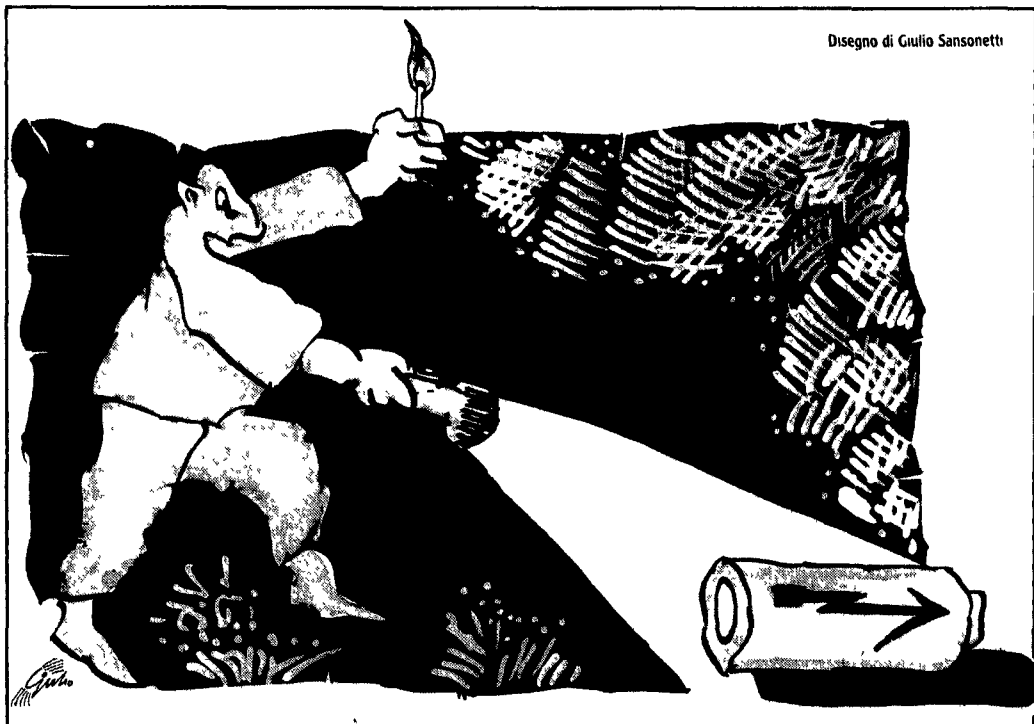
L'idea non è nuova, anzi è vecchia quasi quanto la pila di Volta. Perché, allora, c'è voluto tanto tempo per realizzarla? Perché, sotto un principio apparentemente così elementare, si celano difficoltà pratiche tali, da po-

ter essere affrontate solo da una società dotata di tecnologie molto mature.

Taluni di quegli elettroliti (acido fosforico, elettroliti alcalini, membrane polimeriche) possono compiere quelle semi-reazioni a temperature basse o medie (tra la temperatura ambiente e 300° C), ma solo se gli elettrodi contengono catalizzatori, per lo più costosi e instabili. Ci si può affrancare dalla schiavitù verso questi capricciosi intermediari, adottando elettroliti (carbonati fusi, ossidi solidi) adatti a reagire ad alta temperatura (tra 600° C e 1000° C). Ma allora è la stabilità degli elettrodi che preoccupa: non avevamo promesso che la loro struttura porosa doveva essere chimicamente stabile? Come prenderlo, in presenza di reagenti super-attivi (la reazione elettrochimica deve essere vivace, se si vuole un dispositivo efficiente) e a temperature così elevate?

Il combustibile è il metano

La durata e il costo dei catalizzatori nelle celle a combustibile a bassa o media temperatura, e la durata degli elettrodi nelle celle ad alta temperatura pongono problemi che resistono da decenni all'intelligenza dei ricercatori. Più di un miliardo di dollari spesi negli Stati Uniti, oltre mezzo miliardo di dollari spesi o stanziati per queste ricerche in Giappone. Perché tanta costanza nell'affrontare questi grattacapi?



Disegno di Giulio Sansonetti

Perché, evidentemente, il gioco vale la candela. Le celle a combustibile non costituiscono, sia chiaro, fonte alternativa di risolvere, una volta superati quei grattacapi tecnologici, due o tre grossi problemi che affliggono la società contemporanea.

Possano essere alimentate a metano e il loro rendimento è indipendente dalla taglia di potenza: raggiungono anche in piccole taglie (100 Kw) lo stesso rendimento che la conversione termoelettrica tradizionale consegue solo in impianti grossi (da 800 Mw in su). Perciò le celle a combustibile si prestano ad essere utilizzate come generatori elettrici di pic-

cola e media potenza «dispersi» nel territorio, alimentati da una rete di distribuzione dell'energia in vettore fluido (metano). Ciò eliminerebbe il problema del reperimento dei siti delle grosse centrali di potenza.

Il risparmio di energia

Inoltre sarebbe facile usare il calore di scarto, prodotto a piè d'opera, per usi termici (riscaldamento, usi domestici, produzione di acqua calda o vapore per usi industriali), conseguendo fattori di utilizzazione globale del

combustibile finora impensabili e risolvendo il problema dell'inquinamento termico da centrale. Insomma, un grosso risparmio energetico.

Infine questi nuovi dispositivi, funzionando sotto i 1000° C, non producono la velenosa miscela di ossidi di azoto che si forma invece nelle fiamme delle caldaie. Sembra ragionevole che questi vantaggi ecologici rendano accettabile qualche piccolo compromesso sul costo del chilowatt installato: oggi le celle «provate» in taglie da 5 Mw (ad acido fosforico) non sono ancora competitive con gli impianti tradizionali.

Ma i materiali di cui sono fatte (grafite, nerofumo, car-

burio di silicio) sono poco costosi (incluso il catalizzatore di platino, se si tiene conto dei bassissimi «carichi» e della sua completa recuperabilità a fine vita della cella).

I programmi per il futuro

Il costo attuale deriva dal valore aggiunto necessario per assicurare la stabilità degli elettrocatalizzatori. E c'è perciò margine per sostanziali progressi tecnologici e riduzioni di prezzo. In questo spirito il Doe-

americano (il dipartimento per l'energia) ha da poco finanziato una ricerca quadriennale finalizzata alla riduzione del costo di produzione delle celle ad acido fosforico (le più «provate» ma, per ora, meno competitive). E si capisce l'interesse dell'Azienda energetica municipale di Milano per un impianto dimostrativo di queste celle, della potenza di oltre un megawatt, da realizzare nell'ambito di un programma nazionale promosso e in parte finanziato dall'Enel, con la partecipazione di Ansaldo, Cise Tecnologie innovative, Enr, altri enti di ricerca e industrie italiane, e con un contributo della Commissione delle comunità europee.

E' polemica tra «Nature» e Benveniste La memoria dell'acqua fa litigare la scienza

«Nature» pubblica oggi le conclusioni cui è giunta una commissione che ha esaminato il laboratorio di Benveniste, lo scopritore dell'«acqua con la memoria». Insufficiente il controllo statistico degli esperimenti: questo il verdetto. Per Benveniste la commissione, composta dal direttore della rivista, da un giornalista e da un «mago», non ha alcun credito professionale. Forse entrambe le parti hanno ragione.

PIETRO GRECO

Nel castello del prestigioso settimanale scientifico inglese «Nature» ritorna il fantasma di «polywater». Quando il 30 giugno scorso, sfogliando il numero 6176, volume 333, molti dei suoi lettori più affezionati, gran parte dell'élite scientifica mondiale, sono giunti a pagina 816 di «Nature» sono saltati dalla sedia. L'articolo sotto i loro occhi, appena camuffato dal titolo anonimo, firmato dal dottor Benveniste e da altri 12 scienziati, tra cui i milanesi Miadonna e Tedeschi, affermava, pari pari, che l'acqua ha una memoria. Anzi una memoria attiva, capace non solo di ricordare, ma anche di assumere le proprietà delle sostanze con cui viene in contatto. La sostanza in questione è un anti-allergico che, sciolto in acqua, è capace di determinare la mutazione del colore e della struttura di alcune cellule umane.

Benveniste e gli altri raccontano come, anche dopo 120 passaggi di diluizione,

una settimana intera. Poi trae le sue conclusioni. Che «Nature» pubblica nel numero oggi in edicola. Il verdetto è negativo per Benveniste: secondo la commissione il controllo statistico degli esperimenti è stato insufficiente, tale da non rilevare eventuali errori sistematici. Come dire: il lavoro di Benveniste non dimostra nulla. Anche se la buona fede dell'autore non è in discussione. Una conclusione verosimile. Chiusa la polemica e rinvio ad altre prove? Assolutamente no. Perché Benveniste non c'è stata e denuncia la sconcertante composizione della commissione di «Nature». Non senza fondamento.

La commissione è infatti costituita dallo stesso John Maddox, direttore della rivista ed esperto di fisica teorica; da un altro giornalista, Walter Stewart, da una dozzina d'anni impegnato nella ricerca di «fatti scientifici»; e, dulcis in fundo, da James Randi, di professione mago. In forza alla commissione, dice «Nature», per i grossi risultati conseguiti nello smascherare i miracoli. La mancanza di professionalità della commissione è più clamorosa delle conclusioni a cui è giunta «irrazionale» è il commento con cui Benveniste chiosa il comportamento di «Nature».

Certo la vicenda ha aspetti da commedia. E la caduta di stile (se davvero i fatti si sono svolti così) è tale da inficiare il



Il ricercatore francese Jacques Benveniste

prestigio di cui, in tutto il mondo, gode «Nature». Perché la commissione non è stata costituita da scienziati di chiara fama esperti in chimica-fisica delle acque e biologia molecolare? Come ha potuto John Maddox pensare che la presenza di un «mago» in commissione avrebbe soddisfatto le giuste esigenze di rigore scientifico della comunità scientifica internazionale? Sorge il sospetto che a consigliare il direttore di «Nature» sia stata la sindrome di «polywater».

Per anni a cavallo del 1970 «Nature», ma anche «Science», di russi e americani, su una nuova forma di acqua polimerica, da cui il nome «polywater», scoperta in Urss dal noto chimico Fedaykin. Quell'acqua prodigiosa si rivelò poi acqua sporca. Con non poco discredito per scienziati e riviste scientifiche. Acqua sporca il cui fantasma ogni tanto riappare. Coperto di un candido lenzuolo im-lente

Realizzato dall'Istituto di microbiologia dell'università di Cagliari un composto che potrebbe funzionare anche contro l'Aids Un farmaco contro tanti virus

Nel cuore della vecchia Cagliari si trova l'istituto di microbiologia dell'Università. Per accedervi si deve percorrere un piccolo labirinto dove i macchinari si accumulano e i vetri divisorii, per ricavare più ambienti, si moltiplicano. Eppure in questo piccolo istituto, è nato un progetto che potrà far nascere il primo farmaco antivirale tutto italiano. Un farmaco che potrebbe funzionare anche con l'Aids.

GIUSEPPE CENTORE

L'istituto, pur con finanziamenti irrisori, difende il patrimonio di esperienze e conoscenze accumulate fin dagli anni 60 quando, prima con il prof. Brozzi e poi con il prof. Loddo, forse il più grande virologo italiano, si mise a punto la cefalosporina, un antibiotico naturale simile alla penicillina. Erano gli anni in cui Sabin lavorava al vaccino antipolio e la chemioterapia antivirale era patrimonio di pochi laboratori italiani. Tra questi, Cagliari. L'istituto attualmente è diretto dal prof. Paolo La Colla, quarantatreenne, laureatosi a Cagliari, ha lavorato al dipartimento di biologia molecolare della Hoffmann-La Roche del New Jersey, in America; ha continuato rapporti con i centri di ricerca statunitensi, tanto che una sua allieva collabora attualmente con il prof. Prusoff dell'Università di Yale. Nel 1985 l'istituto di Cagliari si è segnalato per la scoperta della bromotidesossurilina, il composto antivirale meno tossico che si conosca «Purtanto per noi», confessa La

Colla - un enzima, tra i diversi virus, con analogia funzionale biologica. A quel punto dovevamo produrre qualcosa che, pur entrando dentro le cellule, non danneggiasse gli enzimi cellulari, ma attaccasse i diversi virus e i loro enzimi. Abbiamo individuato il composto in questione, che fa parte della classe degli analoghi strutturali dei nucleosidi (le parti che costituiscono gli acidi nucleici, ndr), lo abbiamo fatto entrare dentro le cellule malate, individuando la molecola attiva ad ampio spettro che lavora su virus diversi. Adesso stiamo lavorando sul composto per modificarne la struttura, in maniera che faccia più male agli enzimi virali e meno male alla cellula».

Per capire meglio come funziona il meccanismo su cui il composto agisce, possiamo utilizzare questa immagine: ogni virus ha un suo specifico «murratore» che, così particolare, moltiplica il virus stesso. Se si riesce ad ingannare il murratore - cioè la polimerasi - dandogli un falso mattone, che lui però riconosce come autentico, e che provoca la caduta della sequenza dei mattoni, si raggiunge lo scopo. L'equipe del professor La Colla ha trovato il mattone che i «murratori virali» non riconoscono come negativo, il loro lavoro ora è quello di rendere il «mattone», cioè il composto, più forte qualitativamente.

Le molecole nate nel laboratorio cagliaritano, sono state sintetizzate a Milano e poi sottoposte a test prima nel capoluogo sardo e poi a Roma. A Cagliari il prodotto ha «funzionato» sulla peste suina, sul vaiolo, sulle stomatiti vescicolari, sul morbillo e sui virus appartenenti al gruppo dell'herpes (compresi quelli resistenti al «ciclovir», il primo farmaco antivirale contro l'herpes). A Roma il prodotto è stato sperimentato, con successo, dal professor Ferdinando Dianzani, direttore dell'istituto di virologia dell'Università, sul virus Hiv. Il virus dell'Aids. Il prof. La Colla però spegna i facili entusiasmi. «L'ipotesi scientifica che potrebbe confermare la validità di questo composto, anche per quanto riguarda l'Hiv, è la seguente: oggi il farmaco più usato contro l'Aids, l'«Azt», ha effetto principalmente se si riesce a somministrare prima che altri virus si siano stabilizzati. In uno stadio più avanzato della malattia, il farmaco usato deve funzionare su diversi virus. Solo in quel caso si possono arrestare i processi virali causati dall'Hiv».

Il composto analizzato a Cagliari è stato brevettato congiuntamente da Università e Cnr il 1° luglio scorso. Il titolo del brevetto è «derivati punnici ad attività antivirale».

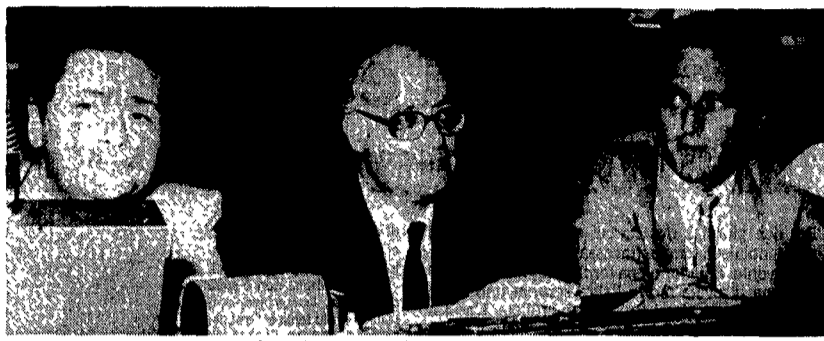
«In realtà», precisa il prof. La Colla - noi abbiamo deposto centinaia di molecole di cui rivendichiamo le proprietà come antivirali. All'interno di queste stiamo cercando quello che agiscono meglio, non le sintetizzeremo tutte ma solo una cinquantina». I successivi passi della équipe cagliaritano (oltre al professore ope-

perano in istituto tre biologi, un tecnico e una segretaria) sono già delineati: sintetizzare le molecole più attive; iniziare la verifica sui virus dell'epatite B e in sistemi cellulari più sensibili, compresi, in un secondo momento, modelli animali; individuare il livello di tossicità, acuta e cronica; sviluppare saggi per verificare l'eventuale mutagenicità.

Il progetto ha trovato l'interesse di una importante industria farmaceutica italiana, interessata allo sviluppo di un farmaco antivirale agente su diversi virus. Non escluso quello dell'Aids. Naturalmente per fare ciò sono necessari finanziamenti cospicui (non certo le poche decine di milioni all'anno che l'istituto riesce ad avere). «Oggi la ricerca antivirale deve sottostare più di altre alle ferree leggi dell'industria farmaceutica», dichiara il prof. La Colla - «Basta pensare che un farmaco come il «ciclovir» è costato 7 anni di ricerca e 50 milioni di dollari». Un progetto ambizioso, quello nato tra le piccole stanze del vecchio palazzo cagliaritano. «Eppure», sorride La Colla - sono convinto che in Italia si possa fare meglio la ricerca scientifica. Negli Stati Uniti la specializzazione e gli imponenti mezzi di cui dispongono i ricercatori, impediscono spesso quella elasticità mentale necessaria. Da noi la ricerca continua anche del «ovvio» e il telefono guasto o i reagenti che non arrivano - ci fa capire come tutto può essere messo in discussione. E questo rende il nostro lavoro più affascinante».

Il dopo Signorello

La Dc con qualche divisione dà il via libera all'uomo di Sbardella. Ma il Pri infuriato attacca: «Siamo al punto di partenza». Le richieste del Psi. Il Pci: «Soluzione pessima»



L'ex sindaco Signorello con l'assessore Palombi candidato sconfitto

Giubilo non aggiusta il pentapartito

La Dc ha scelto: sarà Pietro Giubilo, segretario cittadino, il successore di Signorello. Ma non tutto è scontato. Qualche contrasto dentro lo scudocrociato, e insoddisfazione tra i laici. Il Pri «siamo al punto di partenza». I socialisti, pongono questioni di «metodo e strutture». Il Pci si chiede: «Qual è la soddisfazione del Psi? Aver sostituito un sindaco dc con un altro?».

Paolo Cabras Il primo ha chiesto garanzie sulla gestione del partito, il secondo, che fa parte della maggioranza che ha vinto il congresso di giugno, ha invece sollevato il problema del doppio incarico. Un sindaco contemporaneamente segretario del partito, alla De Mita? A Faustini la possibilità non piace, e ricorda a Giubilo che «il gruppo democristiano, a livello nazionale, non ha mai espresso parere favorevole ai doppi incarichi». Molti dubbi ha anche Francesco D'Onofrio, ex commissario della Dc capitolina e ora responsabile dell'ufficio istituzioni a piazza del Gesù, il quale non ha obiezioni di principio. Però, nel caso di Giubilo «si porrebbe un serio problema di gestione del partito e dell'amministrazione capitolina». Cabras infine accusa la maggioranza del partito romano di non voler dialogare con la minoranza cioè con la sinistra dc. Vittorio Sbardella, pa-

drino del futuro sindaco, fa comunque sapere che «rispetto a Giubilo non esistono subordinati ma solo nuove elezioni». Un secco richiamo ai suoi «compagni di partito» più realistici. La scelta del candidato quindi non ha risolto tutti i problemi del pentapartito. Anzi. Dopo il rinvio a mercoledì del consiglio comunale previsto per oggi, ieri in una conferenza stampa il Psi ha presentato alla Dc un lungo elenco di richieste, pur ammettendo di lavorare «con spirito costruttivo sulla base di una riconquistata solidarietà». E segni di inquietudine arrivano dal Pri, il cui segretario Saverio Collura aveva attaccato duramente i suoi alleati l'altra sera durante una riunione di capigruppo.

«Noi ringraziamo Signorello per la sua rinuncia - ha detto il sindaco - e, ironico, durante la conferenza stampa il segretario socialista Sandro Natalini, affiancato dallo stato maggiore del partito insieme a Giuly La Ganga - ma oltre che un problema di uomini, noi avevamo posto anche problemi di metodi e strutture». I socialisti, insieme a un «decalogo» di impegni che presenteranno oggi ai partner (dalle grandi opere ai Mondiali alla viabilità), vogliono la creazione di un esecutivo di giunta, la creazione di dipartimenti assessoriali, l'accorpamento di alcune deleghe. Bocche cucite, invece, su chi andrà a sostituire nell'incarico di pro sindaco Gianfranco Redavid. Due i nomi: Pala e Severi. Ma la decisione definitiva verrà presa lunedì. «Comunque io non darei tutto per fatto - ha detto La Ganga - qualche sprovveduto ha creduto che il problema si chiamasse Signorello. Era il primo, ma ne dobbiamo affrontare altri, come condizioni perché questa giunta non sia fallimentare come le altre».

Irritazione, invece, tra i laici, che si ritrovano comprimari delle dispute e degli accordi tra i due maggiori partiti. I più espliciti sono i repubblicani. In campo scende anche lo stesso ministro delle poste Oscar Mammi. «Noi non riteniamo che gli accordi politici possano tradursi in un accordo di coppia - afferma il ministro - che passano, quando e come vogliono loro, dal luglio al rapporto d'amore». Ancora più esplicito è Saverio Collura, segretario cittadino: «Per quanto ci riguarda siamo al punto di partenza. Finora si è perso solo tempo. Per noi è completamente ininfluente e indifferente che La Ganga e Scotti si siano messi d'accordo, come lo era quando litigavano. Noi abbiamo posto problemi concreti e su questi aspettiamo delle risposte. Il resto non ci interessa». E un'opinione su Giubilo sindaco? «Il mio parere? - chiede Collura - No comment».

Dure critiche arrivano intanto dall'opposizione di sinistra. Alla «soddisfazione» del Psi, soprattutto. «Ma quale soddisfazione? - si domanda Sandro Del Favero, della segreteria romana del Pci - Dopo aver definito inaffidabile non solo Signorello ma l'intera Dc, oggi si ritrovano a sostenere un accordo con un altro sindaco democristiano». Accordo raggiunto a caro prezzo. «Hanno rotto non solo a sinistra, ma con le stesse forze laiche, che esprimono ora profonda insoddisfazione - aggiunge Del Favero - Cioè che si prospetta è infatti il frutto di una trattativa a due su un accordo fondato sulla semplice indicazione del nome del sindaco». Signorello a parte, per Giuliano Ventura di Dp «lo sfascio morale e materiale che ha colpito la maggioranza e la città, deve essere ricercato nei continui vetri incrociati tra Dc e Psi, non «per dissensi programmatici ma solo per la gestione del potere».

STEFANO DI MICHELE

Sarà Pietro Giubilo il candidato della Dc al posto di sindaco. Lo ha deciso in nota il direttivo dello scudocrociato romano. Questa mattina la candidatura verrà formalizzata dopo l'incontro dei dirigenti romani con Enzo Scotti a piazza del Gesù e comunicato nel pomeriggio agli alleati del pentapartito. Tutte le previsioni, che già subito dopo la rinuncia di Signorello indicavano nel segretario della Dc cittadina, seguace di An-

dreotti, il suo successore, sono state rispettate. E' comune una candidatura tra qualche contrasto, che ha fatto tramontare quello del capogruppo Aldo Corazzi e dell'assessore al traffico Massimo Palombi. A sollevare obiezioni, in casa Dc, sono stati soprattutto Elio Mensurati, deputato ed esponente della sinistra, il sottosegretario agli Interni Franco Faustini, di Forza Nuova, Francesco D'Onofrio e il direttore del «Popolo»

«Sono l'erede di Amerigo Petrucci»

Certamente non è un uomo per tutte le stagioni. Eletto meno di due mesi fa segretario della Dc romana in un congresso che ha spaccato il partito, Pietro Giubilo è - e non fa alcuno sforzo per nascondere - tutt'altro che incline al compromesso. Cattolico vicino a Comunione e liberazione, si sente l'erede politico di Amerigo Petrucci. Ma non tutti nella Dc sono disposti a dimenticare il suo passato fascista.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

La Dc romana «farà ogni sforzo di lealtà e disponibilità con il Psi, ma Nicola Signorello, come sindaco di Roma, non c'è nessuna possibilità di metterlo in discussione». La sintassi è un po' arida, ma il senso del discorso è chiarissimo. Ciò che può apparire sorprendente - ma la coerenza, è noto, non è annoverata tra le virtù della politica, soprattutto in casa Dc - è che a pronunciare queste parole sia stato, meno di due mesi fa, Pietro Giubilo, l'uomo nuovo dello

scudocrociato che proprio in questi giorni si appresta a sostituire Signorello alla guida di una nuova edizione, più o meno rivista e corretta, del pentapartito capitolino. L'uomo, evidentemente, non è animato da convinzioni particolarmente salde, e fa bene a spiegare ai romani (e anche ai suoi amici di partito che l'hanno recentemente eletto segretario provinciale) come si possa conciliare questa candidatura con

la perentoria affermazione contenuta in un'intervista del 10 giugno - che «Signorello non deve abbandonare il suo posto. Al di là dei suoi meriti, significherebbe attribuire alla Dc la responsabilità di un fallimento amministrativo». Il Giubilo-pensiero, del resto, non appare particolarmente innovatore. In materia amministrativa, anzi, sfiora francamente il banale, come quando afferma che «bisognerebbe introdurre una mentalità di dipartimentale nel lavoro dei vari assessori. Faccio un esempio. Non basterà più dire: «Facciamo i parcheggi». Occorrerà anche stabilire come, in quanto tempo, con chi». A chi gli ricorda (da tre anni è assessore ai Lavori pubblici) che ben difficilmente sarà possibile completare entro il giugno '90 le opere per i Mondiali, risponde: «Vale la pena di tentare, anche se non esiste

la certezza di arrivare in tempo». Lo sviluppo della città? «Con le giunte di sinistra - dice Giubilo - si è pensato quasi esclusivamente al recupero delle periferie... Se si destinavano quattro miliardi per le fognare, appena uno andava alla viabilità... Si sarebbe fatto meglio a curare anche il traffico». I suoi referenti culturali e ideali non sono i più rassicuranti, un misto di fedeltà ad Andreotti e al suo praconcolo Sbardella, grande amicizia con Comunione e liberazione, qualche residuo di mistico frutto di studi sul cattolicesimo antico («Siamo gli eredi della tradizione monastica medievale che ha salvato la civiltà cattolica»), ma soprattutto l'orgogliosa rivendicazione dell'eredità politica e culturale di Amerigo Petrucci, il non dimenticato sindaco degli anni bui del sacco di Roma.

All'interno della Dc romana non tutti gli hanno ancora perdonato la fin troppo attiva partecipazione, in anni giovanili, ad alcune delle più violente formazioni dell'estremismo fascista, dalla Giovane Europa a quella dell'Avanguardia nazionale fondata e diretta da Stefano Della Chiaie, il «Cacciolà» tristemente noto per i pestaggi all'università e più tardi implicato nelle più torbide trame del terrorismo nero. Sono ormai più di vent'anni che Giubilo, seguendo fedelmente le orme del suo «maestro» Sbardella, anche lui nei primi anni Sessanta misso convinto, ha messo la camicia nera. Ma non sembra casuale che di fronte al comportamento arrogante e turbolento dei delegati sbardebelliani al congresso della Dc romana, Francesco D'Onofrio abbia messo in guardia contro il ricorso «allo scontro fisico, di cui ha nostalgia chi a queste opere si è dedicato in gioventù».



Pietro Giubilo

Condannati con la condizionale due egiziani

Stuprarono una turista canadese dopo la gita al mare: 2 anni

Due anni di reclusione per aver violentato una giovane turista canadese. Questa la sentenza emessa dalla sezione feriale del tribunale contro due egiziani proprietari di un negozio di abbigliamento in via Nazionale. Dopo una gita al mare, minacciandola con un coltello, l'avevano stuprata. Il giudice li ha però assolti dal reato di ratto a fine di libidine e ha concesso i benefici della condizionale.

ANTONIO CIPRIANI

Processo per direttissima per due episodi di stupro di qualche giorno fa. In un'aula piena zeppa di gente, infuocata, la sezione feriale del tribunale ha discusso del caso di Daniela, la giovane milanese che andava a sentire i Pink Floyd, violentata in un camper da un gruppo di ragazzi ad Ardea e quello dei due egiziani che hanno stuprato una turista canadese. Il primo processo è stato rinviato a questa mattina, il secondo si è concluso con la condanna a due anni, con la condizionale. Pm d'udienza il sostituto Giuseppe Andruzzi, lo stesso che sta seguendo l'inchiesta sui lunghi mesi di sevizie su Francesca. La vicenda di Dominique F.,

turista canadese di 21 anni, arrivata da qualche giorno nella capitale, risale al 17 luglio scorso. Durante lo shopping conosce il proprietario di un negozio di abbigliamento in via Nazionale, Mohamed Ameid, 35 anni, ormai italiano d'adozione. I due, chiacchierano a lungo, poi si lasciano con un appuntamento per la sera stessa: una cena in un ristorante del centro ed una passeggiata per la Roma notturna. La mattina dopo, si vedono ancora, per andare al mare. Insieme con Mohamed c'è un amico, Abdin Mamoud, 28 anni; i tre passano la mattina sulla spiaggia poi, quando nel tardo pomeriggio tornano nel

la capitale decidono di andare a casa di Abdin per mangiare qualcosa insieme. La cena viene descritta come allegra, spensierata; nei programmi del terzetto c'era anche un'inevitabile «gita» a Navona. Invece a quel punto i programmi cambiano di colpo: Mohamed finge un mal di testa e va a riposare un po'. Quando Abdin e Dominique restano soli, l'egiziano si alza dal tavolo e comincia a fare delle «avances». Sempre più spinte fino a quando lui la prende per la gonna e la fa cadere sul divano. A quel punto Dominique, infastidita e preoccupata corre da Mohamed, per farsi difendere. Ma tutto quanto sembra seguire un copione già predisposto; i due fingono di discutere e alla fine Mohamed torna dalla ragazza e dice «Mi dispiace, è un uomo violento, ha detto che non ci farà uscire dalla casa se non ti sottometterai a lui». In quel momento il complice entra gridando con un coltello in mano ed in mutande. Dominique terrorizzata acconsente.

Ma la sua notte di violenza non finisce lì. Brutalizzata, sotto choc vede avvicinarsi Mohamed, non per consolarla, perché è arrivato il suo turno. «Mi dispiace - le dice - se non lo facciamo anche noi ce la farà pagare». E la giovane viene stuprata la seconda volta. Dopo, sicuri dell'impunità, accompagnano Dominique alla comunità religiosa Acifli, dove la canadese ha trovato una camera. Sono le suore ad accorgersi che la giovane è sconvolta; si fanno raccontare quello che è successo e chiamano la squadra mobile. Rintracciati immediatamente dalla polizia, gli egiziani hanno negato tutto. «Lei era consenziente» ha detto uno, mentre il secondo ha persino smentito di aver avuto rapporti sessuali con Dominique. In aula il pm Giuseppe Andruzzi ha rilevato nella sua requisitoria, nella quale ha chiesto le condanne per i due, come le loro versioni si contraddicono, confermando sostanzialmente che la violenza è davvero avvenuta tra le mura del appartamento di Abdin Mamoud.

Il Consiglio di Stato decide

«Stop» al palazzone a Villa Torlonia

«Stop ai lavori». Il palazzone sopra villa Torlonia per ora non si farà e le ruspe della Sic (Società immobiliare centrale spa) dovranno fermarsi. Lo ha deciso ieri il Consiglio di Stato che ha accolto la richiesta di «sospensiva» avanzata dal Comune. Dopo il clamoroso annullamento dei vincoli di in edificabilità posti dalla Soprintendenza, un atto prezioso per la tutela della villa.

ROSSELLA RIPERT

Il palazzone di cinque piani che i costruttori volevano tirare su alla svelta proprio ai lati del muro di Villa Torlonia e della Casina delle Civette, per ora non si farà. I magistrati del Consiglio di Stato hanno infatti deciso ien di bloccare i lavori della Sic, (Società immobiliare centrale spa) che da quindici anni, da quando acquistò l'area verde dalla sore Adoratrici del Santissimo Sacramento, tenta ostinatamente di costruire su Villa Torlonia. Una decisione preziosa, un segnale di sensibilità per la tutela del patrimonio archeologico ed ambientale, dopo le ripetute vittorie dei costruttori nelle aule del Tribunale amministrativo. E

inizia l'iter, parallelamente a quello del ricorso presentato dal ministero dei Beni culturali sempre contro il Tar che nell'84 aveva dato di nuovo ragione ai costruttori annullando il vincolo di in edificabilità posto dal ministero. Mentre però l'appello «ministeriale» è stato respinto dal Consiglio di Stato, la richiesta «comunale» di sospensione dei lavori dei cantieri della «Sic», è stata accolta. E in attesa di una soluzione definitiva del caso «Torlonia», le ruspe hanno dovuto spegnere i motori. Per la tutela di villa Torlonia, la palla ora passa di nuovo alla Soprintendenza archeologica che dovrà riproporre vincoli più forti ed efficaci alla storica villa romana. «Sconsigliata la minaccia del nuovo vincolo dalla Soprintendenza - commenta Fiorana Ghigoni, consigliera circoscrizionale del Pci, impegnata nel comitato di quartiere per la tutela della villa - che dovrà essere un vincolo in «altezza». Così i i costruttori saranno costretti a rivedere i loro progetti attuali che deturpano la villa e la cascina delle Civette».

Randagismo La Regione approva la legge

Ad attendere cani di ogni razza ed età, ci sarà tanto di anagrafe e di servizio sanitario e per i cuccioli e i cagnolini randagi finirà l'incubo della cattura e della morte certa. Ieri il Consiglio regionale ha approvato, dopo mesi di lavoro, la legge sul randagismo e la tutela degli animali. Il testo, che unifica i progetti di legge di Pci, Dp e della Giunta di Presidenza, prevede anche una normativa per i gatti in libertà e sanzioni per i reati di abbandono e maltrattamento degli animali. «Abbiamo conquistato i diritti degli animali - affermano le associazioni - ma sappiamo che la battaglia più dura sarà far sì che la legge non rimanga puro enunciato».



Montalto il governo interverga subito

'87. È la prima richiesta che avanza il Consiglio regionale, in un suo ordine del giorno. Il comitato dovrà esaminare la possibilità della cassa integrazione per i lavoratori, informare puntualmente la Regione sullo stato dei progetti di riconversione della centrale e verificare i programmi di opere pubbliche previste nel Lazio.

Al Pantheon contro pena di morte e razzismo

ha ottenuto l'adesione di Joan Baez che durante il suo concerto ha invitato il pubblico a partecipare alla manifestazione. Si potrà anche firmare la petizione «Per la vita di Paula Cooper e per l'abrogazione della pena di morte ovunque».

Ecografie «È un diritto l'esame gratuito»

Le Usi devono rilasciare le autorizzazioni per ecografie, mammografie ed altre prestazioni in convenzione. «Vista la sentenza del Tar - informa il gruppo regionale del Pci - che annulla la decisione della Giunta regionale pentapartito sul blocco delle ecografie e altro, è un diritto del cittadino ottenere dalle Unità sanitarie locali le autorizzazioni per l'effettuazione gratuita di tali esami presso le strutture convenzionate». Il gruppo regionale del Pci ha inoltre diffidato le Usi dal rifiutare le autorizzazioni richieste.

Ferito da cacciatori È grave

un fruscio dietro la siepe avevano pensato a qualche preda da braccare. Trasportato d'urgenza all'ospedale di Latina, l'uomo è in prognosi riservata. I due cacciatori sono finiti in carcere, accusati di lesioni personali gravissime colpose e porto abusivo di arma da fuoco.

ROSSELLA RIPERT

Pompieri Reparto senza automezzi

Apparecchiature moderne e sofisticate, un nucleo di venti vigili del fuoco altamente specializzati, ma solo due automezzi in pessime condizioni e un altro, nuovo, che da mesi la burocrazia impedisce di attrezzare per gli interventi. È la penosa situazione in cui si trova lo speciale servizio d'intervento di soccorso in caso di inquinamento da materiali radioattivi e da sostanze chimiche pericolose istituito dal comando provinciale dei Vigili del fuoco dal novembre '85. In un'interrogazione al ministro degli Interni, l'on. Santo Picchetti, del Pci, chiede un immediato intervento affinché il servizio sia messo in condizioni di funzionare. Picchetti, tra l'altro, ricorda che l'attuale dotazione di mezzi di trasporto «rende praticamente impossibile lo svolgimento, anche parziale, delle operazioni richieste dal piano provinciale di emergenza a Roma», in particolare per quanto riguarda il piano di emergenza esterna per i reattori nucleari del complesso Enea-Casaccia di Anguillara.

Radio-Tv «Stop ad antenna selvaggia»

Basta con «antenna selvaggia», distribuzione dei ripetitori in modo razionale sul territorio regionale, fissazione di una precisa soglia di inquinamento elettromagnetico. E' questo il contenuto di una proposta presentata in Regione dai consiglieri comunisti Angelo Marroni, Ada Rovero, Ada Scalfi e Annarosa Cavallo, che prevede anche la costituzione di una commissione composta da rappresentanti del Comitato regionale radiotelevisivo, del Consiglio regionale e dell'Unione delle Province del Lazio per preparare la mappa delle antenne e impedire che si ripetano situazioni come quella di Rocca di Papa, dove l'eccessivo affollamento di ripetitori ha creato seri problemi di inquinamento elettromagnetico e preoccupazioni per la salute dei cittadini. Lo scopo dell'iniziativa - affermano i consiglieri comunisti - non è quello di porre riparo a un'emergenza, ma «di risolvere una volta per tutte il problema degli insediamenti radiotelevisivi, perché non si verifichino più altre «emergenze Monte Cavo»».



E dalla buca spunta uno scheletro

Sono rimasti impigliati dallo stupore quando, nella buca, sotto i cumuli di terra rimossa, è venuto alla luce uno scheletro, perfettamente conservato. Leri mattina una squadra di operai dell'Enel era arrivata in via di Santa Teresa, una traversa di Corso d'Italia...

La barbona trovata morta a Casal Bruciato è stata picchiata dal suo convivente

L'uomo l'ha massacrata e poi abbandonata lasciandola morire senza chiamare soccorso

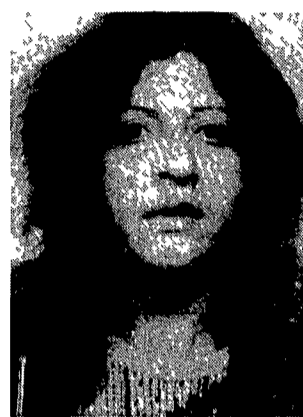
Dopo i calci e i pugni un'agonia durata due giorni

Per due giorni è rimasta sul suo lettaccio, con la mandibola e la tempia fraccassate dalle botte del suo convivente. Poi, dopo una terribile agonia, Teresa, la barbona ritrovata morta l'altra sera, in uno stabile abbandonato a Casal Bruciato, è crollata. L'assassino, un barbone ungherese l'ha picchiata violentemente, in preda ai fumi dell'alcool, e per giorni non l'ha soccorsa, lasciandola morire. Poi è fuggito.

STEFANO POLACCHI

Una litigata violenta, calci pugni e una forte stretta intorno al collo della sua convivente. Poi uno, due lunghi giorni di lenta agonia per Teresa Scaramella, la barbona quarantatreenne trovata morta l'altro giorno in un vecchio edificio abbandonato in via di Casal Bruciato. Ore e ore trascorse nella sua brandina di fortuna, con la mandibola e la tempia sinistre fratturate, e una grossa ecchimosi al collo. Così l'uomo che da qualche tempo viveva nella stanza insieme a Teresa ha lasciato che la donna morisse, senza soccorrerla, dopo averla massacrata di botte. E quanto ha accertato l'esame autopsico, effettuato ieri mattina presso l'istituto di medicina legale.

ritrovata Stesa sul suo letto, coperta da un leggero lenzuolo e con il volto pieno di lividi. Ma la barbona non è stata strangolata, la sua agonia è stata ben più lenta e terribile. La morte l'ha stroncata dopo ore e ore di atroci dolori, per le fratture riportate. L'esame autopsico, infatti, ha evidenziato come nessuna delle lesioni riportate dalla donna fossero tali da causare di per sé la morte. È stata invece la mancanza di soccorsi per due giorni, lo stato di abbandono ad uccidere la donna. Massacrata a pugni e a calci dal suo convivente, dopo una lite causata più dall'alcool e dalle condizioni di estrema povertà e miseria delle due, che da reali motivi di discordia, l'uomo ha effettivamente provato a strangolare Teresa. Ma non c'è riuscito.



Teresa Scaramella la donna uccisa a botte e abbandonata in una baracca a Casal Bruciato

Così, dolorante e impotente incapace di sollevarsi dalla sua brandina, Teresa è morta senza che nessuno le prestasse un minimo di cura, circondata e soffocata dalla miseria di quella stanza semi dicata, piena di stracci e polvere, annerita dal fumo, senza ac-

qua ne luce, senza nessun servizio. Inas Sipus confessato il delitto, e fuggito. Si è nascosto nel mucchio dei barboni che sopravvivono in città. Certo gli uomini del commissariato di zona lo conoscevano, ma riusciranno a catturarlo? In

suo svantaggio giocano la povertà e la mancanza di mezzi per espatriare ma ha a suo favore l'estrema facilità di confondersi nel marasma degli uomini e delle donne che ogni giorno tentano a fatica di sbarcare il lunario e procacciarsi un marciapiede per la notte nella capitale.

Usl Rm 9 Rapinano gli stipendi Terroristi?

Frosinone Assaltano la banca e sparano

Sono entrati in tre, a volto scoperto e con le pistole in pugno, mentre medici ed impiegati della Usl 9 ritraevano lo stipendio. Hanno fatto sdraiare tutti a terra, hanno rapinato la cassa e sono scappati con i soldi delle paghe, 190 milioni. La polizia non esclude che possa trattarsi di terroristi.

Panico, urla di gente terrorizzata, un conflitto a fuoco con i carabinieri, poi la fuga, sparando all'impazzita. Leri mattina Pofi, un tranquillo paesino a 13 chilometri da Frosinone, sembrava l'inferno. Quattro banditi sono entrati con le pistole spianate, nella filiale del Banco di Santo Spirito e dopo aver minacciato tutti i presenti sono fuggiti con dieci milioni in contanti.

Sono arrivati tre giovani, che con disinvoltura si sono avvicinati alla cassa. All'ingresso hanno estratto le pistole ed hanno tramortito le due guardie giurate di servizio. Li hanno disarmati e sono entrati nella banca. Qui gli impiegati stavano ancora sistemando i soldi per distribuirli. I rapinatori hanno spianato le pistole ed hanno costretto i presenti a sdraiarsi faccia a terra. Uno dei tre ha scavalcato il bancone e ha passato ai suoi complici i soldi delle paghe, 190 milioni in contanti. Si sono avviati tranquillamente all'uscita dove li attendeva un quarto bandito alla guida di una Bmw azzurra e sono fuggiti in direzione del Portuense.

Una fuga di dieci chilometri a tutta velocità, sparando attraverso i finestri e rischiando ad ogni curva di finire fuori strada. I carabinieri sono riusciti a colpire diverse volte la Bmw e quando i banditi sono arrivati al casello di Frosinone sono stati costretti ad abbandonare la macchina. Sono scesi armi in pugno, fra la gente terrorizzata ferma al casello. Hanno puntato le armi contro un conducente di una Lancia Prisma e lo hanno costretto a scendere, poi sono fuggiti in direzione di Napoli.

Sul posto sono subito arrivati i carabinieri, la polizia e agenti dell'antiterrorismo. Alla battuta hanno partecipato anche due elicotteri che hanno sorvolato a lungo la zona, nella speranza di rintracciare la vettura. Gli investigatori non escludono che possa trattarsi di un colpo compiuto da terroristi per autofinanziarsi.

Castel Gandolfo deve essere un lago tranquillo. E contro il rombo dei motori delle barche che lo disturbano e lo inquinano, sono scesi in campo i cittadini e l'assessore provinciale all'ambiente, Athos De Luca. Contro l'uso delle imbarcazioni a motore, De Luca ha ricevuto ieri, nel corso di una manifestazione ecologica organizzata dall'associazione "Il Gorgo", le prime 800 firme della petizione che lui stesso ha firmato.

Esami facili

Altri 50 denunciati. Ci sono anche i figli di Genghini

Dalle aule dell'università alle aule giudiziarie. Si allarga il fascicolo delle «lauree facili» degli esami comprati o falsificati alla facoltà di Economia e commercio. Altre cinquantuno persone sono state denunciate a piede libero dal commissariato dell'università per corruzione e falsità in atto pubblico. Funzionari integerrimi commercialisti o dirigenti di aziende che hanno fatto carriera grazie a una laurea fasulla corrono il serio rischio di venire ancora esaminati, ma questa volta dal giudice.

prime sorprese commissioni mai riunite, esami svolti a domeniciana, un verbale firmato da una professoressa in congedo per maternità. Una serie di prove inoppugnabili. Nell'ultima lista di denunciati si trovano molti insospettabili fra i quali Cesare D'Amico dirigente di una compagnia di navigazione, i figli del costruttore Genghini, Stefano e Fabio Marino ma anche un funzionario della Fao che ha falsificato ben quattordici esami e diversi funzionari di agenzie di assicurazioni. Dei cinquanta denunciati 28 sono laureati, mentre 22 hanno abbandonato gli studi quando si sono accorti delle indagini della polizia. Questo è il sesto rapporto giudiziario in due anni che il commissariato della Sapienza ha inviato ai sostituti procuratori della Repubblica Sergio Spinaci e Gianfranco Viglietta, che si occupano del caso. Fino ad adesso, per la comprovata degli esami sono stati chiusi 85 rinvii a giudizio ma nel mirino degli investigatori ci sono anche le facoltà di Lettere, Medicina e Giurisprudenza.

Viterbo: il Pci sulla crisi in Provincia

«Il voltafaccia socialista è un grosso regalo per la Dc»

Anche sulla provincia di Viterbo rischia di sventolare la bandiera del pentapartito. Il Pci infatti ha scelto di rompere l'alleanza di sinistra che da dodici anni guidava l'amministrazione e ha aperto le trattative con la Dc. «E' una scelta gravissima», dicono i comunisti. Critici anche repubblicani e socialdemocratici che si sentono tagliati fuori dall'incontro Dc-Psi.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE ANTONIO QUATRANNI

«Il Pci uria e strepita là dove si stringono accordi Dc-Pci, e poi in presenza di potenziali alleanze di sinistra e dove, come a Viterbo, queste si sono consolidate, sceglie invece la rottura». Antonio Capaldi, segretario della federazione Pci di Viterbo, è netto. A due mesi dal voto, infatti, gli accordi per la nuova Giunta dell'Amministrazione provinciale sono ancora in alto mare. Riunioni, incontri, dichiarazioni e smentite, ma oltre al tentativo di entrare in gioco da parte della Dc, favorito dall'atteggiamento del Psi, nulla di chiaro in fatto di reali prospettive politiche ne è ancora scaturito. Dal voto della coalizione di sinistra uscente

che esista ancora margini e tempi per ripensamento. L'attuale situazione sembra aver messo in una posizione totalmente subalterna sia il Pci che il Psdi sostanzialmente tagliati fuori dalle trattative tra Dc e Psi che per aggiustare i loro equilibri interni, potrebbero addirittura lasciare fuori dalla maggioranza uno dei due partiti. «Dalla situazione di Viterbo», osserva Mario Quattrucci, segretario regionale del Pci - «dove il Pci si accinge a rompere l'alleanza fruttuosa e positiva per i cittadini e evidente che il Pci ha scelto come linea di escludere dove può il Pci dalle amministrazioni locali. Cio è manifestato e si sta manifestando in altri comuni del Lazio, per fine dove il Pci è il partito di maggioranza. Anche a questa linea del Psi rispondono le giunte di programma che il Pci viene formando con altre forze politiche incluse la Dc. A coronamento infine della sua politica il Psi, dopo aver dichiarato inaffidabile la Dc romana, si appresta ora a riconfermare la leadership di Campidoglio».

Anziani Alla XVII sospesa l'assistenza

Anziani senza più assistenza sanitaria e domiciliare nella diciassettesima circoscrizione. Con un laconico comunicato infatti la Usl Rm 11 ha disdetto, a partire dal 31 luglio la convenzione con la Anavi l'associazione nazionale famiglie italiane, per le prestazioni domiciliari infermieristiche e riabilitative. «Una disdetta assurda - dicono gli operatori dell'Anavi - tanto più perché se è vero che la convenzione è scaduta il 10 aprile scorso, la Regione ha stanziato fondi per la prosecuzione del servizio». Che cosa accadrà ora? Innanzitutto che tanti anziani, molti dei quali afflitti, perderanno un sostegno insostituibile, spesso anche le uniche persone con le quali passare poche ore in compagnia. Ma non solo, 18 operatori sanitari, infermieri professionali e terapisti della riabilitazione, perderanno invece il lavoro. L'Anavi chiede adesso che l'assessorato regionale alla sanità intervenga per non privare gli anziani del servizio e i lavoratori dell'occupazione.

Babuino Riapre il caffè Notegen

Interamente ripristinato nel suo carattere originario - la sala è del Settecento, l'arredamento della fine Ottocento - è riaperto da oggi a Roma il «Café Notegen», in via del Babuino, punto di ritrovo internazionale da un secolo di artisti, scrittori e personaggi del cinema e del teatro. La storia del locale risale al 1882 quando il capostipite della famiglia di origine svizzera, Giovanni Notegen, mise su a Roma, allora in via Capo Le Case, una torrefazione di caffè specializzata in confezione di marmellate particolari. È dal primo '900 il trasferimento in via del Babuino, dove negli anni tra la prima e la seconda guerra mondiale il caffè si caratterizzò come meta abituale del mondo artistico. Tra i suoi più assidui frequentatori Audrey Hepburn e Walt Disney. Nel dicembre scorso il titolare Tommaso Notegen voleva cedere il locale a quanto che voleva trasformarlo in una jeanseria. La mobilitazione della città e del mondo della cultura impedì il «misfatto», e così un altro erede del Notegen, Reto ha deciso di ripristinare il caffè.

Ambiente Sul lago ma solo con la vela

Destinatari della petizione la Regione, il sindaco di Castel Gandolfo e la Usl 94. «La legge regionale del 13 gennaio 1984, istituita del Parco suburbano dei Castelli romani, ha posto il divieto di navigazione a motore nel Lago di Castel Gandolfo - si legge in un comunicato stampa dell'assessore - a una distanza di pochi metri, per autorevoli pressioni di certo ambiente «sportivo», è stato derogato il divieto dell'uso di motori da lago per le società affiliate alla Federazione italiana sci nautico». L'assessore e i cittadini hanno sollecitato la Regione Lazio a rivedere la normativa.

GRAN BAZAAR roma via germanico 136 GRANDI SALDI. TOP CINTURE, MAGLIETTE di cotone nota casa, GONNE PANTALONE in tela jeans colorate, PANTALONI GONNE MAGLIETTE in filo nota casa, SHORTS vari colori, GONNE MAGLIA PAREO, ABITI MAGLIONI di filo pesante, GIACCHE cotone, COSTUMI INTRERMI e 2 PEZZI gran moda nota casa. 3 PALLE tennis, RACCHETTA tennis in legno, PANTALONI tennis, MAGLIETTE tennis colorate, PANTALONI UOMO GIUBBINO UOMO gabardin cotone, GILET FELPE SCARPE tela tutti colori uomo, COSTUMI DA BAGNO slip e pantaloncini not mi casa, GOLF UOMO JACHTING nota casa.

RADIO TV • ELETTRODOMESTICI • HI FI • ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI. TUTTE LE MIGLIORI MARCHE. CANDY SA COME SI FA. SIEMENS la nuova tecnica digitale, GLEM-GAS la gioia di cucinare sicuri, LOEWE la tecnica della nuova generazione, SABA HIGH QUALITY. DITTA MAZZARELLA VIALE DELLE MEDAGLIE D'ORO, 108/D - TELEFONO 386508. MAZZARELLA & SABBATELLI VIA TOLEMAIDE, 16/18 - TELEFONO 319916. ESPOSIZIONE ARREDAMENTO CUCINE E BAGNI - VIA ELIO DONATO, 12 - TEL. 353556. VENDITA RATEALE 48 MESI SENZA CAMBIALI TASSO ANNUO 9% FISSO.

AFFIDABILE • SICURA ECONOMICA. prezzi a partire da L. 5.950.000. 1046. 1174. 1289 cc. AUTORACING. concessionaria SHODRA VIA PASQUALE BAFFI 56-62 (Vila Bonelli) ROMA. Tel. 6285251 - 5280324. CENTRO ASSISTENZA RICAMBI. PIAZZA AUGUSTO LORENZINI 6 (Vila Bonelli) ROMA. Tel. 6280439.

Libri di Base Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse.

Oggi giovedì 28 luglio onomastico Nazario

ACCADDE VENT'ANNI FA

Momenti di paura per la piccola Silvia di undici anni che ha rischiato la vita per il morso di una vipera. La gita della bambina con i genitori nella campagna dei dintorni di Zagorolo ha rischiato di trasformarsi in tragedia. Silvia, con alcuni bambini, gioca a nascondino. All'improvviso sente una fitta al braccio si guarda e scopre due puntini rossi. Scatta l'allarme. Un coetaneo le succhia il sangue dalla piccola ferita e i genitori la portano subito all'ospedale. Dal reparto di rianimazione Silvia esce sana e salva. Per i bambini e le persone anziane, infatti, il morso di vipera può essere mortale.

NUMERI UTILI

Pronto intervento	113
Carabinieri	112
Questura centrale	4686
Vigili del fuoco	115
Cri ambulance	5109
Vigili urbani	67691
Soccorso stradale	115
Sangue	4956375 7575893
Centro antiveleni	496663
(notte)	4957972
Guardia medica	475674 1 2 3 4
Pronto soccorso cardiologico	830921 (Villa Maialda) 530972
Consulenza Aids	5311507
Aied adolescenti	880661
Per cardiopatici	8320649
Telefono rosa	6791453

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

Acea Acqua	575171
Acea. Recl. luce	575161
Gas pronto intervento	5107
Nettezza urbana	5403333
Sip servizio guasti	182
Servizio borsa	6705
Comune di Roma	67101
Provincia di Roma	67661
Regione Lazio	54571
Archi (baby sitter)	316449
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza alcolismo)	6284639
Aied	880661
Orbus (prevendita biglietti concerti)	4744776

I TRASPORTI

Radiotaxi 3570 3875-4994-8433	Colonna piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Fs. informazioni	4775
Fs. andamento treni	464466
Aeroporto Ciampino	4594
Aeroporto Fiumicino	60121
Aeroporto Urbe	812071
Atac Ufficio utenti	46954444
Acrotal	5921462
S A F E R (autolinee)	490510
Marozzi (autolinee)	460391
Pony express	3309
City cross	861652/840890
Avis (autonoleggio)	47011
Herze (autonoleggio)	547991
Bicnoleggio	6543394
Collah (bic)	6541084

GIORNALI DI NOTTE

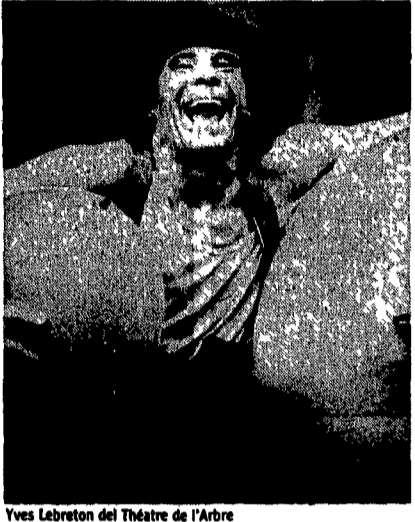
Colonna piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)	
Equino viale Manzoni (cine- ma Royal)	
Croce in Genesalme) via di Foria Maggiore	
Flaminio corso Francia, via Fla- minia Nuova (fronte Vigna Ste- luti)	
Ludovisi via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pincia- na)	
Paroli piazza Unghena	
Prati piazza Coa di Rienzo	
Trevi via del Tritone (Il Messag- gero)	



STASERA

«Percussione Ensemble» con Paliano

Un'isola per l'estate. (Isola Tiberina) Spazio palco ore 21,30. Stefano Noesi in «Fem- me il video voglio acende- re» e Francesco Paolo Antoni e Stefano Sarcinelli in «Fame saranno nessuno» Sono ap- erti, come sempre, lo spazio giochi, l'Atelier sul fiume, Vi- deosalotto e la discoteca con Alex Righi
Tevere jazz club. (Tra ponte Duca d'Acosta e ponte Milvio) Ore 21,30 «Percussione En- semble» un gruppo di percus- sionisti senegalesi capeggiati da Mario Paliano
Teatro Romano di Ferento. (Viterbo) Alle 21, «i Menec- mi di Pluto, con Giuseppe Pambieri e Lea Tani» La regia è di Augusto Zucchi
Meeting dello spettacolo. (Arenas Kristal, Ostia Lido) Per il jazz, alle 21, concerto del trio «Rai», con Antonello Vannucchi al pianoforte, Gio- rgiu Rosciglione al contrabbas- so e Gegè Munari alla batteria.
Special Guest Steven Gros- sman al sassofono. Eccellente solista delle ance, Grossman ha esordito a soli 17 anni con Miles Davis, ha poi militato con Gil Evans, Elvin Jones, Bil- ly Cobham, John McLaughlin Alle 22,30, il film «Casotto» di Citti
Santa Severa. Per «Teatro al Castello» Mario Scaccia e Mi- randa Martino in «La casina» di Piastio, regia di Scaccia
Festival Roma Europa. (Villa Medici, piazza Trinità dei Monti) Alle 17, «La vie est un long fleuve tranquille» un film di Antoine Chatilliez Alle 21,30, l'Accademia nazionale di danza presenta «Tecnicamente dolce» di Enzo Cosmi
Arenas Mediceo. (Via di Grotta rossa, 37) Nell'ambito della rassegna «Al cinema in garden», alle 21 «i favori della luna» di Otar Ioseliani



Yves Lebreton del Théâtre de l'Arbre

MEETING

Tutto sull'arte del mimo

Mimi di tutto il Lazio, drizzate le orecchie. La coo- perativa del Malusajo e il Co- mune di Viterbo organizzano, dal 27 al 31 agosto, un Me- eting internazionale di mimo ri- volto a 150 giovani europei che hanno già esperienze nel campo del mimo. Il meeting vuole essere un punto di in- contro e di scambio tra le esperienze italiane ed euro- pee nell'arte del mimo. Le le- zioni, cinque ore al giorno, verteranno su analisi e tecnica del movimento pantomima, mimo, uso dello spazio sceni- co e commedia dell'arte. Gli attori saranno divisi in gruppi di lavoro, seguiti da vari inse- gnanti provenienti da diverse scuole di mimo internazionali. Maria Benoni dell'Ecole de Mime Etienne Destroix, Lu- ciano Di Mele, Franco Di Francescantoni e Maria Claudia Masaroli dell'Ecole In- ternazionale Marcel Marceau in programma anche spetta- coli pubblici con Vestric, Yves Lebreton con il Théâtre de l'Arbre e Ferruccio Soleri. Tut- te le informazioni a riguardo vengono date dal Comune di Viterbo (tel. 06/8189276) e da Luciano Di Mele (tel. 0761/225985-6-7)

ASSISI

Musica pro Gorbaciov

Assisi dedica un concerto a Mikhail Gorbaciov, questa sera alle 21 presso il Teatro Comunale. L'iniziativa fa parte della decima edizione della Festa Musica Pro Mundo Uno, organizzata dall'Accademia musicale Ottorino Respighi e che propone di fare della musica un terreno di incontro tra popoli e ideologie diverse. Così, dopo un concerto dedi- cato a Giovanni Paolo II, questa sera tocca al più interes- sante e stimolante capo di Stato della scena mondiale. L'orchestra è quella sinfonica «Mavi» di Budapest diretta da Moisha Altmann e le musiche in programma sono «Il Fri- dio di Liat», il «Concerto gre- goriano per violino e orche- stra» di Respighi e «L'uccello di fuoco» di Stravinsky. Il bi- gletto d'ingresso costa 15.000 lire.

CONCORSO

Fotografare genti e paesi

Nasce un nuovo concor- so fotografico. È promosso dall'Associazione di tempo li- bero, viaggi e cultura «Genti e paesi» e porta lo stesso nome. È rivolto a fotografi di tutti i livelli che dovranno presenta- re stampe o diapositive sui te- mi «Egitto - il popolo, la cul- tura, le tradizioni e «Genti e paesi del mondo». La giuria, composta da esperti nel cam- po della fotografia, del viaggi e del turismo, assegnerà più di cinquanta premi complessivi. Al primo classificato per la sezione «Egitto» andrà in premio un viaggio a El Cairo e sul Mar Rosso, mentre per la sezione «Genti e paesi» il primo premio è un biglietto andata e ritorno per Atene e una targa in argento. Tutte le informazioni possono essere chieste a «Genti e paesi» viale Camaro 9, 00141 Roma, telefono 89 90 20.

FUIMICINO

Oggi inizia la Festa dell'Unità

A Fiumicino si apre oggi la Festa dell'Unità che andrà avanti, con un bel program- ma, fino al 7 agosto. La man- ifestazione della stampa, co- munistica si svolge nell'area del Centro sportivo «Cestorella». Oggi si muove, alle ore 18, con l'animazione per bambini. Al- le ore 20 nello spazio liberata, viene presentata la rivista «Re- ti», cui partecipa la compagnia Gloria Buffo. Alla ore 21 co- minciano gli spettacoli allo spazio balera una serata da ballo con «i fratelli del laccio», al palco centrale, stessa ora, musica giovane con il gruppo «Blu band», infine alle ore 21,30, all'Arena, una carrellata di film dall'attrante titolo «Tutto Totò». L'area della Festa è attrezzata con servizi gastronomici e bar.

APPUNTAMENTI

Mamma eroina. Nei pressi di Ponte Sisto, nel Comune di Castelnuovo di Porto, cittadini e famiglie di tossicodipen- denti si organizzano nel tentativo di arginare la diffusione della droga. Insieme agli operatori della UdR n. 33, del Comune e con la collaborazione della Coop. Tiberina 900 hanno organizzato una rappresentazione pubblica dello spettacolo «Mamma eroina» domani, ore 21, piazzale delle Terrazze Castelnuovo di Porto (via Tiberina km 14,500). Seguirà un dibattito con operatori di servizi pubblici e priva- ti.
Non uccidere. Promossa dal coordinamento si svolge oggi una (raccolta per) abolizione della pena di morte nel mondo e per la vita di Paula Cooper. La (raccolta parte alle ore 22 del Pantheon e si conclude a mezzanotte a piazza di Spagna con un concerto di spirituali e gospels.

MOSTRE

Vedute di Roma. Ottantuno disegni ed acquarelli dalla collezio- ne Ashby Salome Sisto della Biblioteca vaticana, ingresso dal Museo Vaticano. Ore 9-13, domenica solo l'ultima del mese. Fino al 7 settembre.
Galleria nazionale d'arte moderna. Gastone Novelli 1925 1988 Achille Perilli, Opere 1947-1988, Luigi Coenzza, L'ampliamento della Gnam e altre architetture. Viale delle Belle Arti 131. Ore 9-14, martedì, giovedì e venerdì anche 15-19 domenica 9-13, lunedì chiuso. Il martedì la galleria è aperta per eventi culturali anche dalle 20 alle 23. Visite guidate il sabato e domenica ore 11. Tel. 80 27 51. Fino al 25 settembre.
Artisti in Roma nel Sei e Settecento. Opere poco note di Algard Vanvitelli, Pietro a Cortona, Salvatore Rosa. Palazzo Ruspoli Largo Goldoni 56. Ore 16-19 30. Sabato e domenica chiuso. Fino al 28 luglio.
La nascita della Repubblica. Fotografie, documenti, articoli di giornale dal 1945 alla Costituzione. Archivio centrale dello Stato, piazzale degli Archivi/Eur. Ore 9-14, domenica chiu- so. Per le visite guidate telef. al 59 20 371. Fino al 10 dicembre.
Oltre il giardino. L'architettura del giardino contemporaneo settanta pannelli e sei film. In/Arch, via di Monte Giordano 36. Ore 9-13 e 17-20, sabato e domenica chiuso. Fino al 28 ottobre.
Imago Marias. L'iconografia della Madonna nell'arte cristiana dal Paleocristiano all'800. Dipinti, sculture e arredi sacri. Palazzo Venezia, via del Plebiscito. Ore 9-14. Fino al 2° ottobre.



FARMACIE

Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare 1921 (zona centro), 1922 (Salario-Nomentano); 1923 (zona Est), 1924 (zona Eur), 1925 (Aurelio-Flaminio).
Farmacie notturne. Appalo, via Appia Nuova, 213 Aurelio; Cichì 12, Lattanzi, via Gregorio VII, 154a Esquilino; Gal- leria Testa Stazione Termini (fino ore 24), via Cavour, 2 Eur; viale Europa, 76 Ledevola, piazza Barberini, 49 Mincato via Nazionale, 228, Ostia Lido, via P. Rosa, 42 Parioli; via Bertolini, 5 Pietralata; via Tiburtina, 437 Rione; via XX Settembre, 47, via Aurelia, 73, Portuense; via Portuense, 425 Pretestino-Centocelle; via delle Robinie, 81, via Colla- tina 112; Pretestino-Labiciano; via L'Aquila, 37, Prati; via Cola di Rienzo, 213, piazza Risorgimento, 44 Primatele; piazza Capocelatro, 7, Quadrato Ciascitti-Don Bosco via Tuscolana, 927, via Tuscolana, 1258.

DOPOCENA

Aldebaran, via Galvani 54 (Testaccio) (riposo dom) Carpeso- ceta, via dei Genovesi 30 (Trastevere) (fun) Gardemia, via del Governo Vecchio 98 (centro storico); Bush Selway, via Pao- lo 46 (San Paolo) (merc) Rotterdam da Erasmus, via Santa Maria dell'Anima 12 (piazza Navona) (dom) Natima, via dei Leutari 35 (piazza Pasquino) Why not, via Santa Caterina da Siena 45 (Pantheon) (fun) Dam Dam, via Be- nedetta 17 (Trastevere) Doctor Fox, vicolo de Renzi (Tras- tevere) Alfellai, via Francesco Carletti 5 (Ostiene) (dom) Bar della Pace, piazza della Pace 5 (centro storico) (dom) Othoro, via Monte d'Oro 23 (merc) Roma di note, via Arco di San Calisto 40 il pelo nell'uovo, via Augusto Jandolo 9 (Trastevere) piano bar, musica dal vivo (lunedì riposo)



Una foto di Sebastiana Papa esposta a Palazzo Braschi

Con Viviani al santuario di Montevergine

Il centenario della nascita di Raffaele Vi- viani, caduto all'inizio dell'anno, non ha avuto sulle scene teatrali la risonanza che avrebbe meritato. Lo stesso Fato di cronaca allestito da Maurizio Scaparro e con Nello Mascia protagonista, al Festival di Spoleto dell'87, non è andato oltre una limitata circolazione nei mesi invernali. Tanto più sembra da segnalare questa «Festa di Montevergine», felice nproposta d'uno dei testi più ricchi e complessi del grande autore napoletano, realizzata dalla Compagnia di Luisa Conte ed Enzo Carnavale, e della quale influiranno diffusamente all'indoma- ni della «prima» assoluta al Teatro Grande di Pompei, nel pieno della scorsa estate.
La «Festa di Montevergine» è opera di respiro corale soprattutto in quel suo primo atto, do- ve rappresentando la fase conclusiva del pel- legrinaggio al famoso santuario Viviani nasce con rara forza d'artista, a evidenziare l'interoc- cio di religiosità popolare e di falsa devozione borghese di traffici mercantili e di misere lotte per la sopravvivenza di desiderio di svago e di frenesia esibizionistica che si ritrovano nell'e- vento collettivo. Poi la commedia restringe la propria ottica su una trama d'amore e raggio che coinvolge tre coppie del ceto medio-alto, e l'originalità della sua scrittura si affievolisce, quantunque il congegno drammaturgico fun- zioni sempre a dovere, e le occasioni di riso, in particolare, siano fresche e abbondanti.
Ma è dal lato folclorico-antropologico che la «Festa di Montevergine» vede in special modo esaltate le sue potenzialità espressive, nello spettacolo che si dà ora, sino a domenica, al Teatro Romano di Ostia Antica (in vista, una tournée oltre Atlantico, a New York). La regia parte e sicura di Armando Pugliese, l'ottimo lavoro condotto dal maestro Antonio Sinagra sulla partitura vivianesca, l'impegno solida- re e appassionato d'una compagnia molto nu- trita (gli interpreti, maggiori e minori, sono al cune decine) producono nell'insieme un risultato ammirevole e piuttosto raro nel panorama alquanto casuale della stagione di prosa estiva. Inducendo altresì qualche riflessione sullo spazio davvero troppo scarso che il teatro di Viviani continua ad avere sulle nostre nbalte.



Una scena di «La Festa di Montevergine» di Raffaele Viviani

Il centenario della nascita di Raffaele Vi- viani, caduto all'inizio dell'anno, non ha avuto sulle scene teatrali la risonanza che avrebbe meritato. Lo stesso Fato di cronaca allestito da Maurizio Scaparro e con Nello Mascia protagonista, al Festival di Spoleto dell'87, non è andato oltre una limitata circolazione nei mesi invernali. Tanto più sembra da segnalare questa «Festa di Montevergine», felice nproposta d'uno dei testi più ricchi e complessi del grande autore napoletano, realizzata dalla Compagnia di Luisa Conte ed Enzo Carnavale, e della quale influiranno diffusamente all'indoma- ni della «prima» assoluta al Teatro Grande di Pompei, nel pieno della scorsa estate.
La «Festa di Montevergine» è opera di respiro corale soprattutto in quel suo primo atto, do- ve rappresentando la fase conclusiva del pel- legrinaggio al famoso santuario Viviani nasce con rara forza d'artista, a evidenziare l'interoc- cio di religiosità popolare e di falsa devozione borghese di traffici mercantili e di misere lotte per la sopravvivenza di desiderio di svago e di frenesia esibizionistica che si ritrovano nell'e- vento collettivo. Poi la commedia restringe la propria ottica su una trama d'amore e raggio che coinvolge tre coppie del ceto medio-alto, e l'originalità della sua scrittura si affievolisce, quantunque il congegno drammaturgico fun- zioni sempre a dovere, e le occasioni di riso, in particolare, siano fresche e abbondanti.
Ma è dal lato folclorico-antropologico che la «Festa di Montevergine» vede in special modo esaltate le sue potenzialità espressive, nello spettacolo che si dà ora, sino a domenica, al Teatro Romano di Ostia Antica (in vista, una tournée oltre Atlantico, a New York). La regia parte e sicura di Armando Pugliese, l'ottimo lavoro condotto dal maestro Antonio Sinagra sulla partitura vivianesca, l'impegno solida- re e appassionato d'una compagnia molto nu- trita (gli interpreti, maggiori e minori, sono al cune decine) producono nell'insieme un risultato ammirevole e piuttosto raro nel panorama alquanto casuale della stagione di prosa estiva. Inducendo altresì qualche riflessione sullo spazio davvero troppo scarso che il teatro di Viviani continua ad avere sulle nostre nbalte.

Tra Oriente e Occidente, i segni del silenzio

Da domani a palazzo Braschi una mostra fotografica di Sebastiana Papa. Oggi spettacoli di danza indiana e di arte marziale

STEFANIA SCATENI
L'Occidente è stato troppo schiavo dell'ave- re e dell'apparire. Ci affascina de- gli indiani soprattutto la loro capacità di osservare le cose come sono di prendere co- scienza del momento presen-

te in una accettazione senza giudizio di ciò che li circonda. A questa mentalità è alla filo- sofia che la nutre ci riporta la mostra fotografica che verrà inaugurata domani a palazzo Braschi «i segni del silenzio». India e Monachismo la cul- tura dell'ascolto» di Sebastiana Papa. I segni in questione sono i gesti, il muta linguaggio corporeo non verbale, della gente comune e dei danzatori indiani fermati sulla carta dall'immagine fotografica muta anch'essa. Il percorso proposto dall'autrice è il frutto di venticinque anni di viaggi e di lunghi soggiorni di lavoro

indiana è una forma di preghiera che hanno permesso di intraprendere una perso- nalia ricerca sul linguaggio ges- tuale, sulle analogie e sulle assonanze tra le diverse espressioni del corpo, dalla danza alla vita quotidiana dal Oriente all'Occidente.
La mostra si articola ulterio- rmente in questi confronti prendendo in esame i segni usati dai monaci cistercensi per comunicare. Una sezione e infatti dedicata a una gior- nata in un monastero di clausura femminile quello Benedettino di Santa Maria di Rosano. Niente di forzato in questi pa- rallelismi, dato che la danza

parte dall'esterno, dal visibile e dal corporeo, per arrivare all'interno, all'interiorità. Ed è su questo filo che si collocano le immagini di una spiritualità tutta occidentale, come quel- la del monachismo. Ma è anche sullo stesso filo che si muovono i due spettacoli or- ganizzati in occasione dell'inaugurazione della mostra. Questa sera a palazzo Bra- schi, la compagnia «Itala Shindamshang» presenterà «Thang Ta» e domani la com- pagnia «Ojha Lakshpati Sankur- tana Group» proporrà sempre a palazzo Braschi «Sankurta- na» il titolo del primo speta

colo è anche il nome dell'arte marziale da Tang che signifi- ca spada e Ta, lancia. Sul palco i danzatori presenteranno dimostrazioni di combattimen- to, sia con la spada che a colpi di libro in una serie di salti e tuffi accompagnati dal ritmo delle percussioni. Il se- condo spettacolo è invece un balletto che sviluppa il tema mistico-erotico dell'amore fra la coppia divina Krishna, in- carnazione di Vishnu e la pastorella Radha. In esso il can- to devozionale si fonde con l'azione scenica e con l'esecu- zione strumentale da parte dei danzatori stessi. La mostra rimarrà fino all'11 settembre.

CINEMA AL MARE

TERRACINA
MODERNO, Via del Rio, 19, Tel. 0773-752346 L. 7.000
Arancia meocanica con M. McDowell (VM 18)
(20.30-23)

OSTIA

LIDO BEACH, (Lungomare Toscanelli, accanto al ponte) L. 3.000
Domenica d'agosto Regia di Luciano Emmer (21.30)
ARENA KRYSSTALL, Via dei Pallottini Tel. 7597532 L. 5.000
Casotto (23)

FORMIA

MIRAMARE, Via Vitruvio-Traversa Sarinola Tel. 0771-21505 L. 5.000
Riposo



SPERLONGA

AUGUSTO, Via Torre di Nibbio, 12, Tel. 0771-54644 L. 5.000
O Stragata dalla luna Regia di Norman Jewison (21)

S. SEVERA

ARENA CORALLO, Piazza della Libertà, 19, Tel. 0771-480214 L. 6.000
Love dream (17.30-22.30)
ARENA ROMA, Lungomare Caboto L. 5.000
Mauricia (20.45-22.30)

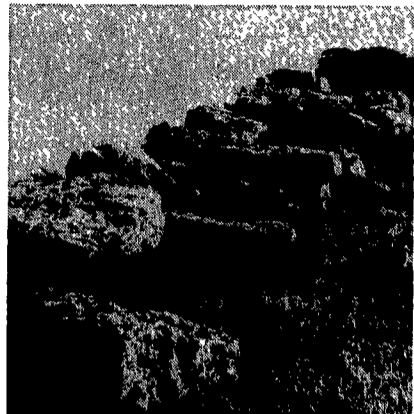
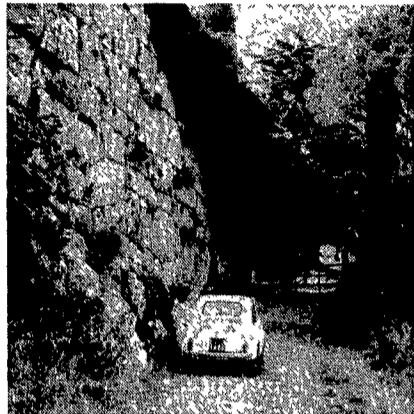
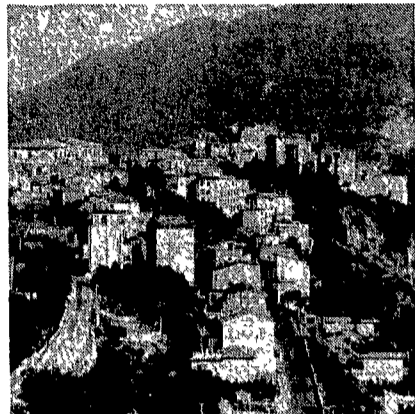
SCAURI

ARENA VITTORIA, Tel. 0771-20758
Fotomontaggio (21-23)
MINTURNO, ARENA ELISEO, Via Appia, Tel. 0771-663898 L. 4.000
Facoltà di medicina (20.30-22.30)

ANZIO

MODERNO, Piazza della Pace, 5, Tel. 9844750 L. 5.000
Il segreto del mio successo
S. MARINELLA, ARENA LUCIOLA, Via Aurelia
Salto nel buio
ARENA PRIGUS, Via Garibaldi
Omicidio allo specchio

Viaggio a Norma dove i romani costruirono fortezze anti-Volsci



La «città di pietra» che s'affaccia sul mare

FRANCESCO PETRIANI

NORMA. Dalla pianura pontina la cittadina di Norma appare come appollaiata su una rupe calcarea gigantesca.

Lepido generale di Silla per avere parteggiato con Mario. È un altro itinerario storico-naturalistico che proponiamo ai lettori.

reci, «i quali ritenevano che i suoi fiori popolassero i prati del regno dei morti».

Immediatamente colpisce l'attenzione è la Porta Maggiore che si apre tra un imponente spigolo delle mura poligonali e un massiccio bastione circolare.

Le difficilmente accessibile, a breve distanza dall'odierno nucleo medievale di Norma.

urbano latino si sarebbe sovrapposto a quello di una città ancora più antica.

nianze di città romane». Attualmente esiste uno studio della soprintendenza ai monumenti del Lazio e del comune di Norma che prevede un piano di scavi dilazionati nel tempo.

DOVE CI VEDIAMO

Dollaro Club, (Ostia) Musica dal vivo tutte le sere e pesce alla griglia sotto i tendoni. Via dell'Idroscalo 200, fino alle 24.
Dr Vagap's Studio, (Ostia) Specialità cocktails e video music.

SPETTACOLI A ROMA

PRIME VISIONI

ACADEMY HALL L. 7.000
Voglia di vincere 2 di Christopher Leitch, con Jason Bateman - A
Tel. 428778 (17-22.30)

MODERNO L. 5.000
Piazza Repubblica Tel. 460285
NEW YORK L. 7.000
Via Cave Tel. 7810271

ARENE
MEXICO L. 5.000
Via di Grottorossa, 37
CASTELLO L. 5.000
Castel Sant'Angelo

VISIONI SUCCESSIVE
AMBRÀ JOVINELLI L. 3.000
Piazza G. Pepe Tel. 7313306

CINEMA D'ESSAI
NOVOCINE D'ESSAI L. 4.000
Via Merry Dal Val, 14 Tel. 5818235

CINECLUB
IL LABIRINTO L. 5.000
Via Pompeo Magno, 27 Tel. 312283

SCELTI PER VOI

LA STORIA DI ASJA KLJACINA, CHE ANNO SENZA SPOSARSI
IL VOLO
IL CIELO SOPRA BERLINO
L'ULTIMO IMPERATORE

CAPRANICHETTA
ARISTON
AUGUSTUS
MAJESTIC

SALE PARROCCHIALI
ARCOBALENO Via Red. 1/a, Riposo
CINEPORTO L. 5.000
Parco della Famensa (Tel. 4941198)

FUORI ROMA
FRASCATI
POLITEAMA Largo Panza, 5 SALA A: La mille luci di New York
Tel. 9420479 (17-22.30) SALA B: Biancaneve e i sette nani di Walt Disney (17-22.30)

MARINO
COLAZIA Tel. 9387212 Chiusura estiva
MENTANA
ROSSI Chiusura estiva

MONTEROTONDO
NUOVO MANCINI Tel. 9001888 Chiusura estiva
RAMARINI Tel. 9002292 Chiusura estiva

CINEMA

OTTIMO
BUONO
INTERESSANTE

DEFINIZIONI: A: Avventuroso; BR: Brillante; G: Comico; D.A.: Disegni animati; DO: Documentario; E: Erotico; FA: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico; S: Sentimentale; SM: Storico-Mitologico; ST: Storico

PROSA
ANITEATRO QUERCIA DEL TASSO
CINEPORTO L. 5.000
Parco della Famensa (Tel. 4941198)

PER RAGAZZI
ALLA RINGHIERA (Via dei Rari, 81 - Tel. 6568711)
CATAcombe 2000 (Via Labicana, 42 - Tel. 7553495)

MARINO
COLAZIA Tel. 9387212 Chiusura estiva
MENTANA
ROSSI Chiusura estiva

MONTEROTONDO
NUOVO MANCINI Tel. 9001888 Chiusura estiva
RAMARINI Tel. 9002292 Chiusura estiva

MUSICA

TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beniamino Gigli, 8 - Tel. 461755)
TEATRO BRANCACCIO (Via Merulana, 244 - Tel. 732304)
ACCADEMIA NAZIONALE S. CECILIA (Via delle Conciliazioni - Tel. 690742)

ASSOCIAZIONE MUSICALE G. CARISSIMI (Via Capoccece 9 - Tel. 6786534)
ASSOCIAZIONE MUSICALE JURTON ENSEMBLE - A (Via del Caravita)

CHIESA DEL BORGO DI MORLUPO
Domani alle 21.15 Per la rassegna Concerti d'estate 1988

ASSOCIAZIONE MUSICALE JURTON ENSEMBLE - A (Via del Caravita)
ASSOCIAZIONE MUSICALE G. CARISSIMI (Via Capoccece 9 - Tel. 6786534)

CHIESA DEL BORGO DI MORLUPO
Domani alle 21.15 Per la rassegna Concerti d'estate 1988

ASSOCIAZIONE MUSICALE JURTON ENSEMBLE - A (Via del Caravita)
ASSOCIAZIONE MUSICALE G. CARISSIMI (Via Capoccece 9 - Tel. 6786534)

DANZA

TERME DI CARACALLA
Alle 21.15 Giocelle balletto di A. Adams
ACCADEMIA NAZIONALE DI DANZA (Largo Arrigo VII, 5)
Alle 21.30 Tecnicamente dolce.

CAFFÈ LATINO (Via Monte Testaccio, 98)
IL CHARANGO (Via di Sant'Onofrio, 28)
Alle 22.30 Maneco gruppo latino-americano

ASSOCIAZIONE MUSICALE JURTON ENSEMBLE - A (Via del Caravita)
ASSOCIAZIONE MUSICALE G. CARISSIMI (Via Capoccece 9 - Tel. 6786534)

CHIESA DEL BORGO DI MORLUPO
Domani alle 21.15 Per la rassegna Concerti d'estate 1988

ASSOCIAZIONE MUSICALE JURTON ENSEMBLE - A (Via del Caravita)
ASSOCIAZIONE MUSICALE G. CARISSIMI (Via Capoccece 9 - Tel. 6786534)

CHIESA DEL BORGO DI MORLUPO
Domani alle 21.15 Per la rassegna Concerti d'estate 1988

Politici
e teatranti decretano il trionfo del festival di Avignone. E il pubblico fa la fila per vedere lo Shakespeare di Michel Piccoli

Faye Dunaway
è in Italia. La famosa diva di «Bonnie and Clyde» e «Chinatown» interpreterà «La partita», dal romanzo di Alberto Ongaro

Vedi retro



Il Leonardo scomparso e quello ritrovato

Quanti immagini di Leonardo conosciamo? C'è il pittore di Monna Lisa, lo scienziato degli Studi di Anatomia, il cosmologo, l'inventore, lo storico. E tante altre sono andate perdute? A Firenze una mostra fa il punto su questa cultura (e mito) si deve al genio di Vinci. Questa mattina sarà presentata l'esposizione che oggi stesso (dalle 18) sarà visibile a Palazzo Medici-Riccardi. La storia, lunga un millennio, di documenti e opere perdute, ricomparse, rubate, falsificate, è minuziosamente ricostruita. Una ricerca per eruditi? Tutt'altro. La mostra (aperta fino al 15 ottobre e prodotta in collaborazione con la Festa nazionale dell'Unità e la Proxima) si annuncia piena di curiosità, inediti, stimoli, riflessioni. A proposito sapete quale era il vero nome di Monna Lisa? Da oggi non sarà più top secret.

Rinascita alla grande la Hollywood australiana

Un anno dopo il crollo finanziario di Dino De Laurentiis, la statunitense Village Roadshow Group ha acquistato i giganteschi studi australiani di Coomera lungo la famosa «Costa d'oro» del Queensland. La rinascita della «Hollywood dell'emisfero australe» è stata annunciata dal direttore generale della «Village», Terry Jackmann, durante un lussuoso banchetto imbandito per i 1400 azionisti dell'ex De Laurentiis Australia. Gli studi di Coomera, costati 15 milioni di dollari e praticamente mai usati, diventeranno per Jackmann la nuova mecca delle grandi produzioni. Garanzia del rilancio è anche la vicinanza di Coomera al più diversi e spettacolari scenari naturali. La Paramount ha già deciso di produrre in Australia due serie televisive ad ampia distribuzione e presto verranno messi in cantiere due «ricchi» film da circa sette miliardi di lire.

E intanto anche Madrid vuole «la città del cinema»

Nella Gazzetta ufficiale spagnola porta il nome di «Centro attività audiovisive di Madrid» ma il titolo, come sempre, è la mitica Hollywood. Ben 113 ettari di terreno alla periferia della capitale sono già stati «opzionati» per il progetto. I promotori - pubblici e privati - assicurano che molte multinazionali americane ed europee hanno mostrato un vivo interesse per l'idea di un nuovo e competitivo polo di produzione cine e televisiva a livello continentale. Studios, sale di montaggio e uffici saranno di quanto più moderno ed efficiente sia possibile immaginare. Il costo (118 miliardi di lire) sembra sia facilmente ammortizzabile. Cineteca nazionale, scuola e archivi del cinema si sono già dichiarati disposti a trasferirsi nel nuovo complesso. I lavori dovrebbero cominciare prestissimo, nei primi mesi del prossimo anno. E pensare che ancora c'è chi annuncia per la «settima arte» una fine senza appello.

Patrimonio architettonico: interventi della Cee

Quattro progetti italiani per il restauro e il recupero di beni architettonici saranno finanziati dalla Cee. I quattro progetti sono tra i trenta selezionati dalla commissione europea tra i 444 presentati. In tutto la Comunità ha stanziato 4 miliardi e 150 milioni di lire. 73 milioni andranno al sito archeologico di Caponapoli (Napoli) per il proseguimento e la sistemazione degli scavi nel bel mezzo di una chiesa rinascimentale che hanno portato alla luce importanti strutture greco-romane. A 210 milioni ammonta invece il contributo per i lavori di studio e di restauro delle mura di Ascoli Piceno e 20 milioni serviranno per salvare le vetrate (1228-1476) della basilica di San Francesco di Assisi. Infine 39 milioni è il fondo Cee per la chiesa barocca di San Matteo ai Ronchi a Crevalcore (Bologna).

ALBERTO CORTESE

ERRATA CORRIGE. Per un errore tipografico l'articolo di Ageo Savio sulla messa in scena a Marina di Pietrasanta del «Piacere» di Gabriele D'Annunzio è uscito ieri su queste pagine privo delle ultime sei righe. Ce ne scusiamo con i lettori e con gli interpreti che proprio in quelle sei righe venivano citati. Rimediamo ricordandone i nomi: Pino Tulliano, Leandro Amato, Rosalba Caramonà, Paolo Lorimer, Gloria Sobrito, Pietro Bartolini, Ester Galazzi, Laura Martelli, Marco Giorgetti, Teresa Patrigiani, Alessandro Pala. E ricordiamo anche che il «Piacere» si dà fino al 7 agosto (ma, ogni sera, per un ristretto numero di spettatori).

CULTURA e SPETTACOLI

La parola torna ai Sioux

Birgil Kills Straight, rappresentante della tribù Oglala, è in Italia come ambasciatore del suo popolo

«Vogliamo essere considerati una nazione sovrana E vogliamo parlare il Lakota, la nostra lingua madre»

ANNA PAINI

Birgil L. Kills Straight è il rappresentante dei tradizionalisti Oglala Lakota - più noti al grosso pubblico come Sioux - riuniti nello Oceci Sakowin, il Consiglio dei 7 Fuochi. Non è alla sua prima visita nel nostro paese, ma questa volta è venuto accompagnato da altri membri della sua tribù per un vero e proprio scambio culturale: far conoscere ai popoli d'Europa la loro causa e, nello stesso tempo, approfondire la conoscenza dell'Europa.

«Negli ultimi centocinquanta anni tutte le pratiche spirituali - dice Birgil - sono state messe al bando e nei nostri confronti è stata attuata una politica di assimilazione e di acculturazione. Noi indiani in parte siamo corresponsabili dell'uccisione della nostra identità. Ma recentemente, negli ultimi 10 anni, il processo di acculturazione, di indottrinamento è stato ribaltato. Ci siamo riusciti puntando sull'insegnamento della nostra lingua, della nostra storia, della nostra cultura». Nella riserva di Pine Ridge, la più popolosa delle otto riserve Sioux del South Dakota con oltre 11.000 abitanti, è nato il College Oglala Lakota. Inaugurato nel 1969 come Junior College per iniziativa di Kills Straight e di altri, è poi diventato un'istituzione con corsi quadriennali e oltre mille studenti. Dal prossimo anno offrirà anche corsi a livello di laurea. Nel college la seconda lingua è il lakota. «Prima avevamo il latino e altre lingue straniere, ma non il lakota - continua Kills Straight -». Per noi l'inglese è una lingua straniera, ma siccome siamo un'area colonizzata dobbiamo sottostare al sistema educativo di un governo straniero e considerarlo come lingua d'insegnamento. Nel giro di tre anni, comunque, speriamo di completare il passaggio dei poteri dallo Stato alla tribù per quel che riguarda il sistema educativo. A quel punto, il lakota sarà la nostra lingua e l'inglese la lingua straniera».

Ma non basta reintrodurre nella scuola valori tradizionali, occorre anche uscire dalla spirale povertà-disoccupazione-breve speranza di vita. Dopo diciassette anni di lavoro nel settore dell'educazione, quattro anni fa Kills Straight ha iniziato ad occuparsi di problemi economici, dei possibili modelli di sviluppo della riserva, sempre nel rispetto dei valori tradizionali. Territorio semi-arido, con una disoccupazione calcolata intorno all'80-90%, il reddito pro-capite più basso tra tutti gli abitanti degli Stati Uniti, Pine Ridge rappresenta senza dubbio una grossa sfida a chi propone una fuoriuscita dal sottosviluppo nel rispetto della tradizione.

Kills Straight ci confida il suo progetto: «Lo sviluppo del territorio va pianificato, introducendo nuove tecniche, per esempio nuovi metodi di irrigazione, ma salvaguardando l'uomo e l'ambiente». Sembra di ascoltare una proposta di sintesi tra i discorsi ambientalisti oggi in voga e quelli sull'autodeterminazione dei popoli. «Bisogna puntare su un modello efficiente, che ha avuto successo, e cioè quello tradizionale basato sull'uso della terra e delle sue risorse

per sopprimere ai bisogni dell'automazione umana e di quella animale».

Non si tratta di un manifesto dell'autarchia, semplicemente di un modello che permetta il ritorno ad una vita economicamente e culturalmente dignitosa. Birgil Kills Straight si è perfino recato a Lille, in Francia, per visitare un'azienda agricola che appli-

ca tecniche biodinamiche alle coltivazioni biologiche. Il nostro sioux parla un linguaggio concreto, senza retorica. Si rende conto che Pine Ridge ha bisogno anche di introiti, ma vuole che provengano dall'uso delle risorse rinnovabili e non da quello delle risorse non rinnovabili, ma oro, uranio, gas naturali. Ed è anche favorevole ad aprire la riserva a piccole imprese industriali che diano lavoro agli abitanti, ma sempre nel rispetto dei valori umani e ambientali.

Birgil non condivide le tesi di coloro che chiedono con insistenza l'attribuzione alla gente di colore di terreni derivanti dallo sfruttamento delle risorse presenti nelle terre indiane. Così facendo «iniremo - dice - per accettare lo sfruttamento della nostra terra». Kills Straight si riferisce al-

le proposte avanzate per risolvere il centenario problema delle Black Hills, le famose Cantine Nere. Centro di attrazione turistica per i Bianchi, area sacra per i Lakota, il luogo da cui - secondo il mito della creazione o «emergenza» - emersero dal centro della Terra nel mondo per popolare. «Col trattato del 1868, le Black Hills rientravano nel nostro territorio. Però nel 1876 vi fu scoperto l'oro e nessuno riuscì ad impedire agli immigrati di penetrare nelle nostre terre. L'esercito che doveva occuparsi di loro fece finta di niente e noi fummo costretti a correre ai ripari e a scomparire l'esercito». Il nome di Custer non viene pronunciato, ma il pensiero corre subito alla sconfitta di Little Big Horn e all'epica impresa dei Sioux e dei Cheyenne sotto la guida di Cavallo Pazzo.

La battaglia oggi si è spostata nelle aule dei tribunali dove dal 1923 è in corso la causa «Nazione degli Indiani Sioux contro Stati Uniti d'America». Archiviata nel 1942 fu riaperta otto anni dopo. Nel 1980 la Corte Suprema stabilì un compenso di 105 milioni di dollari per le Black Hills e 39 milioni per altre aree confinanti, il maggior risarcimento mai concesso ad una tribù indiana. Il denaro è depositato a Washington, al Dipartimento del Tesoro e, interessi compresi, oggi ammonta a circa 200 milioni di dollari, che, divisi tra i membri delle otto nazioni interessate, rappresenterebbero un sollievo alla precarietà dei redditi attuali. Eppure, tutte le otto nazioni si sono dichiarate contrarie ad accettare un compenso monetario: «La nostra terra non è in vendita, non lo è mai stata».

Due sono le proposte avanzate, ci spiega Birgil Kills Straight. Una è patrocinata dal senatore del New Jersey Bill Bradley e prevede la restituzione di 5.000 chilometri quadrati di terra per la creazione di un parco nazionale sioux, di proprietà lakota ma gestito insieme a qualche agenzia federale. L'altra proposta è stata avanzata dal multimilionario Phil Stevens, di discendenza lakota, che chiede la restituzione di tutta l'area delle Cantine Nere e un compenso monetario più alto rispetto alla proposta di Bradley. Che ne pensa Kills Straight?

«Non partecipo ad attività collegate col governo Usa. Rappresentando il governo tradizionale considero la nostra una nazione sovrana e indipendente in grado di esistere nella comunità internazionale. Comunque sono a favore di qualsiasi provvedimento che ci restituisca anche solo una piccola parte del nostro territorio; pezzo dopo pezzo, ettaro dopo ettaro... Quello che non condivido di entrambe le proposte è che si parli di proventi derivanti dallo sfruttamento delle nostre risorse». Insomma, la sua opposizione allo sfruttamento delle risorse non rinnovabili è netta. «La popolazione indiana del Sud Dakota - conclude Birgil - rappresenta il 10% della popolazione dello Stato (circa 80.000 individui, ndr). Politicamente non siamo abbastanza forti per farcela da soli, per cui dobbiamo trovare alleati».

Si conclude qui il nostro colloquio. Birgil Kills Straight tornerà presto in Italia. Nel frattempo continuerà a tessere contatti con organizzazioni culturali ed economiche europee: «Gli Stati Uniti ci considerano un «problema» interno e vorrebbero impedirci di esistere sulla scena internazionale. Non ce la faranno».

E «Tasso che cammina» fa il poeta

«Siamo il popolo del bisonte / abitiamo nella luce di nostro padre sole / nell'ombra di nostra madre terra». Così Lance Henson, poeta cheyenne, parla del suo popolo a Foiano, restato a concludere la mostra «segnali di fumo». Racconta il genocidio degli indiani. Prima con i fucili delle «giacche azzurre» e ora con le leggi. Ma per i suoi figli «Donna di medicina» e «Molti valorosi» lui spera in una nuova nazione indiana.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
CLAUDIO REPEK

■ FOIANO (Arezzo). Sono minoranza tra le minoranze e nella campagna presidenziale statunitense di loro non parla nessuno. «I leader dei democratici e dei repubblicani non capiscono nulla del problema indiano. Siamo l'ultimo foglio nella pila delle loro scartoffie». «Tasso che cammina» (Lance Henson per l'anagrafe dell'Oklahoma) racconta a Foiano, nella sala che ospita la mostra su-

gnai ai bambini «scrittura creativa». Ma i genitori bianchi dei suoi alunni non vengono ad ascoltare le poesie dei loro figli al saggio di fine anno. Viaggia in Europa su invito delle università per raccontare come legalmente e in silenzio si sta distruggendo la cultura indiana. E gli stessi indiani.

La loro vita, che mediamente non dura più di 56 anni, è fatta di povertà e di emarginazione nelle riserve. «La media del reddito - dice Henson - è per noi tra i due-mila e i settemila dollari all'anno. Un bianco guadagna tra i 18.000 e i 20.000 dollari. Noi siamo ben al di sotto della media di povertà che il governo ha fissato in settemila dollari». Il tasso di disoccupazione è altissimo: dal 40 al 70%. «Siamo costretti ad accettare il cibo dell'assistenza

culturale degli indiani d'America». Nel 1887 una legge introdusse il concetto di proprietà personale anche «tra gli indiani che furono messi in grado di vendere le loro terre». «E questo - racconta Henson - significò la perdita di buona parte di queste terre. Per un indiano era inconcepibile la proprietà di un albero o di una foglia. E così barattava 60 acri di terra con un mulo. Nel giro di pochi anni i bianchi si appropriarono di 137 milioni di acri».

Preso la terra, iniziò il tentativo di cancellare l'identità e la tradizione indiana. «Nel 1889 l'Ufficio Affari Indiani creò un collegio. Era di stampo militare. Qui vi erano portati bambini indiani tra i sei e gli otto anni. Non potevano usare la loro lingua, gli veni-

vano tagliati i capelli, erano costretti ad indossare l'uniforme e gli veniva detto che se si fossero lavati tre o quattro volte al giorno con un particolare sapone avrebbero reso bianca la loro pelle».

La «normalizzazione» politica degli indiani è storia di questo secolo. Nel '34 furono obbligatoriamente creati i governi tribali e nel '55 chiuse molte riserve. Il governo dichiarò di sua iniziativa che alcune tribù erano ormai «estinte». Con la crisi petrolifera degli anni Settanta alcune zone delle riserve indiane, ricche di carbone, furono definite di «sacrificio nazionale» e quindi praticamente espropriate.

Adesso il Congresso discute un'altra legge per tentare di risolvere definitivamente la comunità indiana: a sena-

toro ha proposto di sciogliere l'Ufficio per gli Affari Indiani. «Se questa proposta passerà - dice Henson - noi non avremo più nulla. Agli indiani sarà detto semplicemente di arrangiarsi». Sarebbe l'ultimo passo di quello che un avvocato indiano ha chiamato «il sentiero dei trattati infranti».

«Noi chiediamo il riconoscimento di un'autonoma nazione indiana. Vogliamo governare i nostri territori come una nazione sovrana sfruttando le risorse che abbiamo». «Tasso che cammina» è convinto che la cultura dei bianchi è solo «una goccia nel mare della cultura americana» e che quindi morirà prima di quella degli indiani: «Ritoteremo a vivere / rimarremo al sole molto prima del sopraggiungere / delle tenebre».



A fianco, un momento di una danza rituale indiana. In alto, una grande maschera scolpita dalle tribù del Nord

Da Cagliari ad Ozieri, da Calagonone a Sassari in un unico festival di musica afroamericana

Di Meola, Cobham e Corea in splendida «jam-session» e aspettando Paolo Conte il più bravo è Miles Davis

La grande isola del jazz

La Sardegna come isola felice? Per quanto riguarda la musica jazz è probabile che lo diventi, visti i risultati (ancora parziali) della quinta edizione di «Jazz in Sardegna»...

collocarsi fra i più importanti del nostro paese. Strattato dal suggestivo ma scomodo Anfiteatro Romano, il festival ha trovato un'ideale collocazione...

ha sperimentato con successo la diluizione degli eventi spettacolari nell'arco dell'intero mese, ed ha presentato nomi che dal jazz al soul hanno offerto un panorama piuttosto completo...

della musica jazz, quasi a ricordare che le decine di milioni di negri deportati dall'America non sono finiti tutti nel Nord-America...



Chick Corea al festival jazz di Cagliari

Oggi si riunisce il Consiglio Rai, rinvio per le nomine?

Tutto rinviato all'autunno per le nomine in Rai: a questa conclusione si è giunti ieri dopo una serie di riunioni e contatti senza esito. All'ipotesi che ci possa essere una intesa «in extremis» tra Manca e Agnes, tra Dc e socialisti viene accreditata una quota minima di possibilità...

ANTONIO ZOLLO

ROMA. A un certo punto si sarebbe mosso persino Gava, capo riconosciuto di «Azione popolare», il correntone Dc. Semplice la ragione: il giro di nomine che sarebbe dovuto scattare domani porterebbe ben pochi vantaggi agli uomini della corrente...

VANNI MASALA

CAGLIARI. Una città con i suoi richiami culturali, con il suo status di «capitale» di uno degli imperi turistici del Mediterraneo. Ma non c'è solo Cagliari: la crescente diffusione, quasi capillare, della musica improvvisata ha colpito i pubblici di altre città, paesi e località della Sardegna...

seminari di studio sul tema. E non è strano che Calagonone, minuscolo villaggio della costa turistica nuorese, ospiti il gruppo di Billy Cobham. E ancora San'Anna Arresi, dove si tenta di far decollare una rassegna di richiamo, Sassari non è da meno, poiché nonostante non esista un festival i concerti non sono rari grazie all'attività dell'Arco locale...

«Un unico rimpianto - afferma il direttore artistico Riccardo Sgualdini - è l'aver dovuto momentaneamente abbandonare le produzioni originali, che hanno da sempre caratterizzato «Jazz in Sardegna». Ma dal prossimo inverno - continua Sgualdini - torneremo a percorrere questa strada. Ma il sapore dell'originalità non è completamente mancato. Sabato 23 c'è stato un lussuoso «fuori programma» composto dal pianista Chick Corea, Al Di Meola alla chitarra e Billy Cobham alla batteria...

«ballerine», con un Corea un po' impacciato ed un Cobham al settimo cielo. Il giorno successivo è la volta dell'atteso Miles Davis, nella sua unica tappa italiana oltre quella di Aosta. Lo storico gruppo, reduce da una massacrante tournée, non ha offerto grandi emozioni rispetto a precedenti esibizioni. Il repertorio è più o meno lo stesso da ormai quattro anni, la sequenza strutturale anche Miles dà l'impressione, sempre più, di aver lasciato la via della ricerca jazzistica per imboccare quella del rock. Infatti in questo senso le novità non sono poche. Sfumature di etno-rock alla Brian Eno, tagli

RAIDUE ore 20.30 Da questa sera tre minuti in più per Pazzaglia

FININVEST Nuova tv locale in Spagna per Berlusconi

Ecco i pirati dei due mari

ROMA. Un nuovo programma per l'estate, Mare contro mare 88, è pronto al varo: dal 3 agosto su Raidue, per cinque settimane, Ramona Dell'Abate sarà la «madrina» dello scontro tra due opposte praterie, quella del Tirreno e quella dell'Adriatico, capeggiate dai comici Malandrino e Veronica. Una vera battaglia navale (in piscina) tra quattro città tirreniche (La Spezia, Livorno, Sidierno e Rispello) e quattro adriatiche (Ostia, Vieste, Porto San'Elpidio e Albarola). Uno spettacolo di giochi d'acqua, musica e spettacolo, «pensato» dicono a Raidue - prima che venisse resuscitato Giochi senza frontiere. «Magari raggiungessimo gli otto milioni di telespettatori di quel programma», dice Ramona, ma sia lei che i responsabili della trasmissione assicurano poi che, «nel bene o nel male», non si rischia il doppione con il programma di Raiuno.

si trasformerà cioè in un appuntamento fisso per l'estate. «La differenza sostanziale di Mare contro mare rispetto a Giochi senza frontiere - aggiunge - è che qui i giochi sono ironici, manca la competizione esasperata, il «viva l'Italia!», dell'altro programma. I giochi, poi, sono solo una parte dello spettacolo». Un bacio sottacqua di 30 secondi, un assalto al galeone nemico, il ratto delle «sirene» e la conquista dell'isola del tesoro: per 400 milioni a puntata (tanto il programma è costato a Raidue, con il contributo del Comune di Cecina, nel cui «acqua-park» è stato realizzato), vanno in onda baruffe acquisite per le quali è un po' arduo fare il «tito», riprese addirittura da una telecamera subacquea: forse un'ambizione eccessiva per un gioco d'estate. Mandy Smith, i Righiera, Tozzi, Zarrillo, Samantha Fox, Avitabile, Maria Bazar, Amanda Lear, Ccpc, Bonocora, Peppino Di Capri, sono invece alcuni tra gli ospiti che si alterneranno nelle diverse serate. S.Gar.

Riccardo Pazzaglia non lascia, anzi raddoppia. Conduceva, ogni settimana, Tre minuti per me, giusto il tempo per intrattenere il pubblico nell'attesa che avesse inizio Cocco, programma con non pochi amici della banda Arbore? Adesso di minuti ne ha sei. La sua mini trasmissione infatti piace al pubblico (ha uno share del 18%) e anche a non pochi critici; così i dirigenti della Rete Due hanno deciso che, a partire da oggi, gli appuntamenti di Pazzaglia con il pubblico televisivo saranno 2, il giovedì e il venerdì, entrambi alle 20,30.

Berlusconi gestirà il canale tv della regione di Madrid? E' quanto sostiene il quotidiano «País», dando notizia di un accordo raggiunto in tal senso con le autorità locali. Il gruppo Fininvest, che per il momento avrebbe accantonato il progetto di gestire uno dei tre canali nazionali spagnoli, amplierebbe così la sua presenza in Spagna attraverso canali regionali. L'accordo con Madrid segue infatti quelli già raggiunti con le televisioni catalana e basca, dei quali ricalea i contenuti per ciò che riguarda programmi, pubblicità, coproduzioni.

Table with 2 columns: Time slot and Program Name/Description. Includes programs like CHE TEMPO FA - TG1 FLASH, PORTOMATTO, TELEGIORNALE - TG1 TRE MINUTI, etc.

Table with 2 columns: Time slot and Program Name/Description. Includes programs like ANNA KARENINA, TO2 ORE TREDICI, SARANNO FAMOSI, etc.

RAITRE 13.05 EDOARDO VI PRINCIPE DI GALLES, Sceneggiato (4° episodio), 14.00 TELEGIORNALE REGIONALI, 14.10 CONCERTO. Musche di Chopin, etc.

ATLETICA LEGGERA, SPORT SPETTACOLO, BASKET. Uras-Atlanta, IL MEGLIO DEL CALCIO, TENNIS, etc.

JIMMY E ANDREA, IL GUIDICE, GABRIELLA, Telenovela, TMC NEWS, CALCHO, etc.

SCEGLI IL TUO FILM 14.15 LA CAROVANA DEI MORMONI, 15.00 IL GIARDINO DI ALLAH, 16.00 PERFIDO INVITO, etc.

Table with 2 columns: Time slot and Program Name/Description. Includes programs like STORIA DI VITA, GENERAL HOSPITAL, STRIGA PER AMORE, etc.

Table with 2 columns: Time slot and Program Name/Description. Includes programs like TIME OUT, RALPH SUPERMAXIERE, MOVIN'ON, etc.

Table with 2 columns: Time slot and Program Name/Description. Includes programs like IL SANTO, GIOVE IN DOPPIOPETTO, GIORNO PER GIORNO, etc.

RADIO 6.30 GR2 NOTIZIE, 7.00 GR1, 7.20 GR3, 7.30 GR2 RADIOMATTINO, etc.

RADIODUE 12.58, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57, 9 Radio anch'io estate, etc.

CASANOVA '70 Regia di Mario Monicelli, con Marcello Mastroianni, Virna Lisi, Maria Mell, Enrico Maria Salerno, Italia (1965).



Maurizio Scaparro, direttore artistico del Teatro di Roma

Teatro. I piani di Scaparro
Il mare della Yourcenar

NICOLA FANO

ROMA. Il Teatro di Roma rilancia, come al solito. L'anno scorso, fra polemiche e fughe minacciate, sul palcoscenico dell'Argentina Maurizio Scaparro presentò l'accoppiata Michalkov-Mastroianni e Vita di Galileo di Brecht: un occhio al calciomercato (gli avversari avevano annunciato o stavano per annunciare i vari Vitti, Manfredi, Tognazzi) e uno alla curiosità culturale. Stavolta, nella platea dell'Argentina, Scaparro ha dato notizia di tre novità di un certo clamore: *Una delle ultime serate di Camroule* di Galdoni che Scaparro allestirà con interpreti veneti (il debutto è per gennaio); *Teresa d'Aquila*, un testo scritto per l'occasione da Mario Vargas Llosa che sarà recitato da Pamela Villorelli e diretto da Piero Maccarinelli ('prima ad aprile); infine *Memorie di Adriano*, versione teatrale del celebre romanzo di Marguerite Yourcenar con Pino Micieli protagonisti e ancora Scaparro regista. Ma questa terza novità ha bisogno di una breve ambientazione: il debutto è fissato per luglio '89 a Villa Adriana a Tivoli, nell'ambito di una sorta di grande festa del teatro del Mediterraneo (idea molto di moda, in questo periodo, spaziamo su da giusta attenzione al nuovo teatro del Maghreb) che vedrà rappresentati all'Argentina, a Tivoli e al Teatro Romano di Ostia Antica spettacoli provenienti da alcuni dei paesi che si affacciano sul nostro mare. Su questa festa, evidentemente, si accentrano molte delle attenzioni del Teatro di Roma per la prossima stagione, ma delle *Memorie di Adriano* ancora si sa poco: le

La famosa attrice è in Italia per il film «La partita» dei fratelli Vanzina. Ma il suo personaggio più amato è sempre la fuorilegge che fece di lei una diva.

Faye Dunaway confessa
«Bonnie e Clyde» sono io

La ricorderete senz'altro in *Bonnie and Clyde*, in *Chinatown*, nei *Giorni del Condor*, in *Piccolo grande uomo*. Faye Dunaway è in Italia. Sarà la perduta contessa Von Wallenstein in *La partita*, il film dei fratelli Vanzina ispirato al romanzo di Alberto Ongaro. E intanto un suo nuovo film, *Burning Secret* di Andrew Birkin con Brandauer, potrebbe passare in concorso a Venezia...

ALBERTO CRESPÌ

ROMA. Con soli venti minuti di ritardo, Faye Dunaway entra nella saletta dell'hotel Hassler di Roma dove è in programma la sua conferenza stampa, e tutte le paure spariscono. Quali paure, chiederete voi? Di trovarsi di fronte sfatta e invecchiata come nel suo film più recente, *Barfly*. Esigenze di copione. Faye Dunaway, in quell'età imprecisata che si trova a metà strada fra i 40 e i 50 (ma non indaghiamo, per carità), è bellissima. Alta, bionda, vestita di bianco. E gentile. Sì, perché l'altra paura (scherzosamente rinfocolata, nell'attesa, dall'addetto stampa Enrico Lucherini) era il suo caratterino. Se ne raccontano di belle su di lei. Che abbia preso a schiacciare, tempo fa, un interprete che travolgeva le sue risposte (è ben noto l'italiano e benissimo il francese, i traduttori con lei debbono andarci cauti). Che sul set di *Chinatown* si sia eclissata per quattro giorni dopo che una truccatrice aveva osato sfiorare un capello («non si tocca Faye Dunaway»), pare fosse stato il suo grido di guerra. Lei, questa storia del caratterino, la smentisce, con dolce fermezza. «Se dicono di me che sono una perfezionista, che sul lavoro sono esigente, è vero. Ma in vita mia ho fatto la cattiva una sola volta, ed è successo, lo ammetto, durante le riprese di *Chinatown*. Roman Polanski è un grande regista ma può essere molto crudele... e dice anche qualche piccola bugia». Faye Dunaway, dunque. Il volto divistico della nuova Hollywood, possiamo chiamarla così? Strana storia d'attrice, la sua. Un volto che negli anni Quaranta avrebbe spopolato (e non a caso lo ha prestato a una delle massime stelle di quel periodo, Joan Crawford: ne ha interpretato il ruolo in *Mamma mia cara*) e che negli anni Sessanta-Settanta ha «passato lo schermo» nonostante la moda richiedesse tipi più «sporchi», più quotidiani. Nasce in teatro, Faye Dunaway, nel Lincoln Center diretto da Elia Kazan, ma esplose nel '67 con *Bonnie and Clyde* di Arthur Penn, un film straordinario, un vero «manifesto» del nuovo cinema che si sta imponendo in America alla fine degli anni Sessanta. Un film che l'attrice ricorda con grande affetto. «Credo di aver lavorato altrettanto bene in *Quinto potere* o *Chinatown*, ma curiosamente si trattava di personaggi molto lontani dalla mia personalità. Bonnie Parker, invece, sono io. No, non ho mai rapinato banche, ma sono, come lei, forte e vulnerabile al tempo stesso. È una donna del Sud, come me. Essere del Sud significa... oh, è molto difficile da spiegare. Credo significhi essere non sofisticati... avere un atteggiamento morbido, tranquillo nei confronti della vita. E nello stesso tempo coltivare una sorta di frustrazione, di voglia di fuggire, di andare altrove. Esattamente come fa Bonnie all'inizio del film». Venì anni dopo Bonnie Parker, Faye Dunaway non



Sopra, Faye Dunaway in una drammatica immagine di «Bonnie and Clyde», il famoso film di Arthur Penn. Accanto, l'attrice durante la conferenza stampa di ieri a Roma



Donne moderne in situazioni contemporanee. Tutto il contrario, insomma, di *La partita*, il film che Faye Dunaway è venuta a interpretare in Italia. Ma, come è ovvio, la diva parte solo strabocche del romanzo di Alberto Ongaro (che ha letto nella traduzione francese) e del copione di Carlo e Enrico Vanzina. «Mi piace tutto di questo progetto. Mi piace l'idea di fare un film picareresco, comico, alla *Tom Jones*. Mi piace l'idea di lavorare con Matthew Modine. Mi piacciono i Vanzina... Dei loro film, ho visto solo *I miei primi 40 anni*, ma mi sono informata, so che fanno un cinema popolare, che ragglia le gente, e questo è fondamentale. E il libro di Ongaro è assai bello. È una storia di persecuzione e di amore. Mi piace il mio personaggio, questa contessa Von Wallenstein che vive di notte, solo per il gioco, e che attraverso l'amore per il giovane Sacredo recupera un proprio amore per la vita...». Però, signora Dunaway, nel romanzo la Wallenstein è descritta come bruttissima. C'è qualcosa che non va... «Sì, l'abbiamo resa un po' meno brutta - ride - ma sempre abbastanza cattiva e possessiva da far fuggire il ragazzo». Per Faye Dunaway il primo ciak è a Venezia, fra pochi giorni: nel casinò, senza una condizione, con 2000 candele accese e trucco e parrucca pesantissimi. Speriama non si scioglia. Auguri.

trova nel cinema americano la stessa voglia di rischiare, di raccontare storie nuove con stile nuovo. Ammette che ci sono forze intatte fra i cineasti indipendenti (a un paio di nomi: Coppola, Jarman), ma dice: «Il prodotto non riescono a leggere nei miei pensieri... da tempo mi capita sempre più di rado di ricevere proposte interes-

santi». Ed ecco che, come altre attrici, Faye Dunaway si propone come produttrice di se stessa. Sembra di risentire i discorsi di un'altra splendida quarantenne, passata in Italia appena prima di vincere l'Oscar: Cher. Le divi, insomma, vogliono il potere. «Ho sempre desiderato essere coinvolta in un film fin dall'inizio. Lavorare sul

A Senigallia
Il blues in bianco e nero

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE ANSELMINI

SENIGALLIA. Blues d'estate, un cocktail che funziona. A me: o di un mese da «Pistola Blues», ecco un altro festival dedicato alla vecchia «musica del diavolo». Altri nomi, non così prestigiosi come Johnny Winter o Ron Wood, ma un identico feeling: quello che scaturisce, soave e rabbioso, dalle famose «blues notes», misto di indeterminatezza totale e di libertà espressiva che non smette mai di stupire. Domenica sera, poi, gran finale con Paolo Conte, che col blues nero magari c'entra poco, ma che ha permesso di riequilibrare i costi delle prime tre serate di «Senigallia Blues». Un piccolo ma simpatico festival incastonato tra le solide mura della Rocca Roveresca, per la gioia (l'ingresso era gratuito, anzi non c'era proprio ingresso) di un pubblico all'inizio sospettoso, e via via sempre più filosofo. Anche gli scettici, quelli che parlano sempre di «infantilismo» culturale e di scarsa qualità, alla fine si sono mostrati sorridenti: «L'indeterminatezza totale degli spazi vacanze - per dirlo con l'assessorato Silvana Amati, che ha animato il festival - non significa necessariamente vuoto di contenuti». Sabato sera, ad ascoltare l'italianissimo Guido Toffoletti con la sua Blues Society, c'erano parecchi ambulanti neri, gli stessi che ogni mattina percorrono carichi di finte Lacoste e di collanine colorate la spiaggia senigalliese. Sul loro visi (sarà stata la suggestione della serata?) una ritrovata fierezza, come se quella musica insinuante, ritmata, travolgente, non potesse esistere senza la sofferenza del loro avi. La sera prima, Louisiana Red, cinquantenne chitarrista-armonista del Mississippi, aveva ripercorso i ruvidi sentieri del blues in uno show denso e conturbante, a tratti doloroso, nel quale erano riecheggianti i ricordi di un'infanzia difficile (il padre contadino fu lincolato nel 1941 da una banda del Klu-Klux-Klan) e di una gioventù all'insegna della discriminazione. Ma anche nel blues più morbido di Larry Johnson, che aveva aperto giovedì sera il festival, si poteva rintracciare il senso di un orgoglio razziale al quale non sono estranee le parole ispirate di Jesse Jackson o la caparbia politica di un Nelson Mandela. E forse non è un caso che proprio una settimana prima, sullo stesso prato della Rocca, la Fcgs senigalliese aveva organizzato il meeting «Nero e non solo», a testimonianza di una sensibilità civile che vuole e deve andare oltre la semplice commiserazione. Ma torniamo alla musica. Se Louisiana Red e Larry Johnson hanno incarnato la tradizione che non si arrende, gli «allievi» bianchi Hypnodance, Mad Dogs e Guido Toffoletti sono apparsi, paradossalmente, anche gli tradizionalisti nel riproporre brani storici come *Help Me, Fever* o *Hoochie Coochie Man*. Toffoletti, soprattutto, in seguito alla defezione del pianista britannico Paul Milins (sciooperi aerei), si è sobbarcato sulle spalle l'intera serata di sabato, producendosi in un concerto molto applaudito dal pubblico e un po' meno dagli «esperti». È il vecchio dilemma che torna sempre in ballo quando un italiano si cimenta con il blues: dove si ferma il ricalco e dove inizia la creatività? Toffoletti, forte di oltre album pubblicati e di un notevole seguito di stampa, non possiede probabilmente né la grinta di un Fabio Treves né il virtuosismo pitroecnico di un Roberto Clot, ma conosce bene le regole del genere. Un successo per lui, con schiere di bambini sotto il palco a ballare e centinaia di «grandi» impegnati a rispondere in un improbabile inglese al ritornello di *Wrong woman*. Ma anche i fiorentini Hypnodance si sono aggiudicati una nutrita dose di applausi, dopo aver infiammato la platea con un concerto tutto in stile rhythm and blues. Ancora una volta i «puristi» hanno storto il naso invocando il suono essenziale e dolente di Louisiana Red, ma gli organizzatori di «Senigallia Blues» possono ritenersi soddisfatti: a poco più di un chilometro di distanza si esibiva, strombazzatissimo, Miguel Bosé, eppure l'esodo non c'è stato. Abbasso i damerini, viva il blues.

ristoramento della scuola
politica e cultura della scuola e della formazione

7
SOS BAMBINI/DOSSIER
contributi di: Acanfora, Battistacci, Benini, Buttinelli, Caldara, Cardoni, Cecere, Cimatti, Cipollone, Dienes, Dosi, Ghini, Manuelli, Pagliarini, Pescioli, Sbordoni, Sinibaldi, Sommella, Veggetti

Libri sotto l'ombrello
contributi di: Alberti, Cimatti, Denti, Detti, D'Onofrio, Lazzarato, Ongini, Petrosino, Sinibaldi, Vassalli

Contratto, insegnanti, professionalità
Margheri, Petrucci, Bonacci

Scuola in El Salvador
Marina Manfredi, Maria Teresa Messidoro
un fascicolo L. 4.500 - abbonamento annuo L. 38.000 (Italia)
c.c.p. n. 502013 - Editori Riuniti riviste, Via Serchio 9, 00198 Roma

è in vendita nelle migliori librerie

Alberto Stramaccioni

Il Sessantotto e la Sinistra
1966-72

Editoria Protagon

Nell'anno del ventennale un'originale ricostruzione storico politica. Dal Cinquantasei al Sessantotto, movimenti e culture in Europa e nel mondo. Il caso italiano. Centri e periferie. Le riviste e i gruppi.

pp. 221 - L. 25.000

Per prenotazioni, spedizioni e contrassegni, Rux s.p.a., Via E. Fermi, 26
00100 Perugia - tel. 0737/11324 - c.p. 1170068

Festival. Teatranti e ambasciatori, politici e spettatori comuni: la grande vetrina francese sta riscuotendo un enorme successo. Con la complicità degli attori

Avignone e la corte di Re Piccoli

Il Festival di Avignone, anche quest'anno, registra un vero e proprio trionfo, per la complessità delle proposte e per la straordinaria risposta di pubblico. Tutti in coda per vedere il grande Michel Piccoli nel *Racconto d'inverno* di Shakespeare, ma anche per seguire una conferenza in forma di spettacolo messa in scena da Antoine Vitez, appena nominato a capo della Comédie Française.

MARIA GRAZIA GREGORI

AVIGNONE. Il festival di Avignone tenuto saldamente in mano per il terzo anno consecutivo da Alain Crombeque, è davvero una macchina gigantesca e non solo per le centinaia di spettacoli che nel corso di un mese il festival ufficiale e quello offi propongono, ma anche per le migliaia di persone che ogni giorno si riversano nella città, per i molti poliziotti impiegati seppur discretamente, per le decine di pranzi offerti a centinaia di persone dopo le sudatissime e frequentatissime conferenze stampa, per gli incontri e dibattiti ai quali partecipano ora Jack Lang ministro della cultura, che qui è di casa, ora Jack Ralite, responsabile Culturale del Pci. Insomma Avignone è in tutto e per tutto - e quindi nel bene e nel male - un festival unico: ci vengono ministri, ambasciatori, il presidente della Repubblica. Mitterrand lo inaugura: quando mai tutto questo succede nei nostri più celebrati festival? E poi il pubblico, che ama il teatro, un pubblico di giovani e no che ha fame di tutto e che adora, per esempio, andare a vedere Michel Piccoli che nelle vesti di un gelosone si punisce da solo in *Racconto d'inverno* di Shakespeare, che per il teatro di Chéreau a Nanterre ha fir-



Michel Piccoli nel «Racconto d'inverno» presentato ad Avignone

Ma ad Avignone tutto è possibile. Può capitare, ad esempio, che il neo direttore della Comédie Française, Antoine Vitez, decida di mettere in scena un dibattito immaginario (il testo che ha il titolo emblematico di *Gli apprendisti stregoni* è scritto da Lars Kleberg) - al quale partecipano, nel 1935 a Mosca, alcuni fra i maggiori teatranti del mondo: Stanislavskij, Majerchold, Brecht, Piscator, Gordon Craig, in occasione delle recite dell'attore cinese Mei

precedente articolo, di Georges Perec, morto recentemente, al quale è stata dedicata un'intera sezione del festival e di Marie Redonnet, nota come romanziere ma al suo debutto teatrale. Il testo della Redonnet, *Tir e Lir*, presentato dal Tnp di Villeurbanne, e interpretato da Jean Bouise e da Isabelle Sandoyan mette in scena due vecchi, giunti al momento terminale della loro vita in un'atmosfera da apocalisse privata che deve molto a Beckett. L'unico rapporto che lega Mab e Mub alla vita di fuori - lei con il ventre sempre più gonfio, lui con le gambe sempre più deboli - sono le lettere settimanali dei due figli, Tir e Lir, anch'essi destinati a morte certa nel giro di un'ora e trenta (tanto dura lo spettacolo). Un'atmosfera allucinata, quasi grottesca, sta alla base di questa assurda ripetitività che guida le giornate dei due vecchi chiusi nella stanza e che è la qualità migliore del testo della Redonnet che non rinuncia però al sorriso a denti stretti, all'umorismo nero e al senso della battuta. Poco importa, allora, che l'atteso incontro con la scuola di Oleg Tabakov (forse il più famoso attore russo, interprete fra l'altro di alcuni film di Michalkov) in *Questo pazzo di Joudain*, di Bulgakov abbia deluso con il suo andamento da farsa, e poco importa che lo stesso accade con il *Funambolo* che Alain Timar ha tratto dal bellissimo testo di Cénet. Qualche proposta discutibile non ferma il gran fiume di pubblico e neppure la lunga vita di un festival come questo, orgoglioso della sua tradizione.

Lan Fang - e che il pubblico gli decreti un successo inaspettato. Perché questi signori stando seduti a un tavolo, sotto lo sguardo vigile dei ritratti di Lenin e di Stalin, appesi alle loro spalle, espongono solo le loro idee sul teatro. Ma forse il successo del lavoro è soprattutto riconducibile all'idea di Vitez, che nei ruoli degli apprendisti stregoni di allora ha messo gli apprendisti stregoni di oggi: se stesso come Stanislavskij e poi, fra gli altri, Daniel Mesguich in quello di Mejerchold, Rolando Monod come Eisenstein, Bruno Bayen come Piscator, il critico Bernard Dort come Tretjakov, Jacques Rosner nel ruolo di Brecht. Quando mai vedremo Giorgio Strehler, Luca Ronconi, Orazio Costa, Massimo Castri dare voce a un dibattito del genere? Avignone è, però, prima di tutto, una vetrina del teatro francese in cui c'è posto anche per i nuovi autori: quest'anno, per esempio, è il caso di Koltes di cui si è detto nel

I calendari del calcio tra stadi-cantiere e l'incognita Avellino

Le domeniche del romanzo campionato

A**1ª giornata**

9 ottobre 1988
Ascoli - Inter
Cesena - Lazio
Como - Juventus
Verona - Lecce
Milan - Fiorentina
Napoli - Atalanta
Pescara - Roma
Pisa - Bologna
Torino - Sampdoria
Ritorno 19 febbraio 1989

2ª giornata

16 ottobre 1988
Atalanta - Verona
Bologna - Roma
Fiorentina - Ascoli
Inter - Pisa
Juventus - Cesena
Lazio - Torino
Lecce - Napoli
Pescara - Milan
Sampdoria - Como
Ritorno 26 febbraio 1989

3ª giornata

23 ottobre 1988
Ascoli - Juventus
Cesena - Fiorentina
Como - Bologna
Verona - Inter
Milan - Lazio
Napoli - Pescara
Pisa - Sampdoria
Roma - Lecce
Torino - Atalanta
Ritorno 5 marzo 1989

4ª giornata

30 ottobre 1988
Atalanta - Bologna
Cesena - Napoli
Fiorentina - Torino
Inter - Roma
Juventus - Milan
Lazio - Como
Lecce - Pisa
Pescara - Verona
Sampdoria - Ascoli
Ritorno 12 marzo 1989

5ª giornata

6 novembre 1988
Ascoli - Pescara
Bologna - Juventus
Como - Lecce
Fiorentina - Atalanta
Verona - Milan
Inter - Sampdoria
Lazio - Lazio
Napoli - Lazio
Roma - Pisa
Torino - Cesena
Ritorno 19 marzo 1989

6ª giornata

20 novembre 1988
Cesena - Roma
Como - Inter
Juventus - Napoli
Lazio - Verona
Lecce - Ascoli
Milan - Atalanta
Pescara - Torino
Pisa - Fiorentina
Sampdoria - Bologna
Ritorno 2 aprile 1989

7ª giornata

27 novembre 1988
Ascoli - Pisa
Atalanta - Pescara
Bologna - Lazio
Fiorentina - Sampdoria
Verona - Como
Milan - Cesena
Juventus - Lecce
Napoli - Milan
Roma - Torino
Ritorno 9 aprile 1989

8ª giornata

4 dicembre 1988
Cesena - Bologna
Como - Ascoli
Lazio - Atalanta
Milan - Lecce
Napoli - Fiorentina
Pescara - Inter
Pisa - Juventus
Sampdoria - Roma
Torino - Verona
Ritorno 16 aprile 1989

9ª giornata

11 dicembre 1988
Ascoli - Cesena
Atalanta - Pisa
Bologna - Torino
Fiorentina - Pescara
Verona - Napoli
Juventus - Sampdoria
Lecce - Lazio
Milan - Inter
Roma - Como
Ritorno 30 aprile 1989

10ª giornata

18 dicembre 1988
Ascoli - Roma
Cesena - Atalanta
Como - Fiorentina
Inter - Juventus
Lazio - Pescara
Napoli - Bologna
Pisa - Verona
Sampdoria - Lecce
Torino - Milan
Ritorno 7 maggio 1989

11ª giornata

1 gennaio 1989
Atalanta - Como
Bologna - Ascoli
Verona - Fiorentina
Juventus - Torino
Lecce - Inter
Milan - Sampdoria
Pescara - Cesena
Pisa - Lazio
Roma - Napoli
Ritorno 14 maggio 1989

12ª giornata

8 gennaio 1989
Ascoli - Verona
Cesena - Milan
Como - Pisa
Fiorentina - Lazio
Inter - Bologna
Lecce - Pescara
Roma - Juventus
Sampdoria - Atalanta
Torino - Napoli
Ritorno 21 maggio 1989

13ª giornata

15 gennaio 1989
Atalanta - Ascoli
Bologna - Lecce
Fiorentina - Juventus
Verona - Cesena
Lazio - Roma
Milan - Como
Napoli - Inter
Pescara - Sampdoria
Torino - Pisa
Ritorno 28 maggio 1989

14ª giornata

22 gennaio 1989
Ascoli - Torino
Bologna - Verona
Como - Pescara
Inter - Lazio
Juventus - Atalanta
Lecce - Fiorentina
Pisa - Cesena
Roma - Milan
Sampdoria - Napoli
Ritorno 4 giugno 1989

15ª giornata

29 gennaio 1989
Atalanta - Inter
Cesena - Lecce
Fiorentina - Roma
Verona - Sampdoria
Lazio - Juventus
Milan - Pisa
Napoli - Ascoli
Pescara - Bologna
Torino - Como
Ritorno 11 giugno 1989

16ª giornata

5 febbraio 1989
Ascoli - Milan
Bologna - Fiorentina
Como - Cesena
Inter - Torino
Juventus - Pescara
Lecce - Atalanta
Pisa - Napoli
Roma - Verona
Sampdoria - Lazio
Ritorno 18 giugno 1989

17ª giornata

12 febbraio 1989
Atalanta - Roma
Cesena - Sampdoria
Fiorentina - Inter
Verona - Juventus
Lazio - Ascoli
Milan - Bologna
Napoli - Como
Pescara - Pisa
Torino - Lecce
Ritorno 25 giugno 1989

Il solito rito, il solito computer, il solito Matarrese. Eccoci coi calendari di calcio in mano dopo una cerimonia che anno dopo anno diventa sempre più breve e più disertata dalle società. A mezzogiorno Gattai, Matarrese e Nizzola hanno aperto i lavori nel Salone d'Onore del Coni semideserto. Poi, con la velocità del lampo, il computer ha disegnato nove mesi e mezzo di appuntamenti domenicali.

MARIO RIVANO

ROMA. «Brutto inizio, brutto, brutto...», il faccione di Moggi ha disegnato una serie di smorfie mentre il computer continuava a «sparargli» una dietro l'altra tutte le domeniche del suo Napoli. «Quella trasferita a Lecce subito lì alla seconda giornata... e poi quella "serie" a metà campionato tutta concentrata. Beh, lo stesso, tanto magari non sarebbe cambiato nulla. L'anno scorso il campionato l'abbiamo perso noi, non l'ha vinto il Milan: per cui l'avversario più difficile per il Napoli è sempre il Napoli». Il manager partenopeo è poi andato via quasi subito dopo aver guardato con cura anche il «cammino» del Milan. Le due formidabili duellanti della stagione passata partiranno con turni casalinghi: Napoli contro Atalanta e Milan contro Fiorentina. L'anno scorso i rossoneri contro la Fiorentina persero a San Siro, era la seconda giornata... A livello di curiosità, il primo turno prevede anche la trasferta della Juventus col Como dell'ex Marchesi. Ma la gara-clou è Torino-Sampdoria.

Computer. A ben guardare



Nizzola, con alle spalle Matarrese, dà l'input al computer

non ci sono state, e non ci potevano essere, sorprese particolari. Il computer era stato sovaccareicato di indicazioni, pilotato all'inverosimile per accontentare le richieste e salvaguardare un copione inossidabile. Le 18 squadre

erano state divise in due fasce, con le prime 6 dello scorso campionato nel ruolo di «teste di serie»: questo per impedire gare di cartello nelle prime battute del torneo. Milan, Napoli, Roma, Sampdoria, Inter e Juve hanno beneficiato di questo trattamento di riguardo. Poi c'era la questione degli stadi inagibili per via dei lavori di ristrutturazione: Roma, Lazio, Fiorentina e Bologna avevano chiesto di iniziare in trasferta e sono state accontentate. Nella prima di

questo trattamento di riguardo. Poi c'era la questione degli stadi inagibili per via dei lavori di ristrutturazione: Roma, Lazio, Fiorentina e Bologna avevano chiesto di iniziare in trasferta e sono state accontentate. Nella prima di

ritorno accadrà che una delle due squadre romane dovrà anticipare la partita al sabato: se non ci sarà preventivo accordo, deciderà il sorteggio. Altra questione: Como e Inter, oltre a Cesena e Bologna, squadre situate a una distanza inferiore agli 80 chilometri l'una dall'altra, hanno domandato e ottenuto di non giocare contemporaneamente in casa. Il Napoli infine giocherà in trasferta il 16 aprile per evitare la concomitanza del Gran Premio di lotteria di trotto.

«In ogni caso, per la prima volta tocca a me premere il pulsante - ha detto il presidente della Lega calcio, Nizzola, prima di dare il via all'elaborazione dei calendari via computer - e mi accingo a farlo con un po' di apprensione perché il calcio affronta una stagione delicata. Il campionato parte e si conclude con insolito ritardo, alcune società non possono utilizzare al meglio gli stadi per via dei lavori di ristrutturazione. Il torneo di

serie B viene elaborato con una «A», in attesa di conoscere il destino dell'Avellino, in serie C parecchie squadre rischiano di essere cancellate per problemi di bilancio. È insomma una stagione densa di incognite e difficoltà. Il danno economico per la presenza degli stadi-cantiere? Qualche decina di miliardi».

Avellino. In serie B continua a tenere banco il «caso Avellino come dimostra quella «A» sul calendario cadetto. «Si stanno dando da fare» ha spiegato ancora Nizzola - e il presidente Improbato mi ha telefonato per spiegarmi che l'operazione-salvezza procede. Comunque la società irpina ha lavorato fino al 30 luglio. Certo, da parte nostra si farà il possibile perché l'Avellino non scompia: ma nel rispetto della norma, come esige la tutela e il rispetto dei «terzi» (il Modena sarebbe eventualmente ripesato ndr) e pure la sopravvivenza e la credibilità dell'intero sistema».

Prime reazioni. Bianchi polemico: «Favori ai campioni, per il Napoli ciclo terribile» Sereno Sacchi, ironico Eriksson, soddisfatto Trapattini. E Marchesi già pensa alla Juve

«Quel computer è milanista»

ROMA. Come di consueto, raffica di dichiarazioni dopo la compilazione dei calendari. Tutte piuttosto ovvie, anzi preoccupate, tranne una: quella di Ottavio Bianchi. Un computer milanista? Ottavio Bianchi ne ha il forte sospetto scrutando attentamente i calendari appena sfornati: «Il computer ha fatto dei favori al Milan - afferma infatti il tecnico del Napoli -, ha un inizio non difficile e delle partite di respiro, noto un'alternanza scandita con una certa regolarità. Il nostro, invece, è un calendario molto particolare, ricorda quello dell'anno scorso. Le partite difficili sono una dietro l'altra ed in questi casi quando si hanno infortuni, squallide o cali di forma ci si gioca la stagione».

Alla sesta giornata ospiti della Juve, poi Milan e Fiorentina in casa, Verona in trasferta, questo, secondo Bianchi, il primo gruppo di partite proibitive. Dopo un Napoli-Bologna definito «di respiro», Roma-Napoli, Torino-Napoli, Napoli-Inter e Samp-Napoli: «È clamoroso, me ne sono accorto in meno di dieci secon-

di - insiste Bianchi - non so se si sia casualità in tutto questo, solo che se prima 17 giocatori sembravano troppi, ora sono addirittura pochi».

Sacchi. «I calendari si equivalgono un po' tutti. Avversari non ne esistono più. Anzi, finiscono quasi sempre per diventare i più difficili proprio gli impegni apparentemente più agevoli. Non credo sia importante soffermarsi su presunti momenti cruciali, perché è poi la squadra che deve sapersi gestire. Già l'inizio, comunque, con Fiorentina in calendario quella più facile, ricorda quello dell'anno scorso. Le partite difficili sono una dietro l'altra ed in questi casi quando si hanno infortuni, squallide o cali di forma ci si gioca la stagione».

Trapattini. «Rispetto alle due stagioni precedenti, parliamo con una cosiddetta «provinciale» già ben collaudata. Quindi è l'esordio con l'Ascoli a me sta più che bene. Poi mi sembra tutto ben distribuito, compreso il doppio impegno con Roma e Sampdoria, seguito da tre partite un po' meno impegnative. Almeno sul piano del bilione. Dopo avremo il derby e la partita

con la Juve e, quindi, una serie di impegni piuttosto equilibrati. Se la passata stagione potevamo recriminare per cinque partite di fila nelle quali ci giocavamo praticamente tutto, quest'anno ci dobbiamo ritenere abbastanza soddisfatti».

Ledholm. «Tutte le partite all'inizio sono difficili, come è già stato lo scorso anno in Coppa Italia, per di più il Pescara si è molto rinforzato in attacco con l'acquisto del brasiliano Edmar. Quanto al pronostico per il prossimo campionato il «barone» non ha avuto esitazioni nell'indicare il Milan come squadra da battere assieme al quartetto Napoli, Inter, Juventus e Sampdoria, inserendo poi sullo stesso piano Roma, Verona e Torino».

Eriksson. «Cominciamo bene, la prima partita è facilissima: Sven Goran Eriksson ha scelto la strada dell'ironia per commentare il calendario del campionato di serie A che prevede per la Fiorentina l'esordio contro i campioni d'Italia del Milan. «È vero - aggiunge il tecnico svedese - che lo scorso anno abbiamo

battuto il Milan in casa sua, ma non è pensabile riuscire a farlo per due stagioni di fila». A parte l'esordio, Eriksson si è detto soddisfatto del ritmo che il computer ha dato al campionato della Fiorentina: «Anche se - ha aggiunto - è un ritmo molto sostenuto, che non prevede pause».

Mondolico. «A parte il fatto che, bene o male, le altre squadre dobbiamo incontrarle tutte, l'inizio - con quattro gare su sei fuori casa e contro avversari importanti - lascia già intravedere le difficoltà che dovremo affrontare in questo campionato. Avremo poi cinque confronti con formazioni che dovrebbero essere nostre dirette concorrenti e, dunque, non mi stupirei che il nostro campionato cominciasse praticamente proprio dalla settima giornata».

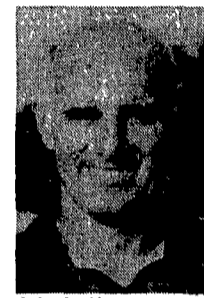
Marchesini. «Il fatto di incontrare la Juventus nella prima giornata non è per il Como una grossa novità: anche negli anni scorsi la mia squadra ha affrontato i torinesi nei primi turni. La Juve sarà un avversario difficile, ha fatto alcuni importanti, e soprattutto si

presenta in questo campionato con una grande voglia di rivincita. Noi facciamo il nostro campionato, certamente il fatto di incontrare molte delle squadre considerate nostre concorrenti dirette in casa nel girone di andata e affrontarle in trasferta nel ritorno può costituire uno spuntaggio ma la nostra preparazione è mirata ad ottenere una forma buona per tutto l'arco del campionato».

Mazzoni. L'allenatore del Lecce, Carlo Mazzoni, non è molto soddisfatto dell'inizio di campionato: «Non mi entusiasma questo avvio di stagione - ha affermato il tecnico dal raduno di Roccaraso - il Verona è una grande squadra e in questo momento sembra che voglia anche cambiare fisionomia tecnica. Quindi sarà un'incognita. Successivamente avremo il Napoli in casa, e non sarà certo facile. Poi dalla settima alla decima giornata avremo impegni fuori casa con Juve, Milan e Sampdoria. Come si vede - ha proseguito - sarà un avvio in salita. Mi consola il fatto che le ultime sei giornate di campionato sono più agevoli».



Ottavio Bianchi



Arrigo Sacchi

Sfide scudetto: tutte le date

ROMA. Pescando tra le varie giornate della serie A spiccano come incontri di cartello Inter-Roma e Juventus-Milan nella quarta; Juventus-Napoli nella sesta; Napoli-Milan e Roma-Torino nella settima; Inter-Juventus e Torino-Milan (il solito confronto incrociato) nella decima; Roma-Napoli nell'11ª; Roma-Juventus nella 12ª; Fiorentina-Juventus e Napoli-Inter nella 13ª; Roma-Milan e Inter-Lazio (altro confronto incrociato) nella 14ª. Nona, undicesima e tredicesima giornata per le stracittadine: Milan-Inter, Juventus-Torino e Lazio-Roma.

Quattro soste per Vicini

ROMA. Queste le date dei campionati italiani di calcio di serie «A» e «B». Serie «A»: prima giornata il nove ottobre, ultima il 25 giugno 1989. Quattro le soste: l'11 novembre per Italia-Olanda del 16, 25 dicembre in occasione del Natale (il 22 si gioca Italia-Marocco); il 26 marzo per Pasqua (il 25 si gioca Austria-Italia); il 23 aprile per un'amichevole ancora da definire. Serie «B»: prima giornata l'11 settembre, ultima il 18 giugno. Tre le sospensioni: il 25 dicembre; il 19 febbraio e il 30 aprile.

Subito Nord contro Sud in attesa che la X...

B ROMA. Diramati ieri nella sede del Coni anche i calendari relativi al campionato di serie B. Al posto dell'Avellino il computer ha indicato una «X» che potrebbe però scomparire il primo agosto se la società irpina fornirà tutte le garanzie economiche necessarie per l'iscrizione. Il torneo prenderà il via l'11 settembre, quattro settimane prima della serie A e si concluderà il 18 giugno. Tre le soste previste: il giorno di Natale, il 19 febbraio e il 30 aprile. La prima giornata parte all'insegna delle formazioni del Sud opposte a quelle settentrionali: Cosenza-Genoa, Barietta-Cremonese, Reggina-Udinese e Parma-Messina. Avvio in salita per le neopromosse Licata, Reggina, Monza e Cosenza.

prenderà il via l'11 settembre, quattro settimane prima della serie A e si concluderà il 18 giugno. Tre le soste previste: il giorno di Natale, il 19 febbraio e il 30 aprile. La prima giornata parte all'insegna delle formazioni del Sud opposte a quelle settentrionali: Cosenza-Genoa, Barietta-Cremonese, Reggina-Udinese e Parma-Messina. Avvio in salita per le neopromosse Licata, Reggina, Monza e Cosenza.

1ª giornata

11 settembre 1988
Ancona - Bari
Barietta - Cremonese
Cosenza - Genoa
Licata - Catanzaro
Monza - Empoli
Padova - Sambened.
Parma - Messina
Piacenza - Brescia
Reggina - Udinese
xxxx - Taranto
Ritorno 29 gennaio 1989

2ª giornata

18 settembre 1988
Bari - Parma
Brescia - Cosenza
Catanzaro - Padova
Cremonese - Monza
Empoli - Licata
Genoa - Reggina
Messina - Piacenza
Sambened. - Ancona
Taranto - Barietta
Udinese - xxxx
Ritorno 5 febbraio 1989

3ª giornata

25 settembre 1988
Ancona - Genoa
Barietta - Sambened.
Cosenza - Cremonese
Empoli - Messina
Licata - Taranto
Monza - Catanzaro
Padova - Padova
Piacenza - Udinese
Reggina - Bari
xxxx - Brescia
Ritorno 12 febbraio 1989

4ª giornata

2 ottobre 1988
Bari - Piacenza
Brescia - Udinese
Catanzaro - Parma
Cremonese - Empoli
Messina - Licata
Monza - Barietta
Padova - Genoa
Sambened. - Cosenza
Taranto - Ancona
xxxx - Reggina
Ritorno 26 febbraio 1989

5ª giornata

9 ottobre 1988
Ancona - Cremonese
Bari - Brescia
Cosenza - Barietta
Empoli - Sambened.
Genoa - Messina
Licata - Padova
Parma - xxxx
Piacenza - Catanzaro
Reggina - Monza
Udinese - Taranto
Ritorno 5 marzo 1989

6ª giornata

16 ottobre 1988
Barietta - Reggina
Catanzaro - Bari
Cremonese - Udinese
Licata - Piacenza
Messina - Ancona
Monza - Brescia
Padova - Empoli
Sambened. - Parma
Taranto - Genoa
xxxx - Cosenza
Ritorno 12 marzo 1989

7ª giornata

23 ottobre 1988
Ancona - Paodova
Bari - Sambened.
Brescia - Catanzaro
Cosenza - Reggina
Empoli - Taranto
Genoa - xxxx
Messina - Cremonese
Parma - Licata
Piacenza - Monza
Piacenza - Barietta
Ritorno 19 marzo 1989

8ª giornata

30 ottobre 1988
Barietta - Brescia
Catanzaro - Empoli
Cremonese - Genoa
Licata - Bari
Monza - Cosenza
Padova - Messina
Reggina - Piacenza
Sambened. - Udinese
Taranto - Parma
xxxx - Ancona
Ritorno 26 marzo 1989

9ª giornata

6 novembre 1988
Ancona - Reggina
Bari - Barietta
Brescia - Licata
Catanzaro - Sambened.
Empoli - Parma
Genoa - Monza
Messina - Cosenza
Piacenza - xxxx
Taranto - Cremonese
Udinese - Padova
Ritorno 2 aprile 1989

10ª giornata

13 novembre 1988
Barietta - Piacenza
Cosenza - Catanzaro
Cremonese - Bari
Empoli - Udinese
Genoa - Brescia
Monza - Padova
Parma - Ancona
Reggina - Taranto
Sambened. - Messina
xxxx - Licata
Ritorno 9 aprile 1989

11ª giornata

20 novembre 1988
Bari - Empoli
Brescia - Reggina
Catanzaro - Genoa
Licata - Barietta
Messina - Monza
Padova - xxxx
Parma - Cosenza
Piacenza - Taranto
Sambened. - Cremonese
Udinese - Ancona
Ritorno 16 aprile 1989

12ª giornata

27 novembre 1988
Ancona - Brescia
Barietta - Messina
Cosenza - Piacenza
Cremonese - Parma
Genoa - Licata
Monza - Sambened.
Reggina - Catanzaro
Taranto - Padova
Udinese - Bari
xxxx - Empoli
Ritorno 23 aprile 1989

13ª giornata

4 dicembre 1988
Bari - Genoa
Brescia - Taranto
Catanzaro - Barietta
Empoli - Cosenza
Licata - Udinese
Messina - xxxx
Padova - Cremonese
Parma - Monza
Piacenza - Ancona
Sambened. - Reggina
Ritorno 7 maggio 1989

14ª giornata

11 dicembre 1988
Ancona - Catanzaro
Barietta - Padova
Brescia - Empoli
Cosenza - Licata
Cremonese - Piacenza
Genoa - Sambened.
Reggina - Parma
Taranto - Bari
Udinese - Messina
xxxx - Monza
Ritorno 14 maggio 1989

15ª giornata

18 dicembre 1988
Bari - xxxx
Catanzaro - Cremonese
Empoli - Barietta
Licata - Reggina
Messina - Taranto
Monza - Ancona
Padova - Cosenza
Parma - Udinese
Piacenza - Genoa
Sambened. - Brescia
Ritorno 21 maggio 1989

16ª giornata

1 gennaio 1989
Ancona - Licata
Barietta - Parma
Brescia - Cremonese
Cosenza - Bari
Genoa - Empoli
Piacenza - Padova
Reggina - Messina
Taranto - Sambened.
Udinese - Monza
xxxx - Catanzaro
Ritorno 28 maggio 1989

17ª giornata

8 gennaio 1989
Ancona - Catanzaro
Bari - Taranto
Cremonese - xxxx
Empoli - Reggina
Messina - Bari
Monza - Licata
Padova - Brescia
Parma - Genoa
Sambened. - Piacenza
Udinese - Cosenza
Ritorno 4 giugno 1989

18ª giornata

15 gennaio 1989
Ancona - Cosenza
Bari - Padova
Brescia - Parma
Catanzaro - Messina
Genoa - Udinese
Licata - Sambened.
Piacenza - Empoli
Reggina - Cremonese
Taranto - Monza
xxxx - Barietta
Ritorno 11 giugno 1989

19ª giornata

22 gennaio 1989
Barietta - Genoa
Cosenza - Taranto
Cremonese - Licata
Empoli - Ancona
Messina - Brescia
Monza - Bari
Padova - Reggina
Parma - Piacenza
Sambened. - xxxx
Udinese - Catanzaro
Ritorno 18 giugno 1989

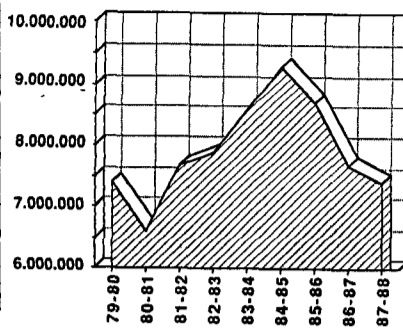
Calcio & cambiali

Rischiano di scomparire l'Avellino e dodici società della C2 Ma i deficit vertiginosi sono moneta corrente in un ambiente «viziato» da troppo assistenzialismo

Table titled 'Incassi sempre più su...' showing financial data for various clubs like Napoli, Milan, Roma, Fiorentina, etc., comparing 1987-88 and 1986-87.

Nota: * in serie B.

...e spettatori sempre più in giù



Nastro Azzurro il maltempo ferma l'Azimut

L'avventura dell'Azimut Challenger, l'imbarcazione italiana schierata alla volta della traversata 'Nastro Azzurro', è finita. Uno dei quattro motori infatti è andato in avaria l'altra notte per la rottura di un bilanciere alzavavole...

Il britannico Gutteridge sospende a vita per doping

Il campione britannico di salto con l'asta Joff Gutteridge è stato escluso a vita da tutte le competizioni ufficiali, dopo che un'accurata analisi ha confermato che aveva preso degli anabolizzanti.

Seul accetta incontro con Pyongyang

Lo hanno reso noto oggi a Seul fonti parlamentari precisando che la dichiarazione di disponibilità sudcoreana rappresenta il frutto dell'accordo raggiunto in sede di dibattito tra i rappresentanti del partito di governo e delle tre formazioni dell'opposizione costituenti la maggioranza.

Conferma: Mugello pista-collauda per le Ferrari

La Ferrari «F 40», ormai è certo, girerà sul circuito del Mugello. La casa di Maranello ha messo le mani sull'autodromo, con un contratto sull'interesse crescente in casa Fiat per le corse.

Spinks si ritira fra le lacrime

Michael Spinks ha annunciato ieri l'intenzione di appendere i guantoni al chiodo. «Ho avuto una grande carriera - ha detto alla rete tv americana Abc - ho fatto un sacco di cogi, e sono andato più lontano di quello che tanta gente poteva prevedere. Adesso smetto davvero».

LEONARDO JANACCI

LO SPORT IN TV

Raidue. 18.20 Tg2 Sportsera; 20.15 Tg2 Lo Sport. Rai. 18.45 Tg3 Derby. Tmc. 13 Sport News Sportissima; 20.30 Calcio, da Oslo, Norvegia-Brasile. Capodistria. 13.40 Boxe, campionati mondiali Holyfield-Tillis e Lockridge-Lopez; 15.30 Sport spettacolo; 17.30 Juke box; 18.00 Boxe, Olympic Trials (replica); 19.00 Calcio, da Oslo, Norvegia-Brasile; 21.00 Atletica, Gran Prix da Verona; 23.10 Tennis, Coppa Davis, Jugoslavia-Italia (replica).

BREVISSIME

Mondialito femminile. Battendo per 3-0 la Francia l'Italia è in finale del Mundialito di calcio femminile. Incontrerà l'Inghilterra. Katarina miliardaria. Contratto di cinque miliardi di lire per Katarina Witt, pattinatrice tedesco-orientale, vincitrice di due Olimpiadi, entrata nell'equipe di Holiday on ice. Pallanuoto. La squadra azzurra juniores maschile di pallanuoto si è qualificata per le semifinali dei campionati europei di categoria battendo 3 a 0 la Germania federale. Improbata si dimette? Ancora una giornata di frenetiche riunioni per i dirigenti dell'Avellino. Il presidente Improbata ha dichiarato che potrebbe dimettersi appena la crisi sarà risolta. Triathlon. Il campionato europeo di triathlon (1.5 km a nuoto, 40 di ciclismo e 10 di corsa a piedi) si disputerà il 10 settembre prossimo sul litorale del Cavallino (Venezia). White al Bancoroma. L'ala-pivot Rory White, 29 anni alto 2.04 è il primo straniero del Phonola Bancoroma per la stagione 1988-'89. Windsurf. Partirà lunedì prossimo da Trieste la '1000 chilometri di windsurfing', una sfida a tappe di windsurf sulle coste orientali italiane. Pugilato. Maurizio Stecca incontrerà sabato sera a Farneta (Modena) il pugile americano Rafael Gandarila, sostituto del messicano Alejandro Garcia che si è infortunato. Schmeing alla Camst. Il nazionale tedesco Paul Schmeing giocherà il prossimo campionato di pallanuoto con la Camst Bologna. Ancona. L'Ancona ha acquistato il portiere del Forlì Fabrizio Agostini, 29 anni. Coppa Italia di ciclismo. Prende il via oggi al velodromo «Ottavio Bottecchia» di Pordenone la Coppa Italia riservata ai ciclisti professionisti.

Sotto il frac il pallone ha le toppe

L'Avellino e 12 società di C2 rischiano di essere cancellate dai campionati. Una situazione assurda, paradossale, eppure da tempo prevista. Come quella di tutto il calcio italiano diviso tra una facciata sberlefficante (gli stranieri, alti ingaggi ecc) e un retroscena di debiti e fallimenti. Le perdite complessive delle società salgono a quasi 200 miliardi.

Napoli e Inter hanno speso 20 miliardi a testa; Ascoli e Como solo 2

Large table showing acquisition and sale figures for various football clubs like Ascoli, Atalanta, Bologna, Cesena, Como, Fiorentina, Inter, Juventus, Lazio, Lecce, Milan, Napoli, Pescara, Pisa, Roma, Sampdoria, Torino, Verona.

Le cifre di questa tabella devono intendersi in milioni di lire. Tutte le tabella sono state riprese dal settimanale «Guarin Sportivo»

DARIO CECARELLI

MILANO. Sotto il vestito, toppe e coltelli. Il calcio italiano, dietro una sontuosa facciata, sta lentamente ma inesorabilmente affogando nei debiti. È storia vecchia, una lugubre storia, eppure l'allegria marce dei nostri presidenti verso il baratro finanziario prosegue spedita nonostante che qualcuno, tra i più disprezzati, abbia già raggiunto il ciglio cominciando a rotolare. Rotola l'Avellino, rotolano 12 società di C2, alcune delle quali, tra Ternana e la Pitagora, con discreti passati alle spalle. Il motivo, stringi stringi, è sempre lo stesso: debiti, debiti, e ancora debiti. Certo, se si va a spulciare ogni singola situazione, si trovano contorni diversi, storie specifiche. Dietro all'agonia dell'Avellino, ad esempio, c'è un torbido fondale di baruffe politiche e giudiziarie (il presidente dell'ex presidente Graziano e i suoi contrasti con la Dc avellinese). Dietro al crollo finanziario di società come la Campania, la Cavese, la Juve Stabia, la Nocera e la Turrus concorrono invece altre cause più specifiche al nostro sistema calcistico: ad esempio il crescente spostamento di attenzione verso i più grandi club della serie A (il pubblico di queste cinque società campane viene risucchiato dal Napoli).

però la cosa che stupisce maggiormente è l'assoluta disattenzione dei protagonisti. Già, perché ogni personaggio di questo folle baraccone sa benissimo di quale morte morirà; sa benissimo, dopo quello che è successo al Palermo, che percorrendo questa strada si può solo ruzzolare nel burrone: eppure va avanti, sperando in una toppa, in una parola amico, in un ente, in un rinvio nel paese dei rimandi. Tutto ciò, nonostante sia evidente l'orientamento per una maggiore severità, è frutto di una vecchia idea che ha sempre prosperato nel mondo del pallone: quella della permissività assoluta, per cui il calcio sarebbe una sorta di isoletta felice, di zona franca, dove tutto è permesso, tutto è lecito. Via, che cosa c'è di così inaccettabile in un bilancio in perdita? In fondo, non l'ha fatto anche il Milan? Via, cosa sarà mai un prelievo di una banca o qualche centinaio di milioni di lire non pagati? Questo per anni (e un po' lo è ancora adesso) è stato l'andazzo: perché, allora, stupirsi, gridare allo scandalo? Cheché se ne dica, la cultura del calcio vivacchia sempre nel brodo primordiale dell'assistenzialismo più spinto: i soldi non bastano? Aumentiamo il costo dei biglietti dello stadio. Non bastano ancora? Bene, chiediamo un bel mutuo di soldi freschi allo Stato e tappiamo tutti i buchi. Risultato: il tifoso è corrotto e mazzaiato perché paga due volte (allo stadio e con le tasse); il cittadino che del pallone se ne frega deve contribuire al suo malgrado alle sorti mazzaiate e progressive del baraccone di Maranello. Non bastano perché fanno ridere certi ricami dell'ultima ora ad un maggior controllo e a una maggiore severità. Fanno ridere perché questi sono vizi vecchi e stralotti. Inutile invocare la mannaia, come si legge in un "londino" del "Corriere dello Sport", e poi, alla fine del mercato calcistico, celebrare con inni di gloria la campagna acquisti del Napoli. Già, perché se poi si fa una botta di conti si vede che la società partenopea chiude il mercato con un disavanzo di circa 18 miliardi, che i suoi

ingaggi (i più alti in assoluto) fanno lievitare paurosamente i costi complessivi, che la sua corsa al rialzo trascina con sé un folto gruppo di persone destinate al fallimento. Così la il Napoli, ma così fanno anche gli altri. L'Inter, ad esempio, chiude con venti miliardi di passivo dopo aver speso per Berti, tra tasse, contratto e ingaggi, una cifra di circa 14 miliardi. Cifra pazzesca, ma obbligatoria per conto Berti, puntare allo scudetto e fare contenti i tifosi. Questa è la realtà, ma tutti proseguono allegramente verso il burrone perché tanto qualcuno li salverà. Può darsi che fino ai mondiali del '90 così abbastanza grasso per tutti. Ma poi? Allo stadio, nonostante Gullit e Maradona, va sempre meno gente e in tre anni gli spettatori sono diminuiti di due milioni. Intanto, le perdite complessive delle società di A salgono sempre più: 144 miliardi nell'86, quasi 200 nell'87. Questo è l'andazzo: perché allora stupirsi se i parenti poveri li imitano?

Raduno Ascoli Casagrande vuole la Fiorentina

ASCOLI PICENO. Nel prossimo campionato il brasiliano Walter Casagrande potrebbe anche non vestire la casacca bianconera dell'Ascoli. Un suo eventuale passaggio alla Fiorentina è stato escluso nel modo più categorico dal presidente ascolano Costantino Rozzi e dall'allenatore l'ariano Castagner ieri durante la presentazione ufficiale della squadra, prima della partenza per il ritiro di Norcia. Il giocatore è apparso però di diverso avviso e al suo arrivo a Roma proveniente da San Paolo ha precisato: «Ad Ascoli mi trovo bene anche se la Fiorentina rappresenta per me un'ottima occasione per fare un salto di qualità. D'altronde non vivo nella fretta o nell'ansia di andarmene dalle Marche a tutti i costi; desidero solo che la faccenda si sistemi in un modo o nell'altro». Un ultimatum, quindi? «Direi proprio di sì. Voglio che al massimo tra due giorni sia tutto chiarito. Dopo, intanto incontrerò Dozzi e parleremo ancora».

A Varese «Tedeschi» i primi gol dell'Inter

VARESE. Prima uscita stagionale dell'Inter contro il Varese, e facile vittoria dei nerazzurri che si sono imposti 5-0. La partita è stata «vera» solo nel primo tempo, che ha visto in campo la formazione titolare con l'unica eccezione del neoacquisto Bianchi, a riposo precauzionale per un infortunio muscolare (lo ha sostituito Matteoli). Tutti tedeschi i gol del primo tempo: dopo 10 minuti ha segnato Matthaus, su lancio di Mandorlini, al 30' ha raddoppiato Brehme su punizione toccata da Matthaus. Nel secondo tempo, consuetudine girandola di sostituzioni con i nerazzurri che vanno in gol altre tre volte, con un Ciocci già in buona forma (al 26' e al 40') e con Morello (al 29'). Il capitano del Milan Franco Baresi, presente in tribuna, ha parlato di una bella Inter «da tenere seriamente d'occhio». In un'altra amichevole disputata ieri, il Torino ha battuto 5-0 il Saint Vincent. I gol della squadra granata sono stati realizzati da Comi (2), Muller (2), Skoro, Fuser, Grillo, Bresciani e Brambati.

L'oro di Napoli non è Maradona

È bello tanto fervore di penna, tutte intinte nell'inchiostro di sacri principi morali. È bello che tanti cationi dell'Italia pedonata si dilettono a disquisire di libertà di parola, difesa con piglio deciso, verbo pugnace e argomentazione sottile. È bello che la stampa sportiva non circoscriva il suo orizzonte alla semplice fenomenologia agonistica, ma voli verso i cieli della metafisica. È tutto questo per merito di un uomo soltanto. Il piccolo grande uomo che riproduce al nome di Diego Armando Maradona, bandiera più che giocatore della squadra di calcio di Napoli. E, per molti, bandiera, portavoce, interprete e speranza di riscossa della città stessa. Tornato in Italia dalle vacanze, il calciatore argentino ha fatto le dichiarazioni di rito alla folla dei giornalisti in attesa. Il calcio estivo è una favola bella: vive di invenzioni, ricami, iperboli, che tengono il posto del calcio giocato (e non meno iperbolizzato): un petardo può assumere, e quasi sempre assume, la tetra solennità di una bomba atomica. Le parole di questo pinguic e simpatico tracognuto argentino, tanto valedi nell'arte del football, sono diventate il rombo di tuono che precede

Torna «il pibe de oro» e fa subito scandalo. Il proclama di Maradona, interpretato più o meno maliziosamente come una dichiarazione di guerra all'allenatore Ottavio Bianchi, eccita gli animi e stimola gli ingegneri dei critici, che scendono in campo a discutere di diritti e doveri, a sentenziare se il giocatore sia nel giusto o meno. Si rivanga così una poco edificante storia di alcuni mesi or sono, quando il Napoli perse lo scudetto, che si sperava relegata negli archivi sportivi. Ed ancora una volta la squadra di calcio viene elevata a simbolo della città. non è altro che il doppio di Maradona: è il giullare che può dire tutto quello che vuole perché le sue parole, bollate in partenza dal marchio della stravaganza intellettuale, non producono effetti. Alla fine, il Sollier che vorrebbero scongiurare il mondo del calcio e Maradona che in quel mondo ci sgazzano, e solo mirano ad allentare a loro vantaggio equilibri di potere, portano allo stesso risultato: a non far cambiare nulla. Ma Napoli ha bisogno del «pibe» e del Napoli per rilanciare sulla scena nazionale. Balle. L'argentino non ha la statura, la cultura, la storia e la carta d'identità per poter rappresentare in qualsiasi modo Napoli e i napoletani. Il Napoli, da qualche anno addietro con ammirazione come modello di efficienza manageriale, è sempre stato il punto di riferimento lucroso di una borghesia parassitaria, versata nella speculazione edilizia, con tutte le sue paurose zone d'ombra, piuttosto che baciate dallo spirito d'imprenditorialità. Nel bene e nel male, Napoli è molto più di questo. E se, in tanta libertà di parola, qualcuno cominciasse a comprendere il valore del silenzio...



OGGI NON ESISTE ANCORA UNA CURA CONTRO L'AIDS MA NON È FACILE AMMALARSI DI AIDS

L'AIDS non è un'infezione che si contrae attraverso un semplice contatto con l'aria, con il cibo o con una stretta di mano.
L'AIDS è causato da un virus. È una malattia che si trasmette solo attraverso il sangue e lo sperma.
Medici e scienziati stanno lavorando in tutto il mondo alla ricerca di un vaccino per prevenire e di cure per guarire: ma non è facile. Già oggi, però, un'informazione corretta e puntuale può consentire comportamenti adatti a prevenire i rischi di contagio e a difendersi dai dubbi, dal panico, dal sospetto reciproco.

AIDS: COME NON SI TRASMETTE

- Non si trasmette con un bacio o con un abbraccio.
- Non si trasmette scambiandosi un bicchiere.
- Non si trasmette dai servizi igienici, né in piscina.
- Non si trasmette da animali domestici, né da insetti.
- Non si trasmette attraverso alcun tipo di contatto sociale (autobus, bar, ristoranti), né attraverso saliva, lacrime, urina, sudore.

AIDS: SI TRASMETTE SOLTANTO ATTRAVERSO SANGUE E SPERMA

- Si trasmette con aghi e siringhe infetti.
- Si trasmette con rasoi e oggetti acuminati infetti.
- Bisogna quindi usare solo siringhe a perdere e non utilizzarle mai, senza alcuna eccezione, più di una volta.
- E' poi buona regola usare per la propria igiene intima oggetti strettamente personali (spazzolino da denti, lamette, ecc.).

ATTRAVERSO RAPPORTI SESSUALI, SIA ETEROSESSUALI CHE OMOSESSUALI, CON PERSONE INFETTE

Il virus dell'AIDS si può trasmettere nel corso di un rapporto sessuale con persona infetta: cioè portatrice del virus. Sono considerate infette non soltanto le persone con AIDS conclamato, ma anche quelle sieropositive. Esistono sieropositivi asintomatici, cioè senza alcun segno di infezione. Il contatto tra sangue e sperma e sangue e sangue di due partners uno dei quali già infetto, è possibile attraverso lacerazioni anche molto piccole nella vagina, nel pene, nel retto e nella bocca.
È quindi sempre consigliabile condurre una normale vita di coppia.
È rischioso avere rapporti sessuali con partners occasionali. Occorre anche evitare rapporti sessuali con quanti hanno o hanno avuto comportamenti a rischio di infezione.
Sono a rischio di infezione i rapporti sessuali con prostitute e prostituti e con quanti fanno uso o hanno fatto uso in passato di droghe iniettate per via endovenosa, attraverso lo scambio di siringhe contaminate.
Chi non abbia sufficiente volontà per evitare i rischi di tali rapporti, cerchi almeno di proteggersi con il preservativo, ricordando che non è sicuro al cento per cento.
Attenzione: l'uso di droghe indebolisce le difese dell'organismo e aumenta i rischi del contagio.

AIDS: SE LO CONOSCI LO EVITI SE LO CONOSCI NON TI UCCIDE



COMMISSIONE NAZIONALE PER LA LOTTA CONTRO L'AIDS
Ministero della Sanità